

**CAMERA DEI DEPUTATI** N. 122-A  
122-bis-A

**RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE**

(FINANZE E TESORO)

(Relatori: **SULLO**, per l'entrata; **VALSECCHI**, per la spesa)

SUL

**DISEGNO DI LEGGE**

**APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA**

*nella seduta del 27 agosto 1953 (Stampato n. 16)*

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO

(GAVA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO

(PELLA)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera  
il 28 agosto 1953*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954

*Presentata alla Presidenza il 18 settembre 1953*

**INDICE**

I. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA (Relatore <b>SULLO</b> ) . . . . .	Pag. 3
II. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA (Relatore <b>VALSECCHI</b> ) . . . . .	» 16
III. — ALLEGATO . . . . .	» 51
DISEGNO DI LEGGE . . . . .	» 66

PAGINA BIANCA

**I. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA**

(RELATORE SULLO)

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Commissione Finanze e Tesoro ha esaminato — sommariamente data la brevità del tempo — lo stato di previsione dell'entrata, già approvato dal Senato. Nel raccomandarlo alla vostra approvazione, vi sottopone gli elementi di giudizio che seguono.

1. — Le entrate effettive per l'esercizio finanziario 1953-54 sono previste per 1787 miliardi, con un aumento di 83 miliardi sulle entrate dell'esercizio precedente, previste a suo tempo in 1704 miliardi circa.

Gli aiuti americani, preventivati in 120 miliardi per il 1952-53, si riducono ora a 50 miliardi: così, l'aumento delle entrate tributarie del 1953-54 rispetto al 1952-53 sale ad oltre 152 miliardi (1660 miliardi previsti per il 1953-54: 1508, per il 1952-53).

Nell'esercizio 1938-39 le entrate tributarie figuravano appena per 23,515 miliardi: nel corrente esercizio la previsione raggiunge il parametro 70 rispetto all'anteguerra!

L'indice è più alto rispetto al costo della vita, alla circolazione monetaria, alle retribuzioni dei lavoratori, allo stesso reddito nazionale lordo.

Il costo della vita, secondo l'Istituto centrale di statistica, sarebbe giunto a 57,18 rispetto al 1938, nel giugno 1953.

La circolazione monetaria ha toccato alla fine del 1952 la quota massima di 1413 miliardi, pari a circa 68 volte l'anteguerra, ma si è normalmente mantenuta al di sotto di questa linea.

Le retribuzioni dei lavoratori hanno avuto, rispetto al 1938, un aumento variabile, che se tocca punte più alte, fino a 79 volte, per categorie assai disagiate, come i salariati fissi e i braccianti in agricoltura, discende, per i salari degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, fino a 57 volte per gli operai comuni, fino a 54 volte per i qualificati e fino a 50 volte per gli specializzati.

Il reddito nazionale lordo, calcolato in circa 150 miliardi per il 1938, ha raggiunto nel

1952 miliardi 10.105, con un incremento di 67 volte.

Parrebbe perciò che, statisticamente valutata, la pressione tributaria statale media sia piuttosto forte, e comunque superiore a quella del 1938, che peraltro non si può considerare come esemplare, essendo già largamente influenzata da una economia quasi di guerra.

Tuttavia, a nostro avviso, un giudizio serio sulla fiscalità in Italia non può essere frutto di considerazioni puramente meccaniche di proporzionalità numerica.

Bisogna esaminare concretamente come il maggior prelievo fiscale agisce sulla produzione.

Lo Stato ha prelevato, è vero, più di quanto prelevava nel 1938: ma se tale prelievo si è tradotto in interventi attivi, efficaci, non dissipatori, nel processo produttivo, l'economista può non solo astenersi dal criticare, ma accettare l'indirizzo seguito.

Lo Stato interviene nella produzione con pubblici servizi che sono fattori non meno indispensabili che il capitale e il lavoro. Il reddito sociale contiene in sé una aliquota da attribuire allo Stato per il suo apporto.

Se lo Stato prelevasse in minore misura, alcuni pubblici servizi dovrebbero, per riflesso, essere soppressi o almeno notevolmente indeboliti.

Se lo Stato riversa buona parte delle sue entrate in pubblici servizi che siano, per via diretta o indiretta, strumento genuino di miglioramento produttivo, l'incremento dell'imposizione tributaria può essere consentito senza preoccupazioni, almeno fino ad un certo limite.

Non si può negare che, se la pressione fiscale sembra a prima vista eccessiva rispetto al 1938, essa è compensata dalla presenza nel bilancio di spese di investimento cospicue, che nel 1938 non figuravano.

Ben 337 miliardi saranno erogati nel 1953-54 per fini direttamente connessi con lo sviluppo produttivo del paese: così ad esempio la Cassa per il Mezzogiorno graverà per 90 mi-

liardi, l'A. N. A. S. ed altre opere pubbliche straordinarie per 153 miliardi, il Fondo di rotazione in agricoltura per 33 miliardi, la Marina mercantile per 13 miliardi.

Il confronto con il 1938, tenuto conto dell'incidenza delle spese di investimento nel nostro bilancio, perde così ogni carattere di gravità.

2. — Comunque possiamo tentare un raffronto tra il reddito nazionale e la incidenza tributaria.

Dobbiamo avvertire che si tratta di calcolare la pressione fiscale media, il che può concludersi in un dato affatto accademico.

La media può essere un termine del tutto astratto rispetto alla realtà. Ci possono poi essere settori premuti oltre ogni limite di tollerabilità e, per converso, settori nei quali regna l'evasione totale o parziale.

Con questa necessaria premessa, occorre determinare, accanto alla finanza statale, il peso della finanza locale e degli oneri previdenziali.

Le entrate effettive degli enti locali ammontarono, nel 1952, a 417 miliardi, di cui 326 a favore dei comuni e 91 a favore delle province.

Poiché una sensibile quota delle entrate deriva da devoluzioni o partecipazioni a tributi erariali (imposta generale sull'entrata, tasse di circolazione, addizionali varie) e una minor parte da rendite patrimoniali e da proventi di servizi municipalizzati, le entrate tributarie vere e proprie degli enti locali per il 1952 si ritiene si aggirino sui 244 miliardi, con un indice di aumento di 45 volte rispetto al 1938.

Gli oneri previdenziali fanno capo amministrativamente ad istituti ed organismi distinti dalla amministrazione dello Stato e non figurano nel bilancio. Si disserta sulla loro natura. Alcuni sostengono che non vanno considerati neppure lontanamente come oneri tributari.

Nessuno però può contestare il carattere coattivo — per effetto di leggi dello Stato — dei contributi previdenziali: possono essere assimilati ad imposte di scopo. Dal punto di vista economico, incidono sulle aziende, sui prezzi, sui salari, come tante altre imposte indirette.

Si pensi alla gestione più caratteristica: agli assegni familiari. È lo Stato che per assicurare un salario migliore al lavoratore con carichi familiari pone determinati oneri a carico dei lavoratori celibi, o con minor peso di famiglia, e sulle loro aziende.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha riscosso nel 1952 oltre 292 miliardi per le assicurazioni generali obbligatorie, nonché circa 218 miliardi per la gestione degli assegni familiari e 10 miliardi per la Cassa integrazione guadagni operai dell'industria: siamo cioè alla bella cifra di 520 miliardi gestiti dall'I. N. P. S. !

La relazione economica generale 1952 ci informa che già nel 1951 gli altri istituti di previdenza (I. N. A. I. L., I. N. A. M., ecc.) raccoglievano oltre 151 miliardi.

Non si è lontani dal vero calcolando gli oneri previdenziali complessivi del nostro paese sui 750 miliardi.

In tal modo la finanza, statale ed extra statale, preleva annualmente circa 2660 miliardi.

Il reddito nazionale netto per il 1952 è stato calcolato in 9189 miliardi.

L'incidenza tributaria è di poco inferiore al 30 per cento. (29 per cento).

Sia pure con tutte le riserve metodologiche accennate, ci pare che la pressione fiscale non sia molto lontana, globalmente intesa, dal limite massimo a cui può essere spinta.

3. — È doveroso domandarsi per quanta parte incida la imposizione diretta sulle entrate tributarie.

Normalmente si segue il sistema di classificare tra le dirette tutte le imposte amministrare dalla direzione generale omonima, e cioè quelle che si riscuotono a mezzo di ruoli nominativi e che ritornano a periodi fissi: tra le indirette si classificano tutte le altre, cioè quelle che non sono suscettibili di riscossione mediante ruoli e che sono invece riscosse in occasione di determinati atti.

Il criterio è empirico: non è accettabile dal punto di vista tecnico, perché si fonda esclusivamente sul tipo di riscossione.

In realtà, se si tiene conto della incidenza, alcuni tributi normalmente considerati indiretti vanno classificati tra i diretti, perché interessano il reddito e il patrimonio.

L'imposta successoria è stata talvolta teoricamente configurata come una imposta sul reddito, il cui pagamento è rinviato all'atto della successione. Essa è comunque progressiva, graduata doppiamente, a seconda del grado di parentela e dell'ammontare dell'asse ereditario. Qualcuno ha pensato alla sua trasformazione in un aumento di tutte le dirette.

Un ragionamento analogo potrebbe farsi per l'imposta di manomorta, nonché per le imposte in surrogazione del bollo e del registro.

Seguendo tale più corretta classificazione le imposte dirette previste per l'esercizio 1953-54 sarebbero le seguenti:

a) imposte dirette ordinarie sui fondi rustici, sui fabbricati, di ricchezza mobile, complementare sul reddito, patrimoniale, sui concorsi pronostici . . . . .	Miliardi	267
b) imposta sulle successioni e donazioni e sull'asse globale . . . . .	»	14
c) imposta in surrogazione del registro e del bollo	»	19
d) imposta sulla manomorta . . . . .	»	0,180
e) imposte straordinarie transitorie (progressive, proporzionali sul patrimonio, eccezionali di contingenza, ecc.) (a) . . . . .	»	73

Le imposte dirette raggiungerebbero un gettito di circa 374 miliardi, pari al 21 per cento delle entrate generali.

Il Governatore della Banca d'Italia, nella relazione del 30 maggio 1953, ha ritenuto di classificare tra le imposte dirette anche la imposta di registro, la tassa di bollo, la imposta ipotecaria, la tassa di concessione governativa.

Non vi è dubbio che dette imposte riguardano essenzialmente fatti attinenti alla dinamica del patrimonio e del reddito; ma esse fanno parte delle imposte sugli affari e la classificazione tra le imposte dirette può apparire molto soggettiva.

Comunque, anche se si dovesse seguire il criterio suggerito, le imposte dirette raggiungerebbero 513 miliardi dovendosi aggiungere al gruppo precedente i seguenti addendi:

a) imposta di registro . . . . .	Miliardi	66
b) tassa di bollo . . . . .	»	45
c) imposta ipotecaria . . . . .	»	10
d) concessioni governative . . . . .	»	18

Pur con la accettazione del sistema di classificazione più ampio, le imposte dirette italiane non raggiungono che il 30 per cento del gettito tributario totale.

È forse poco per realizzare l'articolo 53 della nostra Costituzione Repubblicana, che, come è noto, afferma due principi:

(a) Faremmo qualche riserva sul carattere di imposta diretta attribuito al contributo del 4% sui salari.

1°) che ciascun cittadino concorre alle spese pubbliche in ragione della sua capacità contributiva;

2°) che il sistema tributario è informato a progressività.

Le imposte indirette difficilmente possono essere informate a progressività: spesso non è rispettata neppure la proporzionalità, sia che esse si riferiscano ai consumi, sia alla produzione.

Di qui le critiche di molti all'indirizzo tributario italiano.

4. — In linea di massima, è davvero augurabile che il rapporto tra le imposte dirette e le indirette nel bilancio italiano sia presto, non diremo capovolto, almeno equilibrato e corretto.

Ci corre tuttavia l'obbligo di avvertire che quanto avviene in Italia ha una sua profonda giustificazione storica ed economica: non è frutto di cervelotica azione di governanti.

Gia il De Viti De Marco notava acutamente che « quanto più cresce in un paese la pressione tributaria, tanto più, a parità di altre condizioni, cresce l'imposizione indiretta ».

In questo dopoguerra, dovunque l'inflazione ha polverizzato la moneta è stato necessario ricorrere a tassazioni quasi automatiche, nelle quali si riducessero, o scomparissero, le forze di attrito e che permettessero allo Stato di provvedere a bisogni urgentissimi.

Lo Stato, che teme sempre di dover ingaggiare una continua e sorda lotta con il contribuente, ha sfruttato il momento psicologico, nel periodo soprattutto di prezzi crescenti, nel quale solo l'imposizione indiretta permette di cogliere le variazioni della ricchezza.

Il cittadino che è piuttosto riluttante se è chiamato a pagare 100 lire di imposte dirette, paga, quasi senza farci caso, a piccole dosi, all'atto di un acquisto, somme molte volte maggiori.

Né intendiamo riferirci al solo Stato italiano.

Il bilancio francese, pur presentando qualche aspetto più favorevole, ha dovuto egualmente dare largo posto alle imposte indirette.

Su un totale di entrate tributarie previste per il 1953 di 2.699 miliardi di franchi, le imposte dirette vere e proprie, compresa la tassa proporzionale sui redditi mobiliari, assicurata a mezzo degli uffici del registro, raggiungono 966 miliardi di franchi, pari al 35 per cento: aggiungendovi anche le imposte di registro e

di bollo, la percentuale sale al 42 per cento, cioè ad un importo di 1127 miliardi.

Tutto il resto è imposizione indiretta: il fulcro rimane il gruppo delle imposte sulla cifra d'affari, il cui gettito è previsto in 1.154 miliardi, pari al 43 per cento delle entrate tributarie.

Nella Germania Occidentale il bilancio statale si presenta ancora meno equilibrato.

Le entrate statali superano di poco i 21 miliardi di marchi.

La *Umsatzsteuer* (imposta sulle vendite) fornisce oltre 9 miliardi di marchi di gettito, pari al 42 per cento di tutte le entrate.

Le imposte dirette affluiscono parte allo Stato, parte ai *Länder*: l'aliquota statale non raggiunge 4 miliardi, poco meno del 18 per cento.

Tutto il resto è imposta sui consumi, sui tabacchi e dazi doganali.

Conseguenza, un po' dappertutto, della guerra e dell'inflazione.

5. — D'altra parte, anche scientificamente, la eliminazione delle imposte indirette non è molto sostenibile né consigliabile: è opportuno un giusto equilibrio tra la duplice imposizione, ciascuna delle quali deve rispondere a determinati postulati, a precisi requisiti, che non siano in contrasto con l'applicazione dell'altra.

L'imposizione indiretta nasce essenzialmente da una esigenza tecnica: è riconosciuto infatti che, qualunque sia il grado di esattezza dell'accertamento delle imposte dirette, non è possibile rilevare con sicurezza il reddito imponibile.

Vi sono errori, vi sono evasioni.

Ma il reddito evaso, in qualche momento, viene speso: se lo Stato lo colpisce nel momento del consumo o dell'investimento, la imposizione indiretta integra, con un nuovo prelevamento, il prelevamento incompleto delle imposte dirette.

Le imposte indirette devono perciò tendere a colpire i beni consumati o trasferiti, senza trasformarsi in gravami irrazionali sulla produzione.

Altro accorgimento deve esser quello di non demolire attraverso la imposizione indiretta lo sforzo di perequazione tributaria e di discriminazione, che regola la imposizione diretta.

Come nella imposizione diretta si cerca di esentare i redditi minimi, colpire debolmente (o esonerare) i redditi minori, così la finanza di un paese democratico può parallelamente fondare la imposizione indiretta sui beni di consumo non necessari, che siano in

grado di offrire un gettito sufficiente perché capaci di crescente espansione e dotati di una larga base di consumo.

È una forma acconcia di tassazione, talora proporzionale, talora persino progressiva.

Bisogna evitare al tempo stesso di colpire le materie prime: perché una aliquota uniforme si ripercuote sui prodotti finiti in diversa guisa, spesso in modo da colpire più fortemente il prodotto indispensabile al povero, spesso facendo pagare al povero altrettanto quanto al ricco.

Anche la preoccupazione della traslazione della imposta, diversa per le dirette rispetto alle indirette, ai più attenti studiosi è apparsa meno fondata di quanto si pensa. Il mercato influisce notevolmente: in determinate situazioni le dirette si trasferiscono sui consumatori ancora di più che le indirette.

Il sistema tributario di uno Stato democratico moderno ad alta pressione fiscale deve tendere a:

1°) *raggiungere un certo equilibrio tra imposte dirette ed indirette;*

2°) *informare le imposte dirette il più possibile a progressività, anche per integrare la proporzionalità (o l'eventuale regressività) delle imposte indirette, senza tuttavia spingere la progressione ad un livello tale da impedire il gettito;*

3°) *concentrare le imposte indirette possibilmente sui consumi, cercando di non tassare le materie prime ed esentando, per quanto possibile, i consumi popolari di prima necessità.*

Alla luce di questi principi esaminiamo ora rapidamente l'ordinamento italiano.

6. — Il maggiore sforzo per realizzare una finanza democratica viene compiuto dal Governo nel settore della imposizione diretta, con l'applicazione della legge di perequazione tributaria.

Tutto il sistema cerca di ispirarsi alla maggiore progressività, anche per ovviare alle conseguenze della larga imposizione indiretta.

Il ministro Vanoni, discutendosi al Senato i bilanci finanziari, ha particolarmente sottolineato il carattere largamente progressivo assunto dalla imposta di ricchezza mobile per effetto della deduzione alla base e della riduzione a metà della aliquota fino a 960 mila lire per i redditi di categorie B e C-1 per persone fisiche.

Un reddito di categoria B paga l'1,80 per cento fino a lire 300.000, il 4,68 per cento fino a lire 500.000, il 7,20 per cento fino a lire 1.000.000, il 12,30 per cento fino a lire 2.000.000.

A sua volta un reddito di categoria C-1 paga lo 0,80 per cento fino a 300.000 lire, il 3,10 per cento fino a 1.000.000 di lire.

La ricchezza mobile, tipicamente reale nella nostra tradizione, è assoggettata contemporaneamente alla discriminazione per categoria di reddito ed alla progressione rispetto alla misura.

Qualunque giudizio si dia sul piano teorico, in pratica i provvedimenti legislativi si traducono in esoneri, o alleggerimenti, delle categorie più povere.

Infatti mentre gli articoli di ruolo tassati per ricchezza mobile nel 1938 erano 2.092.608 e nel 1951, prima dell'applicazione della dichiarazione dei redditi, erano 2.282.431, già con l'esercizio 1952-53 gli articoli di ruolo si riducono a 1.588.039: conviene appena ricordare che in questa cifra sono compresi gli articoli dei ruoli suppletivi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> serie relativi ad anni precedenti.

Certo è che la terza dichiarazione dei redditi — del marzo 1953 — ha raccolto 567.537 dichiarazioni di persone fisiche utili agli effetti della ricchezza mobile per la categoria B e C-1, nonché 76.022 dichiarazioni di ditte collettive.

Uno studio del professore Vincenzo De Nardo, capo dell'ufficio statistico del Ministero delle finanze, ha messo in luce il rapporto tra le imprese censite dai censimenti industriali e commerciali 1937-40 e 5 novembre 1951 e i contribuenti attuali.

Secondo tale indagine, dovrebbero essere in virtù del censimento industriale classificati in categoria B 445.772 ditte e in C-1 1.240.461, cioè in totale 1.686.233 ditte.

Le dichiarazioni 1953 come si è detto raccolgono appena 643.559 contribuenti. La parte residua comprende ditte ed imprenditori che ritengono di essere esonerati dalla imposta di ricchezza mobile perché al di sotto del minimo tassabile.

Quanti nuovi accertamenti farà l'amministrazione finanziaria a rettifica della omessa denuncia? Non è a credere che i casi possano essere molti.

Il totale dei nuovi accertamenti eseguiti nell'anno 1952 è stato di 29.984 contribuenti privati per la categoria B e 5.204 enti collettivi: i privati contribuenti di categoria C-1 sono stati 8.374.

Nel complesso i nuovi accertamenti del 1952 sono appena 43.562: anche sommando una cifra simile alle dichiarazioni autonomamente presentate, il numero delle ditte esonerate raggiunge il milione.

Si è anche attuata una certa perequazione regionale. Sono state agevolate assai di più le zone depresse rispetto alle zone industrializzate.

In Lucania abbiamo 18.350 ditte censite: la dichiarazione dei redditi del 1953 prevede soltanto 1.506 denunce di privati contribuenti e 212 di ditte collettive.

In Calabria, a fronte di 56.149 ditte censite, le dichiarazioni utili sono 4.074 di privati contribuenti e 550 di ditte collettive.

In Lombardia invece, su 289.688 ditte le dichiarazioni pervenute sono 19.749 di ditte collettive e 137.200 di privati.

7. — Il minor gettito dei tributi diretti per effetto dello sgravio dei redditi minimi avrebbe dovuto trovare un adeguato contrappeso in maggiori proventi sui redditi medi e massimi, i quali, si sperava, sarebbero stati denunziati con maggiore sincerità per effetto delle più moderate aliquote stabilite dalla legge.

*Invece, per ora, hanno funzionato quasi soltanto gli sgravi fiscali e perciò assistiamo ad una certa flessione dei tributi diretti.*

Per l'esercizio finanziario 1951-52 l'imposta di ricchezza mobile riscossa mediante ruoli raggiunse lire 171.861.450: nell'esercizio successivo 1952-53 le risultanze danno lire 156.423.555. Bisogna aggiungere che negli incassi del 1952-53 è compresa una imposta di ricchezza mobile per lire 62.880.528 da riferire ad esercizi precedenti.

Può essere titolo di onore per il Governo e per lo stesso Parlamento mettere in luce il costo della riforma tributaria perché essa si è tradotta in uno strumento di elevazione del tenore di vita, o di diminuzione del disagio, delle classi più povere.

Ma da più parti si insiste nel richiamare l'attenzione sulle evasioni che le categorie più agiate attuano ormai per inveterata abitudine.

Lo stesso professore De Nardo ha ritenuto di dover procedere ad un calcolo approssimativo del reddito illegalmente evaso. Riferendo qualche conclusione dello studio, non pretendiamo di assicurare la esattezza dei dati: può servire come larga indicazione sui vuoti da colmare.

Ai fini della imposta complementare sul reddito, di fronte ad un complesso di dichiarazioni, per il 1952 di 959.416 milioni di reddito il De Nardo ritiene che i redditi avrebbero dovuto essere dichiarati per 3.255.000 milioni. Più specificamente il reddito industriale e commerciale dichiarato in 313 mi-

liardi dovrebbe salire a 1.900, il reddito professionale da 46 a 300, il reddito di lavoro dipendente da 436 a 800, il reddito dei fabbricati da 37 a 90.

Come al solito solo gli immobili terrieri sarebbero tassati pressoché esattamente: il reddito dominicale dovrebbe passare da 105 miliardi a 140; il reddito agrario da 20 a 25 miliardi.

Dalle cifre trova conferma la fondatezza del disagio delle categorie agricole che si sentono colpite in ragione più elevata delle categorie di ricchezza mobiliare. E il rilievo assumerebbe vigore maggiore se si valutasse comparativamente anche il peso degli oneri sociali (contributi unificati in agricoltura).

8. — Abbiamo voluto fermare brevemente la nostra attenzione sull'andamento della imposta complementare, la quale, secondo vecchie e nuove affermazioni, dovrebbe essere la imposta-regina del nostro ordinamento tributario.

Per ora è ancora la imposta cenerentola.

Nel 1938 essa era ispirata a criteri di moderata progressività e non aveva le ambizioni di costituire il fulcro del sistema. Pure dava all'erario un introito di 368.661.000, il che vuol dire circa 20 miliardi odierni.

Nel 1951 — pre-riforma — il gettito era di 23.063 milioni.

Nel 1952-53 la imposta complementare iscritta a ruolo ha raggiunto la cifra di 14.166 milioni, senza calcolare l'ammontare di 7.144 milioni iscritto a ruolo con riferimento agli anni precedenti: cioè in tutto 21.310 milioni.

Quello che turba di più è il confronto tra gli articoli di ruolo, per categoria di reddito, del 1938 e del 1952-53.

È aumentato il reddito nazionale in proporzione superiore alla svalutazione monetaria, cioè in termini reali. Sentiamo un po' tutti che determinati imprenditori hanno raggiunto uno stadio di maggiore concentrazione della ricchezza che nell'anteguerra. Eppure a guardare le statistiche dell'imposta complementare sembrerebbe che ci sia stato un impoverimento molto diffuso nelle classi agiate.

Nel 1938 figuravano in ruolo 183.460 articoli superiori a lire 17.301, cioè ad un milione di lire odierne: nei ruoli 1952-53 gli articoli superiori al milione sono 75.216.

Nel 1938 gli articoli di ruolo superiori a lire 99.501, cioè a quasi 6 milioni di lire odierne, erano 7.961: nel 1952-53 gli articoli superiori a lire 5.100.000 sono 3.266, soltanto.

Nel 1938, gli articoli di valore superiori a lire 175.000 (10 milioni odierni) erano 2.832: ora gli articoli superiori a lire 10.200.000 si sono ridotti a 894.

Riconosciamo che vi può essere un margine di errore nella valutazione, perché ci siano fondati sugli articoli di ruolo e non sulle persone. Trattandosi talora di ruoli suppletivi vi possono essere più articoli intestati ad una stessa persona: nel complesso ci pare nondimanche il quadro della insincerità dei contribuenti di alto tenore di vita emerga piuttosto nitido.

La impressione è confermata dal paragone con il gettito della imposta di famiglia, la quale, essendo applicata da amministrazioni che conoscono spesso più direttamente il contribuente, è talora assai più aderente alla realtà (quando naturalmente non assume carattere di vessazione più o meno politica).

Nel 1951 l'imposta di famiglia ebbe un gettito di oltre 35 miliardi, nel 1952 (nell'aprile 1953 non tutti i ruoli suppletivi erano stati emessi) il gettito era superiore ai 30 miliardi.

E l'imposta di famiglia non si applica dappertutto né raggiunge le aliquote elevatissime della complementare.

Se la insincerità fiscale è una realtà, da che essa dipende? Come reagisce l'amministrazione finanziaria? E quali ulteriori rimedi possono adottarsi?

9. — Per quanto concerne la complementare, per dovere di obiettività, dobbiamo riconoscere che la progressività delle aliquote attuali è piuttosto spinta.

L'adozione di aliquote assai superiori al 30 per cento (a) è proibitiva, quando si tiene conto che bisogna aggiungere l'aliquota massima del 12 per cento per l'imposta di famiglia, nonché i tributi specifici per le imposte reali sulle quali si fonda l'accertamento generale. (b)

Il contribuente può essere indotto ad adoperare qualunque mezzo anche illecito per assicurarsi la impunità di una parziale evasione: *il costo dell'illecito è in ogni caso minore del tributo evaso.*

*Ciò premesso, è nostro avviso che la principale causa della insincerità è la mancanza*

(a) Il 30 % dovrebbe pagarsi in corrispondenza di 168 milioni di reddito; a 500 milioni di reddito corrisponde il 50 % di imposta (250 milioni)

(b) Rimane il problema, non ancora risolto, dell'aggravamento dell'imposta di famiglia alla complementare: oggi si sente ancor di più la esigenza di evitare le sfasature



del costume tributario da parte di certi ceti e di certi ambienti, nei confronti dei quali è superfluo, anzi inutile, assumere astratti atteggiamenti da predicatori e da moralizzatori.

Bisogna giudicare serenamente, accertando il reddito in sede di rettifica delle dichiarazioni.

L'amministrazione cerca di lavorare in questo senso.

Quanto alla complementare su 1.136.648 dichiarazioni presentate nel 1952, sono state rettifiche 200.673 dichiarazioni, il cui reddito è passato da lire 87.789.816 a 143.787.728; su 1.080.872 dichiarazioni presentate nel 1952, sono state rettifiche 152.296, che da un reddito di lire 84.860.455 sono passate a lire 134.295.970.

Una raccomandazione conviene fare: dal momento che non è possibile passare in rassegna tutte le dichiarazioni, si concentri lo sforzo sui contribuenti (che si suppone evasori parziali) da un certo reddito in su. Sulle dichiarazioni dei contribuenti minori il controllo dovrebbe essere sporadico, a campione.

Insomma, si deve dedicare maggiore attività possibile ai contribuenti di classi di reddito superiore: rispetto a questi esiste oggi quasi un complesso di inferiorità tecnica: pare che manchino gli strumenti di indagine.

Il tenore di vita, osservano i funzionari, superato un certo reddito è pressoché uguale e non fornisce elementi indiziarî di rilievi: si impone allora il metodo analitico che quasi mai raggiunge risultati vistosi.

È osservazione senza dubbio sensata nel settore industriale ci pare però che, specialmente per quanto riguarda le società, si possa lavorare più efficacemente. L'opinione pubblica ha accolto con favore l'annuncio di prossimi provvedimenti fiscali sulle società. Il Parlamento attende di conoscere le proposte del Governo e si riserva il giudizio in sede di discussione particolare.

10. — Mette conto di fare qui cenno di un problema che ha appassionato il mondo economico in questo dopoguerra, ancora più che nell'altro: l'obbligo della nominatività dei titoli azionari.

Come è noto, il regio decreto-legge 25 ottobre 1941, n. 1148, non solo ha sancito tale obbligo, ma ha anche istituito uno schedario generale.

La disposizione legislativa è stata violentemente criticata, in aperta polemica, da molti tecnici con argomentazioni ponderate, specialmente dal punto di vista economico e

produttivistico: tra gli altri, il senatore Sturzo ha messo in rilievo gli inconvenienti del metodo che scoraggerebbe molte iniziative industriali.

Agli oppositori è stato sempre risposto ricordando la funzione fiscale dello schedario: è indispensabile, si è detto, mantenere questo strumento di indagine se si vuole un accertamento vicino alla realtà del reddito globale, ai fini della complementare. Una volta stabilito che l'imposta complementare è progressiva, solo la nominatività può garantirne la serietà dell'applicazione.

Ebbene, si verifica questo paradosso: mentre il Ministro delle finanze è fatto oggetto di aspre critiche perché non vuol *mollare*, lo strumento di indagine funziona così poco da considerarsi quasi inesistente.

Nel 1952 sono stati aggiornati 1.600.000 schedari intestati agli azionisti per operazioni derivanti da trapassi di titoli e 550.000 schedari per operazioni relative ad emissioni di nuove azioni.

Sembrano cifre cospicue, ma non sono indicative che di una piccola parte del lavoro da espletare.

Rimangono 5 milioni di variazioni nei possessi azionari e 2.500.000 di emissioni di nuove azioni per aumento di capitale.

Se lo schedario non è aggiornato, a nulla vale il lavoro parziale compiuto.

E a seguire i movimenti delle società non bastano certo i funzionari preposti al servizio!

La « Edison » è passata da 3 miliardi di capitale del 1947, in 15 milioni di azioni, a 140 miliardi di capitale con 70 milioni di azioni del marzo 1953.

La « Montecatini » dai 2 miliardi di capitale del 1947, con 20 milioni di azioni, è passata a 84 miliardi del marzo 1953 con 84 milioni di azioni.

Tornano alla mente le giuste critiche teoriche del Cosciani all'attuale sistema dello schedario italiano.

« L'errore più grossolano del nostro sistema », egli ha scritto, « è quello di voler seguire giorno per giorno, operazione per operazione i singoli passaggi; mentre sarebbe sufficiente l'accertamento della situazione in un certo momento dell'anno. Il lavoro in tal modo viene aumentato oltre ogni misura ragionevole. »

« Ma anche se, rafforzando il personale e riorganizzando lo schedario su basi efficienti, l'ufficio centrale fosse in grado di comunicare agli uffici periferici, i dati relativi ad un anno entro i primi mesi dell'anno successivo così da arrivare in tempo, utile per gli accertamenti,

il sistema non potrebbe funzionare ugualmente. Lo schedario infatti rileva la proprietà dei titoli, non il loro frutto... ».

Si auspica pertanto un sistema che permetta al fisco di conoscere tempestivamente chi percepisce i dividendi e che sia il meno ingombrante e burocratico possibile.

Naturalmente va approfondita la questione parallela della conoscenza dei percettori dei frutti sui titoli a reddito fisso, privati e pubblici.

Senza allarmare gli ambienti economici, l'obbligo di accertare il percettore del reddito presso la cassa che effettua il pagamento, conservando i titoli al portatore, può costituire un rimedio alle attuali evasioni.

11. — Trattiamoci ora su quella tra le imposte indirette, che, a ragione, può definirsi la più redditizia per l'erario, e pure anche la più controversa nel giudizio di valutazione, e forse la meno scientificamente conosciuta nel suo andamento generale e particolare.

Secondo dati statistici attinti alla fonte, il gettito dell'esercizio 1951-52 è stato di 341.776 milioni e quello del 1952-53 di 370.443 milioni.

Sono cifre imponenti ed eloquenti: esse giustificano la preoccupazione del Ministro delle finanze per la permanenza e la stabilizzazione del tributo: un tributo che, nonostante taluni provvedimenti legislativi di moderazione di aliquote, si accresce in percentuale sempre maggiore, perché è in funzione sia dell'aumento più vasto degli scambi sia della elevazione del costo della vita che non si riesce mai del tutto a frenare.

È vero che le critiche che si levano non sono certo unicamente provenienti da uomini di affari; anche uomini di scienza, come il Griziotti, hanno espresso il loro motivato dissenso. Al IV Convegno di studi di economia politica ed industriale tenuto a Torino nel maggio 1950, Benvenuto Griziotti giunse ad affermare che l'imposta generale sull'entrata « è una imposta antiquata, è un'imposta che era stata sepolta dalla scienza e dalla pratica e che è stata dissepolta per scopi di necessità straordinaria dalla guerra ».

Il politico tuttavia deve fare appello al proprio senso di responsabilità perché ogni modifica, variazione, riduzione, alleggerimento, esonero o soppressione che riguardi questo tributo porterà come conseguenza la ricerca e la istituzione (o il potenziamento) di altri tributi che siano in grado di ristabilire l'equilibrio.

Il bilancio italiano è in disavanzo. Se non si riesce a ridurlo, è comunque pericoloso aumentarlo.

L'avvertenza a procedere con cautela e con i dovuti accorgimenti non può significare, naturalmente, rinuncia a discutere ed a studiare i difetti della imposta generale sull'entrata. Né si tratta di tener d'occhio solo gli aspetti fiscali, ma anche quelli economici e produttivistici: perché l'irrazionalità della imposta è soprattutto sentita dal mondo della produzione, e, conviene aggiungere, non sempre per interesse individuale deteriore.

12. — Quando nel 1940 l'imposta generale sull'entrata apparve nel nostro mondo tributario, il professor Ezio Vanoni ne scrisse acutamente sulla *Rivista di diritto finanziario e Scienza delle finanze*.

Egli ritenne di classificarla come una *imposta indifferenziata sulla produzione e sul consumo*. E ne dette la seguente giustificazione teorica.

Non potendosi fronteggiare con le tassazioni sul reddito tutte le esigenze, sempre crescenti, della finanza pubblica per i servizi pubblici produttivi, occorre che anche le imprese che producevano in perdita, o con minimi utili, fossero chiamate a concorrere. Utilizzano egualmente i pubblici servizi e il totale esonero potrebbe considerarsi eccessivo.

Il professore Vanoni peraltro giudicava essenziale che l'aliquota dell'imposta generale sull'entrata fosse *moderata* per evitare che i settori meno efficienti della produzione fossero ulteriormente depressi, o messi in condizioni di desistere.

Né il tributo doveva essere inteso come una imposizione sui consumi. La incidenza definitiva dell'imposta doveva essere determinata dalle condizioni economiche caratterizzanti la produzione, la distribuzione e il consumo.

Insomma al professor Vanoni interessava che la nuova imposta non fosse assimilata ad una imposta sul *reddito guadagnato* o ad una sul *reddito consumato*.

Una imposta sul reddito guadagnato — egli diceva — non è giustificata nelle condizioni attuali della organizzazione economica della maggior parte dei paesi e perciò, fatta eccezione per la Russia, non è applicata che da qualche Stato come « strumento di prima approssimazione » accanto alle imposte sul reddito netto.

Una imposta sul reddito consumato, mentre colpisce indifferenziatamente l'introito

loro, grava sui consumi in maniera sperequata senza tener conto della diversa importanza dei bisogni che vengono soddisfatti. E da essa si passa fatalmente all'applicazione di aliquote *una tantum*.

13. — Sarebbe utile che uno studio sulla applicazione dell'imposta generale sull'entrata in Italia si facesse proprio alla luce dei principi affermati dall'articolo citato.

Come si è trasformata l'imposta generale sull'entrata, a tredici anni dalla sua istituzione? Ha conservato la sua natura originaria?

A noi pare di no.

Sostanzialmente vi sono tre sistemi di applicazione del tributo: cioè, si potrebbe dire, l'evoluzione legislativa ha creato tre tributi distinti, anche se formalmente uniti.

Il primo sistema è quello dell'abbonamento, con la aliquota dell'1 per cento sull'incasso lordo. Riguarda i pubblici esercenti, i professionisti, e gli artigiani ambulanti.

Nel 1952-53 l'erario ha incassato per queste categorie lire 23.767 milioni: una piccola quota in proporzione al gettito globale.

Tranne che per i pubblici esercenti, per i quali la proporzionalità tra reddito lordo e reddito netto è più discutibile, ci pare che gli abbonamenti rappresentano nella maggior parte dei casi una vera e propria imposta sul reddito guadagnato. Una imposta indiretta, amministrativamente, si trasforma dal punto di vista dell'incidenza in imposta diretta.

A differenza della ricchezza mobile o della complementare, non vi sono esoneri per i redditi minimi, cosicché colui che, da un certo punto di vista, non è tenuto neppure alla dichiarazione del reddito netto, deve versare una sia pur piccola imposta per il reddito lordo.

*La esigenza di coordinare la legislazione si fa sentire nelle categorie più disagiate, prima ancora che nello studioso (a).*

Il secondo sistema di imposizione è quello delle aliquote condensate. È stata una necessità di semplificazione del sistema originario: ma non si può negare che anche qui, senza volerlo, si è favorito una trasformazione qualitativa.

È assai difficile che le aliquote condensate non abbiano agevolato la traslazione sul consumatore. In tal modo l'imposta si è trasformata in una imposta sul reddito consumato, in una imposta sui consumi, o anche in una imposta di fabbricazione.

Spesso abbiamo la coesistenza di imposta di fabbricazione, imposta di consumo e aliquota condensata su uno stesso genere.

Avremmo gradito fornire per le singole merci le cifre precise degli introiti erariali, valendoci delle prime risultanze della contabilizzazione meccanica attuata dal Ministero delle finanze. Qualche indiscrezione è venuta dal discorso al Senato del Ministro, il quale ha affermato che 82 miliardi, cioè il 22, 8 per cento, graverebbero su beni di consumo e 192 miliardi, cioè il 53 per cento graverebbero su beni strumentali.

Non abbiamo potuto conoscere i particolari, perché la Direzione generale attende prudentemente che i risultati siano confermati dai rilievi dei prossimi mesi e preferisce che per ora si adotti un costume di riservatezza.

Pur senza conoscere dunque gli introiti specifici, diremo che lo zucchero su cui grava l'imposta di fabbricazione per circa 57 miliardi, è tassato con l'aliquota imposta generale sull'entrata del 5 per cento se nazionale, dell'8,50 per cento se estero; il caffè, su cui grava l'imposta di consumo per circa 17 miliardi, è soggetto all'aliquota condensata imposta generale sull'entrata del 12 per cento, senza considerare la vendita al minuto; gli oli minerali, che pagano l'imposta di fabbricazione per circa 133 miliardi, sono soggetti ad aliquote condensate imposta generale sull'entrata del 7,70 per cento per i carburanti, del 9 per cento per i lubrificanti, del 4 per cento per i combustibili nazionali; i gas butano e propano pagano un'aliquota condensata del 20 per cento; i fertilizzanti e gli anticrittogamici pagano il 5 per cento.

Come si vede per molti prodotti vige una duplice o triplice imposizione che si trasferisce totalmente sul consumatore: imposta generale sull'entrata, imposta di fabbricazione e imposta di consumo percepita dai comuni.

Si spiegano perciò le proposte di agganciare l'imposta di consumo percepita dai comuni all'imposta generale sull'entrata, così da farla diventare una addizionale del tributo statale: si giustificano anche i suggerimenti di coordinare meglio l'imposizione, incorporando per alcune voci le imposte di fabbricazione nell'imposta generale sull'entrata, o viceversa, e graduando gli oneri in forma più dosata.

Bisogna infatti rammentare che le aliquote condensate hanno tenuto conto del numero dei passaggi e non della urgenza del bisogno economico: vi sono senz'altro sfasamenti che dovrebbero essere corretti.

(a) Se non è possibile fare di più, si unifichino almeno le dichiarazioni!

Il terzo ed ultimo sistema è quello originario: del pagamento della imposta ad ogni singolo atto di scambio. Sarebbe interessante conoscere le proporzioni di quest'ultimo gettito.

La aliquota del 3 per cento è probabilmente alta rispetto allo spirito che dovrebbe animare questa imposta generale sugli affari. Di qui il permanere delle evasioni nonostante il lavoro intenso e costruttivo dell'amministrazione la quale mena vanto della introduzione di mezzi meccanici e della modernizzazione dei servizi.

14. — Serio e delicato è il problema dell'imposta generale sull'entrata rispetto alle esportazioni.

Specialmente nella situazione attuale, assai difficile per la nostra bilancia commerciale, non si possono sottovalutare le critiche rivolte ad una politica fiscale che scoraggi le esportazioni, secondo il giudizio degli operatori economici. (a)

Spesso la nostra concorrenza con i mercati stranieri è resa poco possibile dalla mancata modernizzazione degli impianti o da fattori tipicamente aziendali: non ci sentiremmo però di affermare che il fattore dei pesi fiscali e sociali è del tutto estraneo.

L'industria si lamenta perché il prodotto finito varca la frontiera dopo aver pagato l'imposta generale sull'entrata in numerosi passaggi. E chiede, in nome dell'economia nazionale e della superiore esigenza di aumentare gli scambi internazionali, il ristorno dell'imposta generale sull'entrata versata nelle varie fasi di fabbricazione del prodotto.

Per alcuni settori il Ministero delle finanze ha già concesso queste agevolazioni, per altri va studiando la soluzione migliore. (b)

Gli imbarazzi dell'amministrazione sono spiegabili. Bisogna calcolare a tavolino la incidenza dell'imposta tenendo presente i passaggi che in media sono necessari. Il pericolo è che qualche volta si può calcolare una imposta maggiore di quella effettivamente gravante sulla produzione. E si può star certi che in tal caso l'esportatore non rinunzierà ad incassare dallo Stato più di quanto abbia dato ad esso.

(a) Vi è chi si rifà al rapporto comparativo dell'incidenza degli oneri fiscali indiretti all'estero; ma spesso non si considera la maggiore onerosità dell'imposizione diretta.

(b) La Commissione si rende pienamente conto delle ragioni oggettive che inducono a favorire le esportazioni, naturalmente occorre che le imprese agevolate siano chiamate a concorrere *più positivamente* (rispetto al reddito netto) alla imposizione diretta.

I calcoli a tavolino sono calcoli medi, settori di industria per settori. Un produttore può essere agevolato perché la concentrazione industriale di cui si è giovato è tale da averlo esonerato da qualche tassazione; un altro può non essere del tutto coperto dal rimborso.

Anche lo stato d'animo dei funzionari preposti ai servizi è particolare: la discrezionalità è notevole, e perciò la responsabilità, e il timore di sbagliare. Sono tutti effetti del sistema, che forse potrebbe essere cambiato.

Taluni auspicano una trasformazione alla francese del tributo: chi segue i lavori del Parlamento francese si accorge che i francesi a loro volta sono insoddisfatti e cercano anche essi mutamenti tecnici.

Può darsi che l'esperienza e l'esame analitico, iniziato dal Ministero, sulla distribuzione del carico fiscale possano dare migliori consigli che la stessa legislazione comparata. Perché comunque, presto o tardi, a delle trasformazioni, correzioni ed integrazioni bisogna pur giungere.

15. — I proventi del monopolio fiscale sui sali e tabacchi e dell'amministrazione delle dogane e delle imposte di fabbricazione costituiscono gli altri due gruppi massicci di entrate provenienti da imposte indirette.

Sul monopolio dei tabacchi non c'è molto da rilevare: nel 1938-39 dava un gettito di 3.580 milioni, rappresentando il 13 per cento del totale delle entrate; dopo aver costituito per qualche esercizio finanziario quasi la prima entrata dello Stato, come nel 1945-46, quando si elevò fino al 22,7 per cento del totale generale, il gettito si è andato stabilizzando in una percentuale più modesta e più vicina al livello prebellico.

Nell'esercizio 1951-52 furono incassati 251 miliardi, pari al 14,7 per cento; i dati provvisori del 1952-53 registrano un incasso di 277 miliardi, mentre la previsione del prossimo esercizio raggiunge la somma di circa 281 miliardi, che rappresentano più del 15 per cento delle entrate effettive.

L'imposta di consumo grava per una quota corrispondente all'80 per cento del provento totale della vendita, cosicché la quota di amministrazione è contenuta entro l'aliquota del 20 per cento, essendosi ripristinata la posizione d'equilibrio che la guerra aveva sconvolto.

Non c'è bisogno, in questa sede, di ricordare le benemeritenze dell'amministrazione dei monopoli né di confermare il giudizio positivo, dal punto di vista politico-sociale, su questo particolare genere fiscale.

È un genere che investe consumi non necessari, o non strettamente necessari. Colpisce anche larghe categorie di consumatori poveri, ma certamente incide con maggiore peso sui consumatori più agiati.

Al tempo stesso, il monopolio ha il merito di aver incrementato un particolare settore agricolo che assorbe larga quantità di manodopera.

Si giustifica pienamente la propensione che taluni tecnici hanno per monopoli fiscali di questo tipo, i quali sono certamente più razionali, e più ispirati a principi di progressività, che molte altre imposte indirette.

16. — Il settore doganale e delle imposte di fabbricazione prevede un complesso di entrate superiore ai 384 miliardi. Rispetto alle previsioni iniziali dell'esercizio precedente vi è un incremento di oltre 50 miliardi.

Specialmente i proventi delle dogane sono in costante aumento.

Nel 1948-49 gli introiti furono di 50.946 milioni; nel 1949-50 si ottennero milioni 58.029; nel 1950-51 si passò a 67.000 milioni; per raggiungere, a mezzo di 78.667 milioni del 1951-52, la cospicua cifra di 90.765 milioni nel 1952-53.

Prima dell'applicazione della tariffa doganale si riscuotevano i diritti di licenza: dopo l'entrata in vigore di essa, l'onere tributario è razionalmente distribuito, a mezzo dei dazi di importazione.

L'incremento delle entrate è dovuto:

- a) all'aumento delle importazioni, dal punto di vista quantitativo e del valore;
- b) all'aumento dei prezzi internazionali;
- c) al maggiore afflusso di prodotti semilavorati e finiti (sui quali incidono dazi più elevati), per effetto della liberalizzazione degli scambi.

È utile notare che, a fronte dei dazi di cui abbiamo parlato, lo Stato incassa, a mezzo della Direzione generale delle dogane, circa 46 miliardi di lire per imposta generale sull'entrata, per le merci che superano la frontiera.

Le imposte di fabbricazione hanno fruttato nell'esercizio 1952-53 lire 254.710 milioni, mentre le stesse voci raccolsero nel 1938-39 una entrata di 3.900 milioni.

Particolare rilievo meritano gli oli minerali per oltre 133 miliardi, lo zucchero per oltre 57 miliardi, gli spiriti per circa 13 miliardi, l'energia elettrica per circa 14 miliardi, la birra per circa 5 miliardi e gli oli di semi per quasi 3 miliardi.

17. — Nel bilancio di quest'anno figura anche la previsione di 73.250 milioni per tributi straordinari: più esattamente 32 miliardi riguardano la imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, 5 miliardi la straordinaria proporzionale sul patrimonio delle società e degli enti morali, 1 miliardo la straordinaria proporzionale sul patrimonio dei privati, 2 miliardi la straordinaria sui profitti di guerra, 2 miliardi la avocazione allo Stato dei profitti di contingenza e 1 miliardo per i profitti di regime.

Altri 30 miliardi sono previsti, fino al termine stabilito dalla legge al 31 dicembre 1953, per il contributo del 4 per cento sui salari.

Il contributo straordinario ha dato nel 1952-53 un provento di lire 67.810 milioni, superiore cioè alle stesse previsioni dello scorso anno (in bilancio era segnata la somma di 60 miliardi).

*L'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio* tenuto conto delle iscrizioni effettuate nei ruoli di prima serie 1953-54, ha dato finora un gettito complessivo di oltre 184 miliardi, di cui al 30 giugno 1953 erano già stati riscossi oltre 125 miliardi.

Su 217.326 dichiarazioni presentate, ne erano state rettificcate 187.447: sommando i risultati degli accertamenti a quelli delle rettificche, i valori patrimoniali accertati raggiungono 2.943 miliardi, con una imposta corrispondente a 353 miliardi. La iscrizione in bilancio dei 32 miliardi può dirsi prudenziale e sarà largamente superata dalla entrata.

*La imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio* è invece in via di esaurimento, essendo prescritti i termini. Il gettito complessivo finora ottenuto *ascende a milioni 105.924*. Saranno iscritti a ruolo unicamente imposte dovute dai privati per l'avvenuta definizione delle contestazioni tributarie.

Maggiore gettito si ritiene possa invece dare la straordinaria proporzionale a carico delle società: per questa il termine di prescrizione decorre dall'epoca in cui si è reso definitivo l'accertamento ai fini della imposta di negoziazione, e quindi non è ancora scaduto, in molti casi.

Di indubbio interesse può essere l'indagine sulle tre imposte straordinarie: sui profitti di guerra, sui profitti di contingenza e sui profitti di regime.

Per *i profitti di guerra*, il totale degli accertamenti proposti dall'amministrazione finanziaria raggiunge 1.560.355 casi, per un profitto presunto di milioni 240.882. Gli accertamenti definiti, relativi a 1.460.653 con-

tribuenti, si riferiscono ad un profitto di lire 123.231 milioni. In questo dopoguerra, la imposta straordinaria pagata a mezzo di ruoli ha raggiunto 34.949 milioni; i profitti avocabili sono stati del valore di 10.278 milioni; i profitti di guerra compensati con i danni di guerra corrispondono a 605 milioni; mentre la ricchezza mobile sull'eccedenza è stata di milioni di lire 15.876. *In tutto, il gettito ha superato 62 miliardi.*

Rimangono in contestazione 82.085 accertamenti per un reddito di lire 37.126 milioni.

Per i profitti eccezionali di contingenza, gli accertamenti proposti sono stati 257.600 per un ammontare di oltre 200 miliardi; finora gli accertamenti definiti riguardano 204.009 persone nei confronti delle quali è stato accertato un profitto di 24.918 milioni. *L'erario ha finora incassato lire 23.404 milioni*; gli accertamenti in contestazione sono ancora 44.387 per un imponibile di oltre 190 miliardi.

Non bisogna nutrire molte speranze, dato il rapporto tra profitto presunto e media degli accertamenti definiti: non di rado, ci si trova di fronte ad individui che non posseggono più nulla, anche se nell'agitato periodo post-bellico hanno avuto delle fasi di buona fortuna.

I profitti di regime vanno distinti in due categorie: quelli che si riferiscono alle forniture effettuate dopo l'8 settembre 1943 ai tedeschi, e quelli che riguardano i gerarchi per riflesso di attività politica anteriore al 25 luglio.

*Quanto alla prima categoria, finora lo Stato ha incassato lire 10.879 milioni per 18.023 casi.* Gli accertamenti erano 22.526 per un importo superiore ai 118 miliardi.

*Quanto alla seconda categoria, per i profitti degli ex gerarchi, su 2.297 accertamenti per un importo di oltre 80 miliardi, sono stati definiti 1.554 casi per lire 4.583 milioni.*

Cosicché lo Stato ha incassato, sulla carta, poco più di 15 miliardi, di cui i due terzi riguardano i collaborazionisti con i tedeschi: effettivamente, l'entrata si riduce di oltre 2 miliardi rimasti in sospeso per mancata riscossione di crediti lasciati insoluti da tedeschi all'atto della liberazione.

Le confische riguardano 224 persone per un ammontare di 1.766 milioni: rimangono 95 nominativi con il procedimento in fase di contestazione.

Abbiamo voluto offrire alla valutazione del Parlamento queste cifre, perché siano motivo di riflessione e ristabiliscano la verità.

I provvedimenti adottati in un clima di esasperazione e di vivace polemica politico-sociale, non sono riusciti a raggiungere gli effetti che il legislatore si proponeva. La scienza delle finanze si vendica con il richiamo alla realtà.

18. — Ci si può domandare, giunti alla fine della nostra fatica, se le entrate previste in bilancio saranno davvero realizzate nel corso dell'esercizio finanziario o se, all'opposto, lasceranno largo margine a note di variazione in aumento.

Ci pare che il criterio seguito nella previsione sia stato di prudenza e si è fatto bene.

Abbiamo già, sotto gli occhi, il prospetto riassuntivo delle entrate dei mesi di luglio ed agosto 1953. Nel mese di luglio le entrate tributarie sono state di lire 151.600 milioni; nel mese di agosto di lire 145.303 milioni; in totale il gettito al 31 agosto raggiunge milioni 297.027, mentre secondo il bilancio in un bimestre avrebbero dovuto ottenersi entrate per milioni 276.195.

Vi sarebbe una eccedenza di introito per circa 23 miliardi: eccedenza confortante anche se certi tributi sono specifici del mese di luglio.

Le entrate tributarie, secondo il nostro avviso, avranno un ritmo di riscossione più vivace rispetto alla previsione di bilancio, ma ex adverso, siamo dubbiosi della realizzazione di talune entrate extra tributarie, e soprattutto di quelle provenienti dal M.S.A. (Aiuti Americani).

Il filone di queste integrazioni straordinarie della nostra bilancia dei pagamenti e del nostro bilancio statale si è ormai ridotto al limite.

Dai 46 miliardi di lire in controvalore del 1946-47, si passò ai 77 del 1947-48, ai 113 del 1948-49, ai 220 del 1949-50, ai 335 del 1950-51 ed ai 117 del 1951-52.

Per l'esercizio finanziario decorso la previsione in bilancio era di 120 miliardi di lire: finora lo sblocco non è stato autorizzato quasi affatto. Le merci importate possono valutarci per il valore di 80 milioni di dollari, pari a non più di 45 miliardi di lire al netto della quota missione E.C.A.

Altri 22 milioni di dollari di merci dovrebbero fornire il controvalore per un particolare impiego ai fini di produttività da stabilirsi dal Governo italiano di intesa con il Governo americano secondo un emendamento della legge M. S. A.

In queste condizioni, mentre è da prendere atto della situazione del 1952-53 con conseguente aumento del disavanzo, abbiamo il dovere di formulare qualche riserva sulla previsione di 50 miliardi per il 1953-54.

Che prospettive, che affidamenti concreti vi sono che affluiscano al bilancio aiuti per tale importo?

La indicazione della cifra sembra piuttosto simbolica.

Il pessimismo, relativo, a cui è ispirata la previsione delle entrate tributarie e l'ottimismo rispetto alla M. S. A. potrebbero d'altro canto elidersi: il disavanzo potrebbe cioè rimanere praticamente immutato in conseguenza degli incrementi di un gruppo di cespiti e delle diminuzioni dell'altro.

Più che per il bilancio statale in sé, il quale, come abbiamo detto ha ricevuto un largo aiuto specialmente nel 1949-51, senza ricevere grande sollievo negli anni successivi, la quasi cessazione degli aiuti americani assume carattere preoccupante per la bilancia dei pagamenti. E il Parlamento farà bene ad esaminare al momento opportuno la situazione.

Le altre entrate extra tributarie sono previste in miliardi 76, e di esse meritano di essere segnalati i redditi patrimoniali dello Stato per 8 miliardi, i prodotti netti di gestioni ed aziende autonome per 10 miliardi, e i proventi dei servizi pubblici minori per circa 6 miliardi.

Abbiamo voluto accertarci delle somme affluite in questo dopoguerra al Tesoro dello Stato per effetto della alienazione dei residui di guerra da parte dell'A. R. A. R. Con una certa approssimazione si calcola che in tutto siano stati versati circa 61 miliardi.

Un disegno di legge presentato al Senato nel corso della precedente legislatura disponeva che l'A. R. A. R. potesse utilizzare per acquisti all'estero di materie prime per conto dello Stato ulteriori entrate per l'alienazione di residui.

*Forse non è inopportuno raccomandare che in linea di massima si rispetti di più il criterio di non collegare le spese con determinate entrate e di raggruppare tutte le entrate « extra-vaganti » nel bilancio dello Stato.*

*I fondi speciali costituiti con sovrapprezzi, con specifiche imposizioni, si ingrandiscono a mano a mano e assumono vita autonoma ed incontrollata. Sono gestiti senza che il Parlamento sappia molto di essi. Sono depositati su banche private ponendo problemi di ordine finanziario e qualche volta di ordine extra-finanziario.*

\* \* \*

Onorevoli colleghi! Nonostante le cospicue entrate descritte, il disavanzo statale per l'esercizio 1953-54 è previsto in milioni 365.776: disavanzo non indifferente, anche se inferiore a quello previsto per l'esercizio 1952-53 in milioni 428.189.

Siamo lontani dai 915 miliardi del disavanzo del 1947-48, ma sono anche passati i tempi in cui, principalmente per effetto degli aiuti americani si era più vicini al pareggio, come nel 1949-50 quando il disavanzo a consuntivo risultò di 173 miliardi e nel 1950-51 quando fu di 213 miliardi.

Come abbiamo detto, la previsione è attendibile e il futuro consuntivo non dovrebbe allontanarsi molto dalla cifra testé indicata.

SULLO, *Relatore per l'entrata.*

## II. — RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE VALSECCHI)

ONOREVOLI COLLEGGHI! — L'articolo 21 del disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione riassume le risultanze finali del preventivo delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1953-54 nel seguente modo:

### ENTRATA E SPESA EFFETTIVA.

Entrata . . . . .	L.	1.787.105.723.000
Spesa . . . . .	»	2.152.882.625.923

Disavanzo effettivo . . . . .	L.	365.776.902.923
-------------------------------	----	-----------------

### MOVIMENTO DI CAPITALI.

Entrata . . . . .	L.	26.564.658.200
Spesa . . . . .	»	77.803.545.932

Disavanzo . . . . .	L.	51.238.887.732
---------------------	----	----------------

### IN COMPLESSO.

Entrata . . . . .	L.	1.813.670.381.200
Spesa . . . . .	»	2.230.686.171.855

Disavanzo finale . . . . .	L.	417.015.790.685
----------------------------	----	-----------------

Rispetto alle previsioni dell'esercizio 1952-1953, in cui l'ammontare del disavanzo è stato di milioni 496.832, si ha un miglioramento, in complesso, di circa 80 miliardi (79.816,6). È però interessante notare (vedi allegato A della Nota preliminare) che degli 80 miliardi di diminuzione del disavanzo 10 derivano da riduzione di spese e 70 da aumento di entrate.

Il miglioramento imputabile alla parte effettiva, che rappresenta in definitiva la espressione dei servizi pubblici cui provvede lo Stato per raggiungere i propri fini e per far funzionare la macchina statale — vero

risultato della gestione — è di milioni 62.412; milioni 17.404 sono invece a carico della categoria movimento di capitali. In percentuale, e sempre con riguardo alle previsioni dell'esercizio corrente, il miglioramento della parte effettiva è pari al 14,5 per cento, mentre quello della categoria movimento di capitali è del 25 per cento (vedi Nota preliminare, Premesse).

Alla diminuzione del disavanzo per la parte effettiva si deve contrapporre un aumento della spesa effettiva per milioni 20.862, per cui, nell'ipotesi che tale aumento non fosse stato richiesto da nuove poste e dalla necessità di adeguamento delle vecchie — specie in riferimento al nuovo trattamento economico del personale — si avrebbe, rispetto all'esercizio decorso e con riguardo alla sola parte effettiva, un risanamento pari a 83 miliardi.

Il proposito, ripetutamente manifestato dalla Camera e dal Senato e fatto suo dal Governo, di procedere sulla via della diminuzione del disavanzo, sulla quale già ci si era messi e lungo la quale si sarebbe proseguito se non fossero sopravvenute le ben note vicende del periodo coreano, trova ora una prima, tangibile espressione. Siamo ancora lontani dal traguardo che indica l'assestamento del bilancio sulle basi della « normalità », ma ogni sforzo per il suo raggiungimento merita di essere confortato dal pieno assenso di quanti, responsabilmente, sono preposti alla amministrazione ed al controllo della pubblica spesa.

I tempi tecnici per la conquista del pareggio dipendono da svariate circostanze, fra le quali ve ne potrebbero essere, sfortunatamente, anche delle impreviste; ma la meta non può mai essere dimenticata e pur essendo costretti a dover prevedere altro e futuro disavanzo — sempre che lo si possa fronteggiare con mezzi ordinari — non possiamo non fare nostri i principi esposti recentemente dal Presidente del Consiglio al Senato: che gli incrementi delle entrate nel cor-



so dell'esercizio dovranno andare a riduzione delle passività e che le nuove e maggiori spese, rispetto a quelle contemplate nel preventivo, dovranno essere coperte con riduzioni di altre spese o col ricorso a nuove entrate tributarie.

La volontà di voler essere, programmaticamente, fedeli ad una tale linea di severità si rinforza allorché consideriamo le differenze dei disavanzi effettivi fra la previsione ed il consuntivo.

Eccole per gli ultimi anni (in miliardi):

Esercizio	Previsione	Consuntivo	Differenza
1949-50 . . .	174	295	+ 121
1950-51 . . .	169	(a) 181	+ 12
1951-52 . . .	369	(a) 469	+ 100
1952-53 . . .	428	473	+ 45

I peggioramenti riscontrati in sede di consuntivo rispetto alle previsioni iniziali dipendono essenzialmente dagli utilizzi effettuati a carico della parte medesima del provento dei prestiti pubblici, affluito alla categoria movimento di capitali.

Più precisamente per l'esercizio 1949-50 si trattò del ricavo dei buoni del tesoro novennali 5 per cento, di cui alla legge 17 dicembre 1949, n. 905, utilizzato per miliardi 117 nel finanziamento di provvedimenti di spesa in massima parte gravanti sulla parte effettiva.

Per gli esercizi 1951-52 e 1952-53 incise invece sul peggioramento l'impiego del prestito pro-alluvionati, di cui alla legge 14 dicembre 1951, n. 1325.

Altro fattore di peggioramento fu costituito, per tutti gli esercizi, dalle assegnazioni senza copertura effettuate per stipendi ed altre spese fisse in base all'articolo 41, primo comma, della legge di contabilità. L'incidenza di questo fattore è stata però attenuata o assorbita dai miglioramenti registrati in sede di consuntivo rispetto alle previsioni finali.

\* \* \*

Certamente non ignoriamo le critiche che possono essere mosse, in sede teorica più ancora che sul piano delle realtà concrete del nostro Paese — sollecitato dalla necessità di una più larga, se non proprio di una piena occupazione — ad una impostazione della poli-

(a) Probabili risultanze finali in dipendenza della rielaborazione dei dati alla stregua della legge 13 marzo 1953, n. 151.

tica della spesa che tendesse, con esclusività, al conseguimento del pareggio per il pareggio.

Le possibilità di una più o meno vicina realizzazione di un pareggio, che è nei voti di tutti, sono affidate per molti versi alle situazioni di congiuntura: le quali oggi si presentano favorevoli e potrebbe darsi che siano meno favorevoli domani. È comunque commesso alla intelligenza del Parlamento e del Governo la regolazione di tutta la materia.

\* \* \*

Il rapporto tra entrate e spese ordinarie e straordinarie della parte effettiva, qui riportato:

	Parte ordinaria	Parte straordinaria	Totale
Spesa . . .	1 439 735,5	713 147,1	2 152.882,6
Entrata . .	1 643 594,8	143 510,9	1 787 105,7
Differenze .	+ 203 859,3	— 569 636,2	— 365 776,9

dimostra che il disavanzo è sopportato interamente dalla parte straordinaria, mentre la parte ordinaria conchiude in attivo. Il senatore Bertone, nella sua relazione al Senato, ha messo in guardia sulla semplicistica illusione che potrebbe sorgere nel compiacersi di un bilancio solido nella sua parte ordinaria, ma sconvolto in quella straordinaria.

Tuttavia è ormai comune al nostro bilancio presentare un'avanzo nella parte ordinaria, il quale viene ad essere assorbito dal disavanzo della parte straordinaria, trasformandosi così in disavanzo netto (a).

In tutte le discussioni che si svolsero al Parlamento in questi ultimi anni si è sempre espresso il voto di potere addivenire ad una diversa impostazione della spesa, in maniera da potere chiaramente distinguere ciò che è ordinario da ciò che è straordinario. Se non che la distinzione non è facile, tanto in teoria

(a) Ecco i risultati degli ultimi 4 esercizi (parte effettiva e movimento capitale - preventivo):

ANNO	Avanzo ordinario (miliardi)	Disavanzo straordinario (miliardi)	Disavanzo netto (miliardi)
1949-50 . . . . .	+ 95	— 302	— 207
1950-51 . . . . .	+ 70	— 246	— 176
1951-52 . . . . .	+ 122	— 518	— 396
1952-53 . . . . .	+ 130	— 627	— 497

quanto in pratica, e dall'esame della critica si evince la unanimità dell'insoddisfazione circa l'attuale assetto contabile del bilancio, ma non si derivano consigli che valgano concretamente a raggiungere il fine della invocata più logica sistemazione. Non c'è dubbio che, al riguardo, si potrà far qualche cosa in sede di riforma della legge di contabilità e del regolamento che l'accompagna e perciò è da augurarsi che il rinnovato proponimento del Governo, di presentare il disegno di riforma alle Camere, possa trovare realizzazione nel corso della presente legislatura.

Noi riteniamo di potere riaffermare qui i ben noti, basilari principi, secondo i quali le spese straordinarie sono spese « in conto capitale » e razionalmente vi si può e vi si deve far fronte ricorrendo al credito, tenendo presente la distinzione fra spese straordinarie riproducibili e spese straordinarie non riproducibili, alla prima delle quali non si dovrebbe mai sopperire coll'ausilio del credito.

Sarebbe perciò da augurarsi che in apposito allegato venissero presentati, chiaramente distinti, gli elenchi delle spese riproducibili e di quelle non riproducibili. Attualmente è allegato al bilancio lo « Stato degli investimenti », che è un insieme di notizie relative a spese incolonnate con non chiaro criterio, posto che i capitoli in esso riportati si riferiscono tanto alla parte ordinaria che alla parte straordinaria (per esempio dei 65 capitoli compresi nelle « Spese di investimento » del bilancio del tesoro, 32 rinviano al bilancio ordinario e 33 a quello straordinario) ed anche perché insieme alle spese per investimenti produttivi e di carattere sociale ne vengono mescolate altre di diversa natura.

#### CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA

Per una analisi percentuale e differenziale delle singole voci si rinvia alla nota di previsione, dalla quale sono stati rilevati i dati riportati.

L'attribuzione delle singole somme in cifra assoluta ed in percentuale ai vari dica-

steri è l'espressione contabile della politica voluta dal Parlamento e dal paese, nei limiti delle possibilità della spesa globale. L'esperienza ha dimostrato che su tale riparto si manifestano solitamente le divergenze più vivaci, spesse volte in obbedienza e non trascurabili ragioni di socialità e di produttività, altre in dipendenza di concezioni politiche più radicali.

Possiamo prendere atto con compiacimento della apportata riduzione di 36 miliardi per gli oneri militari: noi ci auguriamo che la distensione internazionale, di cui tanto si parla, diventi una serena realtà e consenta anche al nostro paese, come a tutte le Nazioni del mondo, di diminuire ancor più le spese militari a tutto vantaggio delle altre. Dobbiamo però notare che l'incidenza percentuale di dette spese, che è del 19,85 per cento rispetto al totale, è una delle più basse di quante si possano riscontrare nella nostra storia. La media del ventennio 1913-32, comprensivo dell'anteguerra, della guerra e del dopo-guerra, è stata del 30,51 per cento, con punta massima nel 1915-16 (36,77 per cento) e minima nel 1919-20 (23,58 per cento) (a). È una constatazione che ha la sua importanza, specialmente se da essa vogliamo dedurre, come dobbiamo, una inequivocabile manifestazione della nostra volontà di pace.

A fronte della riduzione degli oneri militari, merita di essere ricordato per un importo quasi pari (34 miliardi) l'incremento delle spese di carattere sociale ed in particolare l'insieme della spesa per l'assistenza nel settore del lavoro e della previdenza sociale e delle pensioni di guerra. Un notevole aumento si registra pure nelle erogazioni per la pubblica istruzione ed è anche aumentata la dotazione per gli oneri dipendenti dai prezzi politici.

La suddivisione della spesa effettiva, per grandi voci, si presenta come in appresso:

(a) Cfr. REPACT *La Finanza Italiana nel ventennio 1913-1932* Ed. Einaudi.

	IN DIMINUZIONE		IN AUMENTO		DIFFERENZA
	1952-53	1953-54	1952-53	1953-54	
Oneri di carattere economico e produttivo (opere pubbliche) . . . . .	422.921	409.490	—	—	— 13.431
Spese per la sicurezza interna ed internazionale . . . . .	618.529	597.303	—	—	— 21.226
Spese in dipendenza di accordi internazionali . . . . .	52.154	20.954	—	—	— 31.200
Oneri diversi . . . . .	220.696	161.461	—	—	— 59.200
Spese di carattere sociale . . . . .	—	—	228.775	262.818	+ 34.042
Istruzione pubblica . . . . .	—	—	205.664	239.016	+ 33.351
Interessi di debiti pubblici . . . . .	—	—	130.921	151.716	+ 20.794
Oneri in dipendenza dei prezzi politici . . . . .	—	—	46.828	72.727	+ 25.898
Interventi a favore delle finanze regionale e locale . . . . .	—	—	107.285	130.493	+ 23.208
Servizi delle finanze del tesoro e del bilancio . . . . .	—	—	98.242	106.900	+ 8.658

**DEI PREZZI POLITICI**

Circa i prezzi politici il relatore stima che sia bene informare sugli oneri che per loro causa ed in generale in dipendenza dalle gestioni merci statali derivano al bilancio dello Stato. Procediamo distinguendo l'onere in capitoli:

1°) *Gestione ammasso grano nazionale.* — Si stabiliscono annualmente i prezzi di conferimento e di cessione al consumo (questi comprensivi di tutte le quote di gestione e amministrazione, imposte, interessi, ecc.). I prezzi di vendita sono inferiori ai costi: la differenza è sopportata dallo Stato.

Gli oneri per le varie campagne risultano:

Campagna 1947-48 . . . . .	Miliardi 35 -
(legge 12 luglio 1949, n. 459, stanziati e pagati miliardi 27; da stanziare miliardi 8).	
Campagna 1948-49 da stanziare in base a provvedimenti in corso . . . . .	» 29 -
Campagna 1949-50 da stanziare . . . . .	» 23,5
Campagna 1950-51 da stanziare . . . . .	» 19 -
Campagna 1951-52 da stanziare . . . . .	» 19 -
Campagna 1952-53 da stanziare . . . . .	» 16,5
<b>Totale nazionale . . . . .</b>	<b>Miliardi 142 -</b>

2°) *Grano di importazione.* — Carico assunto continuativamente dallo Stato con legge 26 gennaio 1948, n. 169, per la cessione del grano a minor prezzo. Stanziati fino ad ora 140 miliardi, di cui 35 destinati a coprire gli oneri della campagna 1946-47. Residua uno stanziamento di lire 105 miliardi.

Per le successive campagne gli oneri risultano:

Campagna 1947-48 . . . . .	Miliardi 110 -
» 1948-49 . . . . .	» 5 -
» 1949-50 . . . . .	» 18,5
» 1950-51 . . . . .	» 10 -
» 1951-52 . . . . .	» 11 -
» 1952-53 . . . . .	» 3,5
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Miliardi 158 -</b>

Rimangono da stanziare . Miliardi 53 -

*Ammasso olio 1947-48.* — In relazione alla eccezionale produzione di olio ed alle disponibilità di olio di semi sui mercati internazionali, l'olio di produzione nazionale conferito in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1216, venne ceduto a

prezzo inferiore al costo, determinando in tal modo un onere valutabile a circa . . . Miliardi 6 -

*Risone 1948-49.* — Per il mancato collocamento (dovuto a forza maggiore) entro il termine previsto, ed ai prezzi ufficialmente fissati per il risone per detta campagna, la « gestione ammasso risone » fu costretta a vendere il prodotto ad un prezzo inferiore al costo, con una perdita di . . . » 2,5

*Olio di semi 1948-49.* — In dipendenza della insufficiente produzione nazionale vennero importati su deliberazione di C. I. R. quintali 250.000 di olio di semi raffinato. Il collocamento avvenne a prezzi inferiori al costo, per improvviso mutamento di mercato. La perdita è di circa . . . » 6 -

Gli interessi maturati per gli esercizi 1947-48-1952-53 per le gestioni grano, riso ed olio sono calcolati in circa . (a) » 15 -

*Carne congelata e strutto.* — Importazione a seguito dell'accordo italo-argentino del 13 ottobre 1947. Difficile collocamento della merce non gradita ai consumatori. Onere presunto . . . » 1,5

*Acquisti straordinari a seguito della guerra di Corea.* — Date le condizioni in cui si è dovuto acquistare, era facile prevedere che le operazioni, a meno che non si fosse realizzata la deprecata minaccia della guerra, si sarebbero chiuse in perdita. È evidente che soltanto lo Stato poteva operare. Risultato ottenuto: i prezzi sono stati contenuti, tanto che in Italia non si sono avute quelle punte di prezzi verificatesi in altri Paesi dopo il giugno del 1950 ed il Governo ha avuto la possibilità di controllare il mercato, evitando realizzi ingiustificati data la tendenza alla formazione di scorte. Gli acquisti si distinguono in acquisti per scorte obbligatorie (leggi 30 agosto 1951, n. 950, e 21 marzo 1953, n. 203) e acquisti per il normale approvvigionamento civile.

(a) La mancata sistemazione legale degli oneri matura un'interesse maggiore di quello che verrebbe sopportato se la Tesoreria potesse provvedere direttamente

*Acquisti per scorte:*

Grano . . . . .	Miliardi	37,6
Oli minerali . . . . .	»	10 -
Carbone . . . . .	»	4,6
Materie prime . . . . .	»	47,5
Totale . . . Miliardi		99,7

A tale importo vanno aggiunte le seguenti somme:

scorte autorizzate, ma non costituite:		
a) cereali . . . . .	Miliardi	16,3
b) materie prime industriali . . . . .	»	28 -
Totale . . . Miliardi		44,3

Acquisto di macchinari da cederli in uso ad Amministrazioni statali, ecc. (in corso). Miliardi 6 -

Totale generale . . . Miliardi 150 -

Il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 agosto 1951, n. 950, nella riunione del 20 giugno 1953 ha fissato al 31 dicembre 1955 la data a partire dalla quale, non essendo più necessaria la conservazione delle scorte costituite, potrà disporsi la loro alienazione, stabilendo peraltro che si possa far luogo a vendite anche prima di tale data, qualora esigenze di carattere tecnico od economico lo richiedano.

Non si può calcolare la perdita che deriverà all'erario a seguito della vendita delle scorte, perdita che però sarà dell'ordine di parecchi miliardi.

*Acquisto per approvvigionamenti civili.*

Merca	Costi	Ricavi	Esito
Olio semi . . . . .	22,6	12,6	- 10 -
Zucchero . . . . .	11,5	7,3 (a)	- 4,2
Carne congelata . . . . .	8,8	9,4	+ 0,6
Burro . . . . .	5,6	5,3	- 0,3
Materie industriali	22 -	16,5 (b)	- 5,5

*Programma Interim-Aid.* — Le merci sono state fornite gratuitamente dagli Stati Uniti, ma il Governo italiano era tenuto alla costituzione del Fondo-lire, da utilizzarsi per l'attuazione dei programmi inerenti alla ricostruzione del Paese e per un controvalore pari al costo in dollari delle merci stesse. Le perdite

(a) Disavanzo per oneri fiscali.  
(b) (Presunto).

subite dalla gestione statale sono quindi costituite dalla differenza tra l'importo accreditato al Fondo-lire ed il ricavato netto dall'alienazione delle merci importate. Il programma è cessato il 1° settembre 1948. Si hanno i seguenti dati:

Importo accreditato al Fondo-lire presso la Banca d'Italia . . .	L. 101.193.093.724,79
Ricavo netto realizzato dalle alienazioni . . . . .	» 62.008.311.525 —
<hr/>	
Perdita regolata a carico del bilancio . . .	L. 39.184.782.199,79
<hr/> <hr/>	

Le perdite sono conseguenti ai prezzi politici del pane e del carbone, nonché a qualche altro minore importo di realizzo.

*Programmi di aiuto E.R.P.-M. S. A.* — Ricorrono per il nostro Governo gli stessi obblighi di costituzione del Fondo-lire, come per il programma *Imterim-Aid*. A seguito di analoghe importazioni ed alienazioni si sono accertate perdite per . . . . . **Miliardi 17 5**

Riepilogando gli oneri che derivano o possono derivare allo Stato per le gestioni inerenti ai programmi di aiuto U. S. A., per gli acquisti straordinari, per la gestione grano e per le altre gestioni sommano a lire 412,5 miliardi. A seconda che le merci siano state vendute a prezzi politici o a prezzi di mercato si hanno le seguenti risultanze:

Oneri derivanti da prezzi politici (grano, carbone) . . .	Miliardi 345,5
Oneri inerenti alla gestione merci vendute (o da vendersi a prezzo di mercato). . .	» 61,5
Oneri di carattere generale inerenti ai programmi E. R. P. e M. S. A. . . . .	» 5,5

Non siamo riusciti ad essere brevi come avremmo desiderato, ma quanto esposto si impone alla nostra meditazione ed al nostro senso di responsabilità.

**L'EVOLUZIONE DELLA SPESA**

È interessante sottolineare l'evoluzione subita dalla spesa rispetto all'ultimo esercizio del periodo prebellico, quale viene a risultare dagli elaborati sui consuntivi già chiusi dal 1944-45 al 1948-49, sui dati provvisori finali per l'esercizio 1949-50 e sulle valutazioni orientative per l'esercizio 1950-51.

Eccone il quadro d'insieme:

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	ESERCIZIO 1938-39		ESERCIZIO 1944-45		ESERCIZIO 1945-46		ESERCIZIO 1946-47	
	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale
Oneri di carattere economico e produttivo . . . . .	4.872	12,2	26.761	8,6	177.006	31,2	322.892	35,2
Spese per la sicurezza interna ed internazionale . . . . .	15.872	39,8	25.734	8,3	75.712	13,3	154.201	16,8
Spese di carattere sociale . . . . .	1.736	4,4	22.824	7,3	54.593	9,6	74.562	8,1
Pubblica Istruzione . . . . .	2.149	5,4	10.055	3,2	29.766	5,3	55.763	6,1
Interessi di debiti pubblici . . . . .	6.775	17 -	13.847	4,4	31.452	5,5	40.251	4,4
Oneri in dipendenza di prezzi politici . . . . .	—	—	31.926	10,3	29.143	5,1	102.217	11,2
Finanza regionale e locale . . . . .	45	0,1	4.209	1,4	16.005	2,8	34.250	3,7
Servizi finanziari del Tesoro e del Bilancio . . . . .	1.612	4,1	5.446	1,7	21.498	3,7	33.854	3,7
Spese per le prestazioni a favore delle Forze Armate Alleate in Italia e per l'esecuzione del Trattato di Pace . . . . .	—	—	2.000	0,7	37.442	6,6	12.401	1,4
Oneri diversi . . . . .	6.792	17 -	168.463	54,1	96.103	16,9	85.749	9,4
	39.853	100 -	311.265	100 -	568.720	100 -	916.140	100 -

A prescindere dalla voce relativa alla finanza regionale e locale, acquisita recentemente al bilancio, non sfuggono sicuramente alla appassionata attenzione di quanti sono i più sensibili per le esigenze popolari gli imponenti aumenti delle spese per gli oneri economici, sociali ed educativi.

DEI RESIDUI

La riduzione rispetto all'anno testè chiusosi delle assegnazioni per le spese di carattere economico e produttivo, contenuta del resto in modeste proporzioni (0,81 per cento), non deve destare preoccupazioni, soltanto se si tien conto degli aumenti verificatisi nell'interesse delle voci di cui si è discorso poco avanti e se si pon mente che gli stanziamenti per ricostruzione ed investimenti, *sostenuti con le sole nostre risorse interne*, sommano 386 miliardi, di cui 337 a carico della parte effettiva (per sole opere pubbliche 309).

Notiamo, però, che sarebbe assai meglio se detta riduzione non fosse stata introdotta.

Ciò nonostante, l'entità dei residui a disposizione delle varie amministrazioni garantisce la continuità dell'attività dello Stato sul piano dei lavori pubblici, dell'incremento della produzione e, quindi, dell'occupazione della mano d'opera.

È risaputo che nel bilancio di previsione si riporta l'intero importo delle opere programmate e che tale importo non viene, normalmente, esaurito dall'attività delle amministrazioni nel corso dell'esercizio: donde il costituirsi dei residui, specialmente in dipendenza del bilancio di competenza. Per una esatta visione degli impegni assunti dallo Stato, tuttavia, non è possibile discostarsi dalla competenza: epperò si dovrà tentare ogni via, affinché la spesa si sviluppi nel minor tempo possibile. Accelerazione, cioè, dei cosiddetti tempi tecnici o, in maniera più semplice, adeguamento delle norme che rego-

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ESERCIZIO 1947-48		ESERCIZIO 1948-49		ESERCIZIO 1949-50		ESERCIZIO 1950-51		ESERCIZIO 1951-52		Rapporto tra gli accertamenti del 1951-52 e quelli del 1938-39 (1938-39=1)
in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	in milioni di lire	% del totale	
465.545	27,5	531.758	32,5	424.507	24,8	461.560	24,4	527.647	24,7	108,3
292.959	17,3	353.162	21,6	401.677	23,5	518.329	27,5	557.812	26,1	35,1
107.433	6,3	138.543	8,5	161.231	9,4	192.326	10,2	221.170	10,4	127,4
110.154	6,5	134.842	8,2	167.399	9,8	180.360	9,5	212.772	10 -	99 -
75.183	4,4	91.000	5,6	99.760	5,8	101.820	5,4	115.641	5,4	17,1
312.844	18,5	110.740	6,8	71.279	4,2	58.182	3,1	64.865	3 -	—
65.055	3,9	66.336	4,1	86.501	5 -	113.384	6 -	127.530	6 -	2.834 -
58.161	3,4	71.431	4,4	83.643	4,9	84.088	4,5	95.879	4,5	59,5
64.754	3,8	28.278	1,7	77.656	4,5	38.787	2 -	31.974	1,5	—
142.799	8,4	108.240	6,6	139.084	8,1	139.951	7,4	179.725	8,4	26,5
1.694.887	100 -	1.634.330	100 -	1.712.737	100 -	1.888.787	100 -	2.135.015	100 -	53,6

lano la materia e di coloro che sono preposti alla loro attuazione alle esigenze di un'attività che non consente remore e non sempre giustificabili intralci. Ecco, in breve, la spiegazione che, sul formarsi dei residui, di cui tanto si discute, vien data dalla Ragioneria dello Stato in una delle sue più recenti pubblicazioni, per le quali si sente qui il dovere di esprimere un meritato elogio:

« I fattori dai quali tale fenomeno ha tratto origine hanno in parte carattere permanente ed in parte riflettono invece situazioni contingenti originate dalle passate vicende e da necessità proprie del periodo di riassetto che ad esse ha fatto seguito.

« Una prima fondamentale causa di accrescimento dei resti passivi va ricercata nelle modificazioni intervenute nella composizione qualitativa delle spese statali, nel complesso delle quali è venuta ad accrescersi l'incidenza degli oneri di più lenta liquidazione (opere pubbliche, di bonifica, costruzioni ferroviarie,

ecc.), la cui incidenza sul totale della spesa effettiva era stata del 6,2 per cento nell'esercizio finanziario 1938-39, mentre si ragguaglia al 17,2 per cento nel 1951-52.

« È da rammentare in proposito che fino a tutto l'esercizio finanziario 1947-48 dette dotazioni venivano stabilite in base a criteri che si avvicinavano di molto a quelli caratterizzanti il bilancio di cassa.

« Alle Amministrazioni era infatti riconosciuta la facoltà di assumere impegni a carico delle autorizzazioni di spesa di volta in volta stabilite per legge, a prescindere dalla materiale iscrizione in bilancio dei fondi corrispondenti, fondi che venivano stanziati nello stesso esercizio ed in quelli successivi, limitatamente all'importo che, in ciascuna gestione, si prevedeva potesse occorrere per i pagamenti da effettuare.

« Stabilito con l'esercizio 1948-49 il ritorno anche per le spese in questione al rigoroso criterio del bilancio di competenza, la

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cennata facoltà è venuta a cessare e conseguentemente si è reso necessario inscrivere annualmente in bilancio l'intero importo delle somme che l'Amministrazione era autorizzata ad impegnare nell'esercizio medesimo, a prescindere dagli effettivi fabbisogni di cassa.

« L'innovazione, mentre da un canto ha riportato le dotazioni di che trattasi nell'ambito dei vigenti generali principi di contabilità di Stato, ha per contro determinato il costituirsi in bilancio di masse ingenti di residui non eliminabili, in quanto connessi con le particolari caratteristiche tecniche delle spese in questione e nemmeno riflettenti passività già in atto, perché riguardanti impegni da tradursi in debiti effettivi soltanto col progredire delle opere. Residui passivi, quindi, senza peso attuale per la Tesoreria ». (a)

Qualunque possa essere l'opinione circa gli effetti che potrebbe causare una repentina smobilizzazione dei residui — peraltro tecnicamente impossibile — rimane fermo che una

forma più snella nella collocazione dei resti passivi, come in genere nella procedura per le assegnazioni delle opere da eseguirsi e la liquidazione dei relativi compensi, tornerebbe a vantaggio dello Stato stesso. Dato il sistema di liquidazioni lente, se non lentissime, dei debiti si comprende l'atteggiamento dei fornitori e degli appaltatori di gravare le spese degli interessi passivi, che maturano a seguito delle anticipazioni bancarie, sui costi finali. In definitiva chi ne guadagna sono le banche e lo Stato viene a pagare la differenza, data dall'interesse traferito a suo carico.

La consistenza contabile dei residui al 30 giugno 1952 si stabilisce nelle cifre seguenti:

Residui passivi . . .	Miliardi	2.051.864,5
Residui attivi . . .	»	973.175,1
Differenza passiva . .	Miliardi	<u>1.078.689,4</u>

Il dettaglio per Ministeri è il seguente:

	Residui della gestione di competenza 1951-52	Residui di precedenti esercizi	In complesso
	(Miloni di lire)		
<i>Residui passivi:</i>			
Ministero del tesoro . . . . .	276.194,5	689.494,4	965.688,9
» delle finanze . . . . .	47.852 -	23.480,1	71.332,1
» di grazia e giustizia . . . . .	9.935,8	4.469,3	14.405,1
» degli affari esteri . . . . .	2.774,4	30.623 -	33.397,4
» dell'Africa italiana . . . . .	3.276,2	10.640,4	13.916,6
» della pubblica istruzione . . . . .	35.795,2	5.326,1	41.121,3
» dell'interno . . . . .	30.054,4	27.765,2	57.819,6
» dei lavori pubblici . . . . .	131.735,8	161.574,7	293.310,5
» delle poste e delle telecomunicazioni . . . . .	8,1	—	8,1
» dei trasporti . . . . .	12.399,6	21.431,1	33.830,7
» della marina mercantile . . . . .	4.987,6	7.868,6	12.856,2
» della difesa . . . . .	120.702,6	82.153,7	202.856,3
» dell'agricoltura e delle foreste . . . . .	81.190,7	158.913,9	240.104,6
» dell'industria e del commercio . . . . .	16.347,3	11.619,3	27.966,6
» del lavoro e della previdenza sociale . . . . .	32.317,5	5.184,6	37.502,1
» del commercio con l'estero . . . . .	162,3	5.584,1	5.746,4
» del bilancio . . . . .	2 -	—	2 -
In complesso . . . . .	<u>805.736 -</u>	<u>1.246.128,5</u>	<u>2.051.864,5</u>
<i>Residui attivi</i> . . . . .	<u>394.423,8</u>	<u>578.751,3</u>	<u>973.175,1</u>
Differenza passiva . . . . .	<u>411.312,2</u>	<u>667.377,2</u>	<u>1.078.689,4</u>

GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti statali, nelle loro varie forme, sono una parte, anche se ragguar-

vole, del totale degli investimenti (si stima che il programma degli investimenti, in questi ultimi anni, appartenga per un terzo alla categoria degli investimenti pubblici e per due terzi al settore degli investimenti privati). E poiché la politica intesa a favorire gli in-

(a) Cir. Entrate e Spese dello Stato, doc. XIV.



vestimenti ai fini produttivi deve, soprattutto, essere indirizzata ad aumentare il reddito nazionale, prendiamo favorevolmente atto del risultato conseguito, secondo il quale l'aumento del reddito ha raggiunto la cifra di 10.105 miliardi, dei quali 2.120 destinati a investimenti lordi (pari al 21 per cento).

In dati omogenei le rilevazioni sul reddito nazionale stabiliscono che, rispetto al 1938, esso ha subito un miglioramento del 15 per cento. È lungo questa strada dell'incremento del reddito globale e di una conseguente azione per una sua sempre migliore distribuzione che si deve procedere. La vita dello Stato, lo sviluppo sociale, le operazioni di congiuntura, tutto deve svolgersi sulla piattaforma di una politica economica tesa ad incrementare il reddito, che in definitiva vuol dire a migliorare il tenore di vita del nostro popolo, alla diminuzione dei costi, alla riduzione degli squilibri della bilancia dei pagamenti, all'incremento del gettito fiscale.

Sulla distribuzione del reddito per regione non ci è stato possibile avere dei dati sotto mano. Dal conto del Tesoro, pubblicato mensilmente in supplemento della *Gazzetta Uffi-*

*ziale*, si può tuttavia dedurre la cifra degli incassi e dei pagamenti fatti dallo Stato nelle singole regioni. Rilevansi da essi le condizioni di depressione del Mezzogiorno soprattutto e delle Isole, condizioni già sommariamente a pubblica conoscenza e che prendono sempre meglio e più forma e aspetto dalle varie indagini condotte in questi anni, non ultime delle quali le commendevoli inchieste parlamentari sulla disoccupazione e sulla miseria.

Non sarà perciò mai sufficientemente apprezzato lo sforzo che il popolo italiano, attraverso la Cassa del Mezzogiorno, sopporta in pro di un graduale rinnovamento delle condizioni di vita del Sud. L'ulteriore spesa di 10 miliardi, consegnata al bilancio del Tesoro di quest'anno, indica il favore generale per tali investimenti. Cosa rimarchevole: il ritmo dei pagamenti si ragguaglia all'ammontare della competenza annuale — certo anche in dipendenza dello snellimento funzionale e burocratico apportato alla Cassa — e per l'azione stimolante e soccorrevole dello Stato si delinea uno sviluppo dell'attività privata che, nel 1952, ha raggiunto i 4,4 miliardi. (Vedi *Relazione Generale*, ecc.).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ECCEDENZIA DEGLI INCASSI SUI PAGAMENTI (+)  
O DEI PAGAMENTI SUGLI INCASSI (—)  
(in miliardi di lire — al 30 giugno 1953 comprese le operazioni dell'esercizio suppletivo).

REGIONI	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	1951-52	1952-53	DIFFERENZA COMPLESSIVA + ATTIVITÀ — PASSIVITÀ
Sicilia . . . . .	— 16 —	— 51,9 —	— 56,7 —	— 63,4 —	— 54,5 —	— 49,5 —	— 68,1 —	— 360,1 —
Calabria . . . . .	— 4 —	— 9,3 —	— 9,6 —	— 10,9 —	— 15,1 —	— 15,4 —	— 17,9 —	— 82,2 —
Pughe . . . . .	— 15,4 —	— 24 —	— 18 —	— 20,6 —	— 19,5 —	— 20,1 —	— 25,9 —	— 143,5 —
Lucania . . . . .	— 2 —	— 3 —	— 4,6 —	— 6,1 —	— 5,4 —	— 5,7 —	— 7,4 —	— 34,2 —
Campania . . . . .	— 19,8 —	— 34,5 —	— 27,8 —	— 18,9 —	— 12,3 —	— 11,7 —	— 24 —	— 149 —
Abruzzo . . . . .	— 5,6 —	— 11,3 —	— 10 —	— 10,7 —	— 8,6 —	— 6 —	— 6,7 —	— 58,9 —
Lazio . . . . .	— 126,3 —	— 130,6 —	— 243 —	— 131,9 —	— 133,7 —	— 236 —	— 135,5 —	— 1.137 —
Umbria . . . . .	— 0,2 —	— 2,3 —	— 3,9 —	— 4,2 —	— 4,4 —	— 3,8 —	— 1,8 —	— 20,6 —
Marche . . . . .	— 3,3 —	— 9,6 —	— 4,9 —	— 5,2 —	— 2,2 —	— 3,7 —	— 6 —	— 15,5 —
Toscana . . . . .	— 3,1 —	— 14,5 —	— 2,4 —	— 10,7 —	— 15,3 —	— 25,6 —	— 33,4 —	— 69,8 —
Sardegna . . . . .	— 5 —	— 8 —	— 10,8 —	— 17,2 —	— 19,6 —	— 17,5 —	— 20,2 —	— 98,3 —
Emilia . . . . .	— 3 —	— 12,7 —	— 9,7 —	— 22,3 —	— 24,1 —	— 30,4 —	— 26,7 —	— 97,5 —
Liguria . . . . .	— 1,2 —	— 24,6 —	— 61,8 —	— 84,5 —	— 87,8 —	— 92,8 —	— 118,9 —	— 471,6 —
Piemonte . . . . .	— 19 —	— 21 —	— 39 —	— 59,2 —	— 52,1 —	— 40,2 —	— 61,1 —	— 291,6 —
Valle Aosta . . . . .	— —	— —	— —	— —	— 1,1 —	— 0,4 —	— 1,8 —	— 3,3 —
Lombardia . . . . .	— 63 —	— 62 —	— 122 —	— 162,7 —	— 186,5 —	— 218,4 —	— 295,2 —	— 1.109,8 —
Veneto . . . . .	— 2,4 —	— 9 —	— 22 —	— 32,3 —	— 43 —	— 33,7 —	— 22,2 —	— 146,6 —
Venezia tridentina . . . . .	— 0,8 —	— 2,9 —	— 1,6 —	— 3,2 —	— 4,4 —	— 15,2 —	— 7,6 —	— 35,7 —
Venezia Giulia . . . . .	— 15,8 —	— 5,5 —	— 1,8 —	— 0,3 —	— 2,7 —	— 2,8 —	— 4 —	— 32,3 —

Circa gli investimenti da parte dei privati che, come detto, rappresentano la quota prevalente degli investimenti totali, si deve sottolineare il persistente costo del danaro nel nostro Paese.

Convorrà riesaminare il problema con vivo interesse, perché se è vero che sono alte le spese dirette e generali dei servizi bancari e che esistono fattori di un loro inasprimento, è pure altrettanto vero che la ragione fondamentale del costo del danaro sia a breve che a lungo termine, va ricercata nella scarsa disponibilità di capitali monetari esistente da noi,

Per quanto riguarda le disponibilità a breve termine, esse hanno sì raggiunto il livello 1938, ma non bisogna dimenticare che, nel frattempo, è anche cresciuta la popolazione e l'attività economica.

Sembra tuttavia di dovere nuovamente sollevare la discussione sulla convenienza, limiti e funzionalità del cartello bancario. A nessuno sfugge infatti l'importanza dell'aumento dei depositi bancari verificatosi nello scorso anno e tuttora in atto, né è ignorata la riduzione del rapporto impiego-depositi (a).

È bensì vero che sul mercato monetario e

finanziario i saggi del danaro hanno subito una diminuzione, a cominciare dal tasso d'interesse sui Buoni del Tesoro ordinario, che dal 10 maggio 1952 è stato ridotto dello 0,50 per cento, e che, nonostante i tassi fissati dal cartello bancario non abbiano sofferto modifiche in confronto alle misure fissate nell'aprile 1950, le banche corrispondono interessi più elevati per i depositi ed applicano tassi minori per gli impieghi; ma questa, semmai, è una ragione di più per riesaminare tutta la questione. Comprendiamo che una eventuale ristemazione non deve avvenire se non dopo ponderato esame, per l'influenza che essa può avere sull'accrescimento dei consumi e delle importazioni e, quindi, sul costo della vita (nel 1952 è aumentato del 4,50 per cento circa) e sulla bilancia dei pagamenti. È necessario stare all'erta davanti a qualsiasi operazione che possa, comunque, risolversi in una ulteriore spinta inflazionistica; spinta che, benché ostacolata, ha determinato anche nel corso dello scorso anno il cennato incremento.

Sarà anche da riflettere sulle ripercussioni che un aumento nella remunerazione del danaro a breve termine potrebbe avere sul costo del danaro a lunga scadenza.

ANDAMENTO DEI DEPOSITI.

	1951	1952	AUMENTO %	RAPPORTO 1938
Depositi fiduciari . . . . .	1.364	1.689	23,80	—
Conti correnti . . . . .	1,324	1,647	24,4	—
Totale . . .	2,688	3,336	—	60
Depositi postali (Buoni fruttiferi, libretti, conti correnti) . . . . .	956	1,160	21,3	38
Totale generale . . .	3.644	4,496	—	—

(a) «L'incremento dei depositi bancari nel 1952 è stato indubbiamente notevole, raggiugnandosi presso a poco al 25 per cento e cioè ad una percentuale doppia rispetto all'anno precedente. D'altro canto i crediti concessi dalle banche alla clientela sono aumentati in misura poco superiore al 15 per cento. Onde il rapporto fra i crediti e i depositi, che era salito fino all'80 per cento verso la metà del 1951 — allorché si iniziava la discesa dell'onda coreana — oggi è a quota 72 ». (Da *Bancaria*, gennaio 1953).

Nel 1° semestre 1953 i depositi bancari sono ulteriormente aumentati di . . . . . Miliardi 149  
i depositi postali di . . . . . » 80  
Totale Miliardi 229

È da notare che gli attuali tassi sui depositi bancari (diverso sarebbe il discorso sui B. P. F.) si ripercuotono in maniera differente a seconda del titolo del deposito. I tassi sul risparmio ordinario e sul piccolo risparmio, che provengono dalla infinita schiera dei piccoli risparmiatori, sono nella misura dell'1 e dell'1,50 per cento: essi costituiscono una massa di depositi che si ragguaglia al 30 per cento

del totale. I detentori di somme di una certa consistenza che trattano, prima di depositare, con le banche, si sa che spuntano percentuali superiori.

Si trascrive la seguente tabella compilata sui saggi di interessi praticati nei vari paesi europei dal *Manchester Guardian* del 23 ottobre 1952 (*European Interest Rates*).

SAGGI DI INTERESSI NEI VARI PAESI EUROPEI

(l'unica cifra si riferisce ai saggi minimi)

	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA OCCIDENTALE	ITALIA	OLANDA	SVIZZERA	GRAN BRETAGNA
Saggi di sconto bancario . . . . .	3 ¼	4	4 ½	4	3	1 ½	4
Saggio di sconto sulle anticipazioni bancarie . . . . .	5 ½-7	6-8	6 ½-12	8-10	4 ½ 5 ½	4-6	5-7
Saggio applicato alla carta commerciale a 3 mesi . . . . .	4 ½ 5 ½	4-5	7 ½	5 ¼	3 ¼-4	2-2 ½	4-5
Obbligazioni . . . . .	4 ¾	9	8	6 ½	4 ¼ 4 ½	3 ½	5 ¼ 5 ½
Titoli ordinari . . . . .	5	10	—	8 ½	6 ½	3-3 ½	5 ¾
Titoli pubblici a lungo termine rendimento medio . . . . .	4 ½	5-5 ½	—	6-6 ¼	4	2 ¾	4 ¼

Si può dedurre che la Svizzera è il paese dove il capitale è più abbondante; deficiente in Italia, Francia e Germania, dove non esiste credito a lungo termine.  
(Da *Rassegna Ass. Bancarie*, fine anno).

BILANCIA DEI PAGAMENTI

L'aumento dei prezzi dei prodotti e delle merci sui mercati stranieri, ai quali dobbiamo approvvigionarci, nella prima metà del 1952, e una non equilibrata corrispondenza tra domanda e offerta all'interno vengono indicate quali cause principali dell'aumento del costo della vita.

Inoltre lo sforzo di contenimento della disoccupazione — ch'è e rimarra il problema più importante del nostro Paese — ha determinato un ingrossamento del fondo salari con la correlativa dilatazione dei consumi.

E la domanda, non soddisfatta da sufficiente sviluppo della produzione, si è ripercossa sul volume del commercio internazionale, inasprendo ancora una volta il rapporto tra le importazioni e le esportazioni (a).

(a) A partire dal giugno 1951 si è iniziata la fase discendente della congiuntura coreana. Mentre cadeva la domanda straniera, il mercato interno si fletteva in dipendenza degli abbondanti acquisti effettuati l'anno prima. Ne risentiva l'esportazione e in special modo l'industria tessile. Si tengano presenti le seguenti per-

Lo squilibrio della bilancia dei pagamenti è talmente preoccupante che, come ha recentemente riconosciuto il Presidente del Consiglio, tale problema « per la gravità che ha assunto e per l'influsso che ha sulla nostra vita economica deve essere considerato con priorità fra i tanti che il Paese deve risolvere, e, per la sua urgenza, non può attendere oltre ad essere affrontato ».

Un esplicito riconoscimento delle nostre difficoltà è anche contenuto nella relazione annuale dell'O. E. C. E. (*Perspectives de l'Économie Européenne, Expansion économique, Balance Dollar*, Dicembre 1952): « Benché l'Italia sia riuscita, nel corso degli ultimi anni, ad aumentare la sua produzione, non ha potuto diminuire la disoccupazione, che resta il problema strutturale più grave. La necessità di elevare il livello di vita della popolazione, specie nelle regioni meridionali, e di utilizzare più integralmente le limitate risorse naturali, è più che mai urgente. Indipendentemente dalla situazione finanziaria interna, il principale ostacolo acché l'espansione economica possa assumere proporzioni apprezzabili, è costituito dalla bilancia dei pagamenti in dollari ».

A partire dalla metà del 1951 al problema dollaro si è aggiunto, ancora più grave, lo squilibrio dei nostri pagamenti con l'area U. E. P.

Conclusione logica di queste premesse è che i paesi dell'O. E. C. E. devono ridurre le limitazioni imposte alle nostre esportazioni e facilitare quell'emigrazione che gli italiani giustamente attendono.

L'origine del *deficit* si trova nelle partite commerciali e le cause del formarsi del *deficit* stesso che nel 1952 è stato di 582 miliardi e che nel primo semestre di quest'anno è di 227, sono da ricercarsi negli interventi restrittivi delle libertà commerciali, che sulla nostra esportazione hanno effetti più profondi che su quella di altri paesi.

Nonostante ciò confermiamo la nostra fiducia sull'azione promossa dal Governo per aumentare — verso tutti i paesi — il volume delle nostre esportazioni, ricorrendo, se del caso, come altri paesi hanno fatto, a facilita-

zioni fiscali e creditizie da concedersi agli esportatori; e non ci sentiamo ancora disposti a dichiarare, come da qualche parte vien suggerito, il fallimento della politica di liberalizzazione degli scambi. Dovremo, semmai, insistere perché anche gli altri paesi si mettano sulla strada delle liberalizzazioni e insieme cooperino per il raggiungimento di quella unità economica dell'Europa, che essi — Gran Bretagna in testa — avevano per primi indicato come unica possibile soluzione delle varie difficoltà che pur son dentro ad ogni economia nazionale.

Gli effetti stessi della politica sin qui seguita sono stati tali da sufficientemente contrastare la tendenza al rialzo dei prezzi e non c'è dubbio che un mercato aperto è sempre il migliore dei mezzi atti ad infrenare i monopoli, dei quali nessuno può nascondersi la pericolosità.

#### BILANCIO DEL TESORO

Il bilancio del Tesoro vero e proprio presenta per l'esercizio 1953-54 una spesa ripartita come nel seguente riassunto:

centuali, per rendersi conto dell'ampiezza e della importanza del fenomeno

##### ESPORTAZIONI MEDIE

Tessili:		Meccaniche:	
Filati . . . . .	17 %	Trattori . . . . .	30 %
Tessuti cotone . . . . .	35 %	Autoveicoli . . . . .	30 %
Tessuti lana . . . . .	36 %	Calcolatrici . . . . .	50 %
Manufatti . . . . .	37 %	Macchine scrivere . . . . .	53 %
Fibre artificiali . . . . .	40 %		

La forte entità della diminuita esportazione dei tessili risulta anche dal riportato specchio relativo al commercio con l'estero per categorie merceologiche.

	Importazioni		Esportazioni	
	1951	1952	1951	1952
	(in milioni di lire)			
Tessili . . . . .	437,1	413,9	484,7	235,4
Combustibili . . . . .	388,2	411,4	47 -	96,4
Macchine e apparecchi . . . . .	196,1	294 -	297,4	317,5
Altre . . . . .	1146,3	1194,5	818,1	733,8

(Cfr. *Relazione generale sulla situazione economica*).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1952-53	VARIAZIONI	1953-54
Titolo I. — Spese effettive ordinarie	428.175.780.020	[49.094.440.520	379.081.339.500
Titolo II. — Spese affattive straordinarie . . . . .	334.030.630.800	11.559.632.800	322.470.988.000
?Totale spesa effettiva . . . . .	762.206.410.820	60.654.073.320	701.552.337.500
Titolo II. — Movimento di capitali (spese straordinarie) . . . . .	103.625.076.100	59.355.465.600	44.269.610.500
Totale generale . . . . .	865.831.486.920	120.009.538.920	745.821.948.000

Le varie poste si stendono in 763 capitoli, segnando un aumento di 20 capitoli rispetto all'anno precedente e di ben 353 con riguardo al 1945-46: il che spiega la dinamicità di un bilancio che si delinea sempre più imponente non solo per differenza fra la somma di capitoli caduti e di capitoli di nuova istituzione, ma anche perché le singole poste si vanno meglio precisando, come può rilevarsi dalle varie annotazioni riportate a piè di pagina. È poi da notare che sul bilancio della spesa del Tesoro vanno ad aggiungersi delle postazioni che, attualmente, non potrebbero trovare chiara sistemazione in altri bilanci (a).

Nonostante la variazione in meno di 120 miliardi la consistenza della spesa per il Tesoro riesce di gran lunga superiore alle spese di ogni altro ministero, uguagliandosi a 745 miliardi. Il carico si flette per entrambi i

titoli, per le ragioni indicate nella Nota Preliminare premessa al disegno di legge.

Gli interessi di debiti (perpetui, redimibili, variabili) liquidano milioni 151.716, segnando un aumento di 21 miliardi in conseguenza della recente emissione di Buoni del tesoro poliennali, autorizzata con legge 19 dicembre 1952 n. 2356.

Gli oneri generali dello Stato salgono a 177 miliardi, sommando alle spese per debiti quelle relative ad annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie.

L'incidenza degli interessi per i debiti pubblici rispetto alla spesa totale dello Stato è del 7,05 per cento, molto lontana, come si vede, dalle percentuali del passato, che furono, per esempio, del 23,6 per cento nel 1922-23 e del 17 per cento nel 1938-39.

Si deve però tener conto della diversa struttura del debito pubblico nei confronti dell'anteguerra, che segna oggi una netta prevalenza del fluttuante.

Le dimensioni dell'indebitamento complessivo non destano, quindi, eccessiva preoccupazione, non solo in rapporto al carico del nostro bilancio, ma anche a confronto dei rapporti di vari bilanci stranieri.

Si riportano qui le cifre sintetiche del debito pubblico al 30 giugno ultimo scorso:

(a) Progressione dell'aumento dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Tesoro

Esercizio 1945-46 . . . . .	Capitolo n 410
» 1946-47 . . . . .	» n 440
» 1947-48 . . . . .	» n 518
» 1948-49 . . . . .	» n 598
» 1949-50 . . . . .	» n 647
» 1950-51 . . . . .	» n 685
» 1951-52 . . . . .	» n 693
» 1952-53 . . . . .	» n 743
» 1953-54 . . . . .	» n 763

## LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## DEBITO FLUTTUANTE DI TESORERIA.

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1951-52	Esercizio 1952-53
Buoni del tesoro ordinari (al netto di interessi) . . . . .	908,7	899,9
Buoni del tesoro ordinari (serie speciale B.I.R.S.) . . . . .	11,2	10,7
Banca d'Italia conto anticipazioni straordinarie (garantite da speciali buoni del tesoro ordinari al netto di interessi) . . . . .	339,3	339,3
Banca d'Italia conto anticipazioni straordinarie per fondi forniti alle forze alleate . . . . .	31,2	31,2
Cassa depositi e prestiti (conto corrente fruttifero) . . . . .	802,7	922,3
Istituti di previdenza (conto corrente fruttifero) . . . . .	10,2	12,6
Banco di Napoli ed altri Istituti . . . . .	9,3	8,3
<b>Totale debito fluttuante . . . . .</b>	<b>2.212,6</b>	<b>2.303,3</b>

## SITUAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

(in miliardi di lire)

<i>Consolidati:</i>		
Consolidati 3,50 per cento e debiti perpetui . . . . .	9.886	9.886
Rendita 5 per cento . . . . .	43.090	43.090
<b>Totale del debito consolidato . . . . .</b>	<b>52.976</b>	<b>52.976</b>
<i>Redimibili:</i>		
Emissione anteriore al 1914 . . . . .	878	836
Obbligazioni 4,50 per cento aziende patrimoniale (regio-decreto-legge 3 dicembre 1934, n. 2196) . . . . .	31	21
Prestito redimibile 3,50 per cento (regio decreto- legge 3 febbraio 1934, n. 60) . . . . .	15.717	15.187
Prestito redimibile 5 per cento (regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1634) . . . . .	3.695	3.444
Certificati di credito 5 per cento per finanziamento di opere pubbliche, di bonifica e di spese stra- ordinarie del Ministero dell'interno . . . . .	14.232	13.846
Buoni del tesoro poliennali . . . . .	577.000	778.000
Prestito redimibile 3,50 per cento della « Ricostru- zione » (decreto legislativo 26 ottobre 1946, n. 262) . . . . .	98.100	96.100
Prestito redimibile 5 per cento della « Ricostru- zione » (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 aprile 1947, n. 338) . . . . .	119.000	117.000
<b>Totale dei debiti redimibili . . . . .</b>	<b>828.674</b>	<b>1.024.434</b>
Biglietti di Stato . . . . .	15.072	38.244
<b>Totale dei debiti patrimoniali . . . . .</b>	<b>896.722</b>	<b>1.115.654</b>
Debito fluttuante di Tesoreria . . . . .	2.212.604	2.303.353
<i>Debiti patrimoniali:</i>		
Consolidati . . . . .	52.976	52.976
Redimibili . . . . .	828.674	1.024.434
Biglietti di Stato . . . . .	15.072	38.244
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>3.109.326</b>	<b>3.419.007</b>

Variano in aumento le spese relative alla Presidenza della Repubblica ed alle Assemblee Legislative, in dipendenza, soprattutto, del fabbisogno per i servizi e per il personale.

Il gruppo dei capitoli che va dal 33 al 54, relativi ai servizi dipendenti dalla Presidenza del Consiglio, chiude con una minore spesa, che è il risultato di aumenti per il trattamento economico dei dipendenti e di una diminuzione per economie nelle spese dello Stato. Degno di nota l'aumento del contributo a favore dell'Opera nazionale di assistenza dell'Italia redenta, che da 24 milioni è portato a 120.

L'assegno all'Istituto centrale di statistica è raddoppiato, soprattutto con riguardo ai maggiori oneri derivanti dalle operazioni necessarie per portare a termine i lavori relativi al IX censimento della popolazione (competenza finale 1.918 milioni, capitolo 58).

Il Consiglio nazionale delle ricerche (capitoli 59-62) ha una dotazione di 2 miliardi, quasi pari a quella dello scorso anno: la maggior parte della spesa è destinata all'acquisto di apparecchi scientifici.

Il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (capitoli 63-67) vede di poco decurtate le sue assegnazioni, mentre le spese per il Consiglio di Stato (milioni 329), per la Corte dei conti con le sue sezioni e delegazioni (milioni 1.826) e per l'Avvocatura dello Stato (820 milioni) subiscono un certo aumento in dipendenza dei nuovi oneri per il personale (capitoli 68-136).

#### SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Fra tutti i servizi, il più abbondantemente dotato, come risulta dai consuntivi, è quello dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale. (Capitoli 137-189 e 624-625).

Lo stato di previsione del corrente esercizio ascende a lire 10.269.960.000, di cui 40.760.000 per spese straordinarie. Le spese per il personale, costituito da 350 unità di ruolo, 71 unità dei ruoli speciali transitori e 21 avventizi ammontano a lire 369 milioni.

Per le spese generali sono destinate lire 130 milioni.

Le spese per le informazioni (127 milioni) sono disposte per il funzionamento del servizio che raccoglie, per conto del Governo, le notizie dalle varie agenzie italiane ed estere di tutto il mondo, che pubblica giornalmente una rassegna della stampa estera e quattro rassegne della stampa italiana, che attende alla diffusione del libro attraverso l'organ-

izzazione diretta di mostre nelle principali città ed il concorso ad iniziative di Enti, Comitati, ecc.

Merita di essere sottolineato, soprattutto per la sua esiguità, lo stanziamento di lire 2.500.000, previsto dalla legge 29 gennaio 1942, n. 189, e sinora non adeguato, che concerne i premi da erogare agli editori, commissionari, librai ed industriali grafici per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Il servizio per la radio è dotato di 830 milioni e con esso si provvede alle trasmissioni per l'estero ad onde corte, notevolmente potenziate a seguito della ricostruzione del centro di Prato Smeraldo (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1132). Si eseguono emissioni in 68 programmi ed in 33 lingue. Il servizio effettua anche le radioricezioni dall'estero con l'ascolto giornaliero di 60 stazioni straniere e la redazione di un bollettino quotidiano di circa 150 pagine in media.

*Spese per la documentazione.* — Si tratta di 200 milioni con i quali si provvede a portare a conoscenza dell'opinione pubblica nazionale e straniera la complessa attività della pubblica amministrazione, attraverso le seguenti pubblicazioni: la rivista mensile *Documenti di vita italiana*, stampata in italiano, tedesco, spagnolo ed inglese, diffusa in Italia ed all'estero in varie migliaia di copie; il periodico di manifesti fotografici *Documenti di vita italiana*; la rassegna mensile *Libri e riviste*; rassegne fotografiche. Si espleta, infine, un'ampia documentazione cinematografica rappresentata da cortometraggi, che vengono gratuitamente proiettati al pubblico utilizzando 16 cinemobili.

*Spese per la cinematografia.* — Sono queste le spese sottoposte alla maggiore critica da parte non solo dell'opinione pubblica, ma anche di quanti, nel riparto della pubblica spesa, sono guidati da un lodevole senso di giustizia distributiva, specie in un Paese come il nostro, nel quale innumerevoli sono i bisogni e le esigenze di vario ordine e assai limitate le possibilità di poterli soddisfare.

Le spese per la cinematografia, dobbiamo subito premettere, sono di carattere obbligatorio, in quanto i contributi governativi sono previsti da leggi speciali. Non è quindi possibile apportare modificazioni alle spese di cui si discorre in sede di esame del bilancio di previsione, dato il carattere formale della legge di bilancio. Anticipando la conclusione, ci sentiamo in dovere di invocare da parte del Parlamento e del Governo un completo riesame della materia, che dovrebbe concludersi con una sostanziale quanto logica modi-



ficazione della legge in vigore. Ciò apparirà ancor più necessario, allorché, partendo dai dati di previsione ci soffermiamo ad analizzare i dati di consuntivo.

In particolare:

1°) per le pellicole prodotte in base alla legge 16 maggio 1947, n. 379, vengono devoluti contributi pari al 10 per cento (capitolo 166) e al 6 per cento (capitolo 167) dell'introito lordo degli spettacoli ai lungometraggi, sino al compimento del quarto anno dalla data di prima visione;

2°) per le pellicole prodotte in base alla legge 29 dicembre 1949, n. 958, si assegnano contributi del 10 per cento (capitolo n. 168) e dell'8 per cento (capitolo n. 169) ai lungometraggi sino al compimento del 5° anno dalla data di prima visione;

3°) contributi del 3 per cento (capitolo n. 171) e del 2 per cento (capitolo n. 172) vengono assegnati ai cortometraggi sino al compimento del terzo anno dalla data di prima visione;

4°) contributi del 3 per cento (capitolo n. 173) e del 2 per cento (capitolo n. 174) vengono pure concessi ai film di attualità, sino al compimento del quinto mese dalla data di prima visione.

Conviene richiamare all'attenzione il fatto che detti contributi non provengono da quote parti dei diritti erariali sugli spettacoli, come è invece il caso delle somme erogate in favore del teatro, ma che essi sono sopportati direttamente dal Tesoro, sulla base degli accertamenti lordi degli incassi trimestrali effettuati dalla società italiana autori ed editori. Il gettito dei tributi erariali, comunque, non compensa le uscite. Sono infondate perciò le opinioni di coloro che sostengono che le spese per i contributi cinematografici sono, in definitiva, inferiori alle entrate che affluiscono all'erario per la proiezione di film. Per il cinema si tratta di una « perdita secca » (a).

(a) Il gettito dei diritti erariali sugli spettacoli, sui trattenimenti di ogni genere, e sulle scommesse affluiscono nelle casse dello Stato al netto dell'aggio di riscossione e al netto degli abbuoni del 20 e del 10 per cento rispettivamente dei diritti erariali e dell'introito lordo, di cui agli articoli 14 della legge 29 dicembre 1949, n. 958 e dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1949, n. 959

Gli introiti risultanti al netto vengono ripartiti così una quota del 12 per cento è devoluta per la concessione di contributi a favore degli enti autonomi lirici, dell'Accademia di Santa Cecilia, ecc.; una quota del 6 per cento serve a sovvenzionare le manifestazioni teatrali italiane di particolare importanza sia all'interno che all'estero, una quota pari all'82 per cento è devoluta ai comuni a norma dell'articolo 7 della legge 2 luglio 1952, n. 703

Da quest'ultima quota sono esclusi i diritti erariali percetti sui teatri questa perciò è la quota che resta

L'origine di tale sacrificio va ricercata nella volontà di sostenere l'industria cinematografica italiana, che dopo la guerra si era venuta a trovare, come del resto si può dire per tutte le industrie italiane, in particolari condizioni di precarietà.

Al momento in cui il problema fu esaminato e, di conseguenza, vennero votate le norme attualmente in vigore, non sorsero dubbi sulla opportunità che lo Stato provvedesse, in qualche modo, a sovvenzionare tale tipo di industria, che è anche un mezzo per la valorizzazione di una certo non trascurabile parte dell'arte e degli artisti italiani.

Né si poteva computatamente prevedere la fortuna toccata alla cinematografia a seguito della sua sempre più vasta popolarità, che, si può, dire ha ormai raggiunto tutti i paesi; né ancora potevasi prevedere una progressione di aumento della spesa del pubblico per spettacoli, quale è stato dato di potere constatare di seguito (a).

Dai consuntivi attualmente in nostro possesso non si può, quindi, non rilevare una differenza veramente imponente e sottolineare, con senso di non discutibile sorpresa, la diversità con le voci di preventivo, che si continuano a portare in bilancio in misura molto lontana da quello che sarebbe logico pretendere. Se infatti mettiamo a confronto le somme globali del gettito devoluto al cinema negli ultimi anni, basandoci sui preventivi e sui consuntivi, notiamo il seguente andamento:

Esercizi finanziari	Preventivo	Consuntivo
1948-49 . . .	678.134.850	9.960.000.000
1949-50 . . .	1.540.150.000	11.970.000.000
1950-51 . . .	2.015.100.000	12.948.000.000
1951-52 . . .	3.473.500.000	13.072.000.000
1952-53 . . .	5.509.000.000	7.007.000.000

(semestre luglio-dicembre 1952).

a disposizione dell'erario e che si aggira sulla cifra annua di un miliardo e 300 milioni pari al 7 per cento del gettito complessivo dei tributi.

Da tale importo l'erario deve trarre i mezzi per la concessione, in virtù delle vigenti disposizioni, di tutti i contributi ben noti, siano essi commisurati al gettito del tributo siano invece commisurati all'incasso lordo degli spettacoli cinematografici

È evidente la perdita che si è chiamata « secca ».

(a) La spesa del pubblico per spettacoli, nel complesso, ha subito il seguente incremento

1948 . . . . .	Milioni	57.096
1949 . . . . .	»	70.811
1950 . . . . .	»	83.460
1951 . . . . .	»	94.466

(dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica)

Le differenze di consuntivo vengono sopportate dal Tesoro in relazione agli accertamenti e disposte con decreti di variazione.

Risulta quindi che, per il solo cinematografo, la spesa si aggira, per gli ultimi cinque anni, sui 60 miliardi, con una media annuale di circa 12 miliardi.

Si può tutto spiegare ed anche giustificare sostenendo gli argomenti ben noti che l'industria cinematografica va particolarmente protetta e difesa di fronte alla concorrenza straniera, che essa oltre a recare evidenti benefici economici per tutte le categorie interessate giova alla bilancia dei pagamenti e che tanto più film si fanno e quanto più la gente va al cinema più ne ricava l'erario, ma rimangono sempre valide le obiezioni che sorgono in cospetto dell'altezza delle ricordate cifre, e perché, in fondo, superato il difficile periodo di riassetto anche l'industria cinematografica dovrebbe, almeno in parte, trovare in sé i presupposti di una sana attività e perché un semplice raffronto che si possa fare, a paragone di altre spese che lo Stato sopporta, per l'attuazione dei suoi fini di produttività, di socialità, di assistenza, torna a tutto vantaggio di una più sensibile ripartizione della spesa.

Messa accanto agli oneri che lo Stato sopporta per alcune leggi, nelle quali è stata riposta viva speranza da molta parte del paese, prende un risalto del tutto particolare l'altezza delle somme devolute al cinematografo in confronto di quelle, per esempio, di cui è dotata la legge della montagna, (7 miliardi nel corrente esercizio e 4 nel precedente) o la legge per le aree depresse del centro nord (20 miliardi) o delle spese che si fanno per il ricovero dei tubercolosi (12 miliardi). Questi raffronti bastano da soli ad ogni ulteriore commento.

*Spese per il teatro.* — Rappresentano una quota percentuale di entrate erariali effettive: per il capitolo 179 si tratta dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni; per i capitoli 180 e 181 del gettito dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere comprese le scommesse. Gli stanziamenti intanto esistono in quanto si realizzano le entrate dalle quali hanno origine; in conseguenza la loro iscrizione in bilancio è del tutto provvisoria e la loro utilizzazione può essere disposta soltanto in relazione all'accertamento delle entrate.

L'erogazione delle sovvenzioni sono subordinate al parere di apposite commissioni, così come i contributi per il cinematografo vengono concessi dietro il parere del Comitato tecnico per la cinematografia. Un supplemento

al *Bollettino Ufficiale* della Presidenza del Consiglio pubblica i bilanci consuntivi relativi a stagioni liriche sovvenzionate dallo Stato.

Ecco i risultati complessivi:

ESERCIZI Finanziari	Preventivo	Consuntivo
1948-49 . .	1.145.716.370	2.411.727.000
1949-50 . .	2.154.000.000	3.142.263.000
1950-51 . .	2.946.500.000	3.773.022.000
1951-52 . .	3.290.000.000	3.801.698.000
1952-53 . .	3.334.300.000	3.459.469.000
1953-54 . .	3.290.000.000	—

Pur tenendo presenti le maggiori difficoltà finanziarie ed economiche delle imprese teatrali, delle varie compagnie artistiche, ecc., nei confronti dell'attività cinematografica, valgono, anche per queste spese, almeno in parte, le osservazioni fatte più sopra.

*Spese per la proprietà intellettuale.* — Modeste spese, che riguardano il funzionamento della discoteca di Stato per un milione e mezzo e i contributi per 15 milioni (legge 21 maggio 1951, n. 391) dovuti alla Cassa di assistenza e previdenza degli autori, scrittori e musicisti.

Le spese straordinarie si riferiscono per 560 mila lire al contributo alla Sezione autonoma del credito fondiario della Banca nazionale del lavoro per ammortamento dei mutui ai comuni per nuovi teatri, a norma del regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1150 e per lire 40.200.000 all'ultima quota dei contributi all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia », ai termini della legge 25 giugno 1952, n. 748.

#### ALTRI SERVIZI.

Il Commissariato per il turismo ha una dotazione di circa 1.300 milioni, di cui 200 fanno capo alla parte straordinaria (capitoli 190-220 e 626-627). Somma esigua se si pensa a quali e quanti sono e ancor più potrebbero essere le iniziative del Commissariato per il turismo, preposto ad una attività che si traduce, nella bilancia dei pagamenti, in una partita costantemente in saldo attivo e crescente (a), e che, per quanto si riferisce

(a) Saldo del turismo in miliardi di lire 1949 + 57, 1950 + 100, 1951 + 106 (Fonte *Annuario statistico italiano*, 1952)

Secondo i più recenti dati, da fonte diretta, gli stranieri entrati in Italia nel 1952 sono stati 5 059 297, nel primo semestre di quest'anno 2 618 052, con un aumento del 24 per cento rispetto allo stesso periodo del 1952. L'apporto economico, per il 1952, è valutato in 170 miliardi circa.

al turismo interno ed in particolare alla attrezzatura alberghiera, si trova davanti ad un campo di azione degno della massima cura per i riflessi, non solo di carattere economico, ma anche sociale e culturale che possono derivare da un turismo bene inteso.

Sull'Alto Commissariato per l'alimentazione (capitoli 221-246) è stato detto fin troppo altra volta, perché qui sia ancora necessario ripetere, sottolineandole, le raccomandazioni per una sua prossima soppressione. La sua esistenza oggi è solo giustificata dalla necessità di erogare il contributo che l'Italia deve al Consiglio nazionale del grano (3 milioni) e di collocare lo stanziamento di 15 miliardi relativo al prezzo politico del pane, del quale si è già fatto discorso. Troppo poco, invero!

Pressocché stazionarie sono le somme di cui può disporre l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, che tornano a 28 miliardi, l'aumento di 350 milioni rispetto all'esercizio scorso essendo anche qui determinato dai maggiori oneri del personale. La medesima ragione spiega l'accrescimento della spesa dell'Istituto superiore di sanità, tra i capitoli del quale deve essere sottolineata la competenza di 1.300 milioni disposta per far fronte al funzionamento della fabbrica di penicillina e del centro nazionale di chimica microbiologica, nonché, per 500 milioni, per l'acquisto di apparecchi scientifici (capitoli 305-323).

I capitoli dal 324 al 366 riguardano le spese di organi sorti a seguito dell'entrata in vigore degli statuti regionali per un totale di 28 milioni, mentre i quattro successivi si riferiscono al debito vitalizio che maggiore la sua competenza di quasi cento milioni in dipendenza della legge 8 aprile 1952, n. 212, sul trattamento economico degli statali.

Il gruppo dei capitoli 371-418 delle spese generali dell'amministrazione del Tesoro si riferisce, quasi esclusivamente, ad oneri di personale, così come agli stessi oneri sono imputabili i circa 3 dei 6 miliardi dei servizi speciali, di cui ai capitoli 419-471. I servizi del provveditorato per tutte le amministrazioni costano 9 miliardi e mezzo (capitoli 465-482).

In applicazione degli articoli 40 e 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono iscritti in bilancio i capitoli 484 e 485. Il primo, che costituisce il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine ha per scopo di provvedere alla integrazione dei capitoli relativi alle spese, di cui è allegato apposito elenco allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il fondo di riserva per le spese imprevedute si riferisce

ad eventuali deficienze di assegnazione di bilancio, esclusione fatta per le spese relative ai capitoli contemplati dagli articoli 40 e 41 della ricordata legge, o sopperisce a nuove esigenze che sorgono per ragioni imprevedibili. Gli stanziamenti di competenza, contenuti nella somma globale dello scorso anno e variati per la imputazione ai due capitoli, sono da ritenersi ragionevoli.

I fondi speciali trovano la loro ragion d'essere a partire dal 1947-48, allorché si dovette provvedere agli oneri relativi al trattamento del personale ed alla indennità di carovita che, all'atto della presentazione del bilancio, non risultavano perfezionati. Successivamente, con la costituzione di detto fondo si intese accantonare una somma necessaria a sopperire alla copertura di disegni di legge, presentati, ma non ancora approvati dal Parlamento. Si intende in tal modo garantire la copertura voluta dall'articolo 81 della Costituzione. Per quanto si riferisce alla competenza del corrente esercizio, i 64 miliardi iscritti in bilancio trovano una loro spiegazione nell'allegato H della Nota preliminare del bilancio di previsione. Si deve tuttavia notare che gli oneri per la campagna cerealicola 1952-53, riportati nell'allegato di cui sopra per una somma di 10 miliardi, non potranno essere approvati a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 marzo 1953, n. 151.

Il fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale di cui al capitolo n. 487 trova la sua ragione d'essere in relazione all'entrata, per il fatto che lo Stato deve rimborsare alle regioni parte delle imposte da esso riscosse.

Al riguardo occorre rilevare che, a tutt'oggi, non è stato ancora possibile presentare al Parlamento una relazione sui bilanci regionali, per la ragione che la materia è ancora in elaborazione.

Si fa presente tuttavia la necessità che il Parlamento sia, appena possibile, informato dell'andamento dei bilanci regionali; così come sarebbe auspicabile che, alcuna volta, fosse dato occasione di potere ampiamente discutere sui problemi relativi alla finanza locale.

#### SPESA STRAORDINARIA EFFETTIVA

La parte straordinaria effettiva si apre con una elencazione riassuntiva di una serie di contributi, concorsi, rimborsi, sussidi, ecc., che si spiegano, singolarmente, attraverso l'appoggio di numerosi allegati dimostrativi.

Buona parte di detti impegni sono straordinari per così dire, poiché essi vengono iscritti in bilancio per una lunga serie di anni, in una collocazione che solo se si riferisce al tipo della spesa può ancora considerarsi straordinaria e non riproducibile, ma che se viene considerata nei riguardi della estensione nel tempo perde qualsiasi carattere di straordinarietà. Basti un esempio: le voci che si riferiscono al capitolo n. 488, in totale 19, richiamano leggi del 1916, 1917, 1920, e del 1939 (quattro voci) o impegnano spese per tante annualità come segue: una voce per 26 annualità, una per 30 annualità, 4 per 35 annualità, una per 45 annualità, sette per 50 annualità, una per 63 annualità.

Così sulle spese per la beneficenza romana si può notare una costante, che è l'ordinarietà della straordinarietà! Dette spese trovano origine in leggi del 1896 ed anni successivi, per le quali a seguito del passaggio al demanio dei beni delle confraternite, confraterie, congreghe ecc., in Roma, lo Stato si trovò, per successione di necessità, a doversi accollare gli oneri di cui ai capitoli di che trattasi. Alcuni di essi sono stati poco, altri notevolmente rivalutati e l'ammontare della spesa è, attualmente, di circa 3 miliardi e mezzo. Pare di dover segnalare l'opportunità che detta materia venga tutta riveduta e risistemata secondo criteri più vicini a quelli attualmente adottati dallo Stato nel campo dell'assistenza pubblica. Al riguardo non ci lasciamo sfuggire l'occasione per dire che le spese che lo Stato sopporta per l'assistenza e la beneficenza sono veramente imponenti: ma suddivise come sono per competenza fra tanti ministeri esse non solo si sottraggono ad una visione sintetica, ma importano un onere di gestione sicuramente maggiore di quello che risulterebbe se si potessero regolare attraverso una unica o un minor numero di amministrazioni. Si insiste perciò, perché si dia ini-

zio ad uno studio che possa concludersi con una soluzione meno pesante (a).

Sotto la rubrica « Spese diverse », nei capitoli che vanno dal n. 489 al n. 530, è iscritta una serie di impegni, di cui di gran lunga i prevalenti sono i 90 miliardi per la Cassa del Mezzogiorno, gli 8 dell'I. N. A.-Casa, il cui stanziamento per il corrente esercizio viene ad essere ridotto di 7 miliardi in base alla disposizione dell'articolo 7 del disegno di legge che stiamo esaminando, e i 18 relativi alla esecuzione delle clausole economiche del trattato di pace.

#### ONERI DIPENDENTI DALLE CLAUSOLE DEL TRATTATO DI PACE

I 18 miliardi stanziati al capitolo n. 508 per la rubrica in discorso sono destinati a parzialmente soddisfare gli impegni, di cui agli articoli 74 (riparazioni ed indennità), 75 (restituzioni), 78 (restituzione di beni appartenenti a cittadini delle nazioni Unite), 79 (indennizzo per i beni italiani situati nel territorio delle potenze alleate ed associate) ed altri minori derivanti dal trattato di pace.

Si pensa sia cosa utile sottoporre all'attenzione della Camera la situazione relativa a tali (e tante!) spese quale risulta al 30 giugno 1953.

*Oneri verso le Nazioni Unite.* — Le cifre si riferiscono alle somme che presumibilmente dovranno essere corrisposte alle Nazioni Alleate. Esse potrebbero subire sostanziali, auspicabili modifiche, in conseguenza di accordi tra l'Italia e le Potenze interessate.

(a) Spesa sostenuta dallo Stato per la beneficenza e l'assistenza sociale: 1945-46 miliardi 41,279, 1946-47 miliardi 62,921, 1947-48 miliardi 85,205, 1948-49 miliardi 102,563; 1949-50 miliardi 104,425; 1951-52 miliardi 101,694, 1951-52 miliardi 134,746 (Da *Annuario statistico italiano*, 1952).

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Previsioni di pagamento	Somme pagate al 30 giugno 1953	Somme ancora da pagare
	(in miliardi di lire)		
Albania . . . . . (a)	3,125	—	3,125
Belgio . . . . .	0,438	0,438	—
Cina . . . . .	0,112	0,112	—
Egitto . . . . .	9,800	9,800	—
Etiopia . . . . . (a)	15,625	—	15,625
Francia . . . . .	17,950	17,561	0,389
Grecia . . . . . (a) (b)	63,132	(d) 57,008	6,124
Jugoslavia . . . . . (a) (c)	85,525	21,875	63,650
U. R. S. S. . . . . (a)	62,500	—	62,500
Sudan . . . . .	0,045	0,045	—
U. S. A. . . . .	2,875	2,875	—
Paesi vari . . . . .	1,500	—	1,500

*Restituzioni.*

Albania-Etiopia . . . . .	0,500	—	0,500
Spese generali esecuzione del trattato . . . . .	0,250	0,127	0,123
	<u>263,377</u>	<u>109,841</u>	<u>153,536</u>

*Oneri verso cittadini italiani per perdite di beni confiscati in conto riparazioni.* — Gli importi relativi agli indennizzi, da corrispondersi a cittadini italiani per perdite da essi subite, in dipendenza delle clausole del trattato, hanno anch'essi un carattere indicativo

dovendosi procedere a rigorosi accertamenti; è da tener presente, pertanto, che le somme che verranno effettivamente corrisposte dal Ministero del tesoro a tale titolo saranno notevolmente inferiori a quelle indicate.

	Previsioni di pagamento	Somme pagate al 30 giugno 1953	Somme ancora da pagare
Albania-Etiopia. . . . .	100,000	—	100,000
Brasile . . . . .	0,500	—	0,500
Egitto . . . . .	4,300	4,213	0,087
Francia . . . . .	6,031	6,031	—
Grecia . . . . .	1,900	—	1,900
Jugoslavia . . . . .	30,000	—	30,000
Tunisia . . . . .	10,500	7,700	2,800
Paesi vari . . . . .	15,000	—	15,000

(a) Le cifre in dollari U. S. A. indicate nell'articolo 74 del trattato di pace sono state convertite in lire al cambio di 625 e cioè:

Albania	dollari U. S. A.	5 milioni pari a lire italiane	3 125 000 000
Etiopia	"	25 " " " "	15 625 000 000
Grecia	"	105 " " " "	65 525 000 000
Jugoslavia	"	125 " " " "	78 125 000 000
U. R. S. S.	"	100 " " " "	62.500 000.000

(b) Ai sensi dell'accordo 31 agosto 1949 la somma di 105 milioni di dollari U. S. A. prevista dal trattato è stata ridotta a dollari 100 850 666, pari a lire italiane 63 132 000 000 indicate nello specchio

(c) Alla somma fissa di lire italiane 78 125 000 000 prevista dall'articolo 74 sono stati aggiunti altri oneri concordati successivamente e cioè

Accordo 31 agosto 1949, lire italiane 2 000 000.

Accordo 23 dicembre 1950, lire italiane 5 350 000

Presunto onere per rifornimento idrico di Gorizia, lire 150 000 000.

(d) In corso di pagamento.

In totale quindi si hanno previsioni di pagamento per 431 miliardi di lire, di cui 127 pagati e 303 da pagare.

**Rinuncie** — Soltanto da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti si è avuta esplicita rinuncia agli indennizzi, esclusi quelli derivanti dall'articolo 78, di cui si discorrerà più avanti. Agli Stati Uniti sono stati corrisposti 5 milioni di dollari pari a lire italiane 2 875 000.000 in base all'accordo Lovell-Lombardo del 14 agosto 1947. Non è però possibile valutare l'ammontare delle suddette rinunce, né quello della riduzione di oneri ottenuta con alcuni Stati in seguito ad accordi diretti.

**Disponibilità.** — Esse ammontano come segue:

Residui esercizi precedenti . . . . .	Lit.	8.776.805.689
Residuo esercizio 1952-53 . . . . .	»	9 822.244.818
		18.599.050.507
		18.599.050.507

**Oneri previsti dall'articolo 78.** — Con detto articolo è stato posto a carico dell'Italia l'onere di indennizzare i cittadini delle Nazioni Unite, a seguito di singoli reclami degli aventi diritto, dei danni di guerra dai medesimi subiti in Italia per eventi bellici o in conseguenza di provvedimenti adottati a carico dei loro beni in applicazione della legge di guerra.

Sono stati presentati, tramite le diverse Ambasciate, reclami per circa 200 miliardi. Molti di tali reclami sono già stati definiti, ma circa la metà di essi si trova tutt'ora in istruttoria o presso le Commissioni internazionali, di cui all'articolo 83 del trattato di pace. In previsione dell'onere effettivo, che le definizioni già avvenute rendono sicuro sarà di molto inferiore a quello degli indennizzi richiesti, sono stati stanziati in bilancio i seguenti fondi:

Esercizio 1947-48. . . . .	Milioni di lire	350
» 1948-49 . . . . .	»	7.000
» 1949-50. . . . .	»	10.000
» 1950-51. . . . .	»	10.000
» 1951-52. . . . .	»	12.000
» 1952-53. . . . .	»	12.000
		51.350
		51.350

ridotti a lire 46.350.000.000 per effetto di diminuzione, in sede di consuntivo, di lire 5 miliardi.

Va segnalato che nessuna nazione ha rinunciato ai diritti che derivano ai propri cittadini dall'articolo 78 del trattato di pace.

Sono invece avvenuti, con alcune nazioni (Canada, Jugoslavia, Belgio, Grecia) degli accordi per la definizione, con particolari modalità o con un compenso globale forfetario, in somme notevolmente ridotte in confronto alla domanda, dei reclami dei loro cittadini presentati ai sensi dello stesso articolo. Analoghe trattative sono in corso con gli Stati Uniti d'America e con le altre nazioni.

**Somme pagate o che si dovrebbero pagare.** — Sulle somme come sopra stanziare sono state pagate a tutto l'esercizio 1952-53 complessive lire 20.663.802.381, ripartite, all'incirca come segue: Inghilterra 3.600 milioni; Stati Uniti 7.300 milioni; Francia 4.600 milioni; Olanda 125 milioni; Grecia 101 milioni; Canada 450 milioni; Belgio 4.000 milioni; Jugoslavia 93 milioni; altre nazioni 395 milioni.

Risultano da pagare:

Per accordo intervenuto con la Grecia a completa facitazione. . . . . L. 3.000.000.000

Per definizioni già adottate dalla competente Commissione Interministeriale ed accettate dalle parti (legge 1 dicembre 1949, n. 908, articolo 6) . . . » 5.000.000.000

Importo che si presume debba essere liquidato per le pratiche in istruttoria, per accordi in corso di trattative, per le controversie in sede internazionale (articolo 83 del trattato) circa . . . . . » 26.000.000.000

Totale L. . . . . L. 34.000.000.000

**Residui al 30 giugno 1953:**

Residui esercizi precedenti . . . . .	L.	13.686.197.619
Sulla competenza 1952-53 . . . . .	»	12.000.000.000
		25.686.197.619
		25.686.197.619

In totale per tutti i titoli la disponibilità data dai residui, è di lire 44.285.248.126.

**Articolo 76 del Trattato.** — L'onere relativo al capitolo 678 del bilancio « Spese per il pagamento di forniture e servizi resi alle

forze armate alleate e spese di qualsiasi natura connesse alla permanenza in Italia delle forze armate medesime», attualmente indicato per memoria, in quanto si può far fronte all'onere con le disponibilità esistenti in conto residui, si commenta nel seguente modo:

Somme stanziato dall'esercizio 1944-45 al 1952-53 . . . . .	L. 121.330.000.000
Indennizzi liquidati al 30 giugno 1953 . . . . .	» 94.761.000.000
<b>Totale residui al 30 giugno 1953. . . . .</b>	<b>L. 26.569.000.000</b>

Dato il gran numero di domande prodotte non è ancora possibile poter calcolare quale sarà il carico definitivo.

Noi ci auguriamo che l'opera del Governo e la scrupolosità dei funzionari addetti ai servizi che regolano la materia del trattato di pace valgano a contenere o a ridurre le cennate spese nei limiti più bassi possibili.

#### LE AZIENDE AUTONOME

Tra le spese per organi e servizi generali dello Stato si distingue a prima vista, per la sua rilevante altezza, il carico che serve a colmare il disavanzo di gestione delle ferrovie dello Stato. Delle più importanti aziende autonome dello Stato sono ormai in pareggio l'Amministrazione delle poste e telegrafi e quella dei monopoli; in attivo per tre miliardi quella dei telefoni; in *deficit* l'A.N.A.S. e le ferrovie dello Stato. Per la prima è però da notare che, non svolgendo essa una propria attività di carattere industriale, non può acquisire i mezzi necessari al raggiungimento dei propri fini, e perciò il contributo dello Stato — previsto in miliardi 17,181 — costituisce la maggiore entrata sull'ammontare dei 23 miliardi e mezzo rappresentanti le entrate effettive dell'Azienda.

L'Amministrazione ferroviaria grava invece sul bilancio in maniera impressionante e preoccupante. In difetto dei necessari elementi di consuntivo — dei quali ci si augura la solerte presentazione alle Camere, dando tuttavia atto del lavoro compiuto per la preparazione dei consuntivi da parte della Ragioneria Generale e della Corte dei conti — ci riferiamo solo ai preventivi per gli esercizi dal 1948-49 a tutt'oggi. Dati che dovranno essere notevolmente aumentati in sede di consuntivo, se è vero che nel corso dell'ultimo

esercizio il disavanzo, fissato nella previsione di 36 miliardi è aumentato di altri 18 miliardi.

Ecco comunque il *deficit* come dalla previsione:

1948-49 milioni 63.210; 1949-50 milioni 27.353; 1950-51 milioni 16.416; 1951-52 milioni 43.197; 1952-53 milioni 36.828; 1953-1954 milioni 47.727. In totale tornano 234.771 milioni.

In presenza di un disavanzo così imponente, non può che essere una sola la nostra preoccupazione: di cercare, in ogni modo, di ridurlo. Non c'è dubbio che la gestione delle ferrovie dovrà necessariamente gravare, in parte, sui contribuenti italiani: si tratta di un servizio pubblico che deve praticare prezzi pubblici, i quali, come si sa, non sempre compensano i costi. Tuttavia uno sforzo di contenimento e di riduzione della spesa deve essere fatto.

Se consideriamo il rapporto della spesa dell'esercizio 1953-54 e quella del 1938-39 notiamo che la prima si ragguaglia a 61 volte la seconda; per contro l'entrata aumenta di 45 volte. Il dilemma che si presenta è il solito: o ridurre le spese o aumentare gli introiti.

Diremo senz'altro che non si può condividere l'opinione di coloro che, per economizzare, propongono di ridurre il personale, per il fatto che esso è contenuto nei limiti appena sufficienti per il funzionamento del servizio. Il personale, alla fine di giugno, assommava a circa 160 mila unità (in febbraio erano 160.169), mentre nel 1938-39 era di 139 mila unità; ma si deve rilevare che, a quell'epoca, si raggiunse il minimo anche nei riguardi degli anni precedenti, tanto che, nel successivo esercizio 1939-40, vennero assunte 10 mila nuove unità. Tenuto presente ciò, appare evidente che la differenza odierna, anche rispetto all'anno base pre-bellico, non assume alcun particolare significato, tanto più se si tiene conto delle migliori condizioni fatte al personale in applicazione delle nuove norme che regolano il servizio, vuoi per il congedo ora retribuito, (mentre prima, non essendolo, molti vi si astenevano per potere lucrare i proventi della rinuncia), vuoi per le ferie aumentate, i turni di lavoro, ecc. Non è quindi possibile scendere al di sotto di tale entità, nonostante vi siano categorie in eccedenza ed altre in difetto di personale: squilibri che si elimineranno gradualmente. Del resto basterebbe calcolare che, ammessa e non concessa l'ipotesi di una riduzione di 10 mila unità, si avrebbe una economia di 4 miliardi circa, ben lontana invero dalle finalità economiche che si dovrebbero raggiungere. Occorrerà in-

vece verificare i sistemi di esercizio per economizzare sui costi dell'esercizio stesso: per esempio, elettrificare con assoluta priorità le linee di maggior rendimento e surrogare dove è possibile le automotrici alla trazione a vapore; si dovrà riesaminare la questione autostrada-strade ferrate, e, fatti i dovuti calcoli, provvedere per quella soluzione che risulti la più conveniente per lo Stato e per la collettività; bisognerà rivedere, fin dove è possibile, il sistema delle tariffe. Esiste sicuramente un punto limite, andar oltre il quale con un eventuale aumento tariffario si potrebbe incontrare più danno che bene; esiste la concorrenza della strada che può farsi per varie cause e non soltanto, come da qualche parte si sostiene, per il prezzo della benzina che, onde favorire il traffico ferroviario, si sostiene dovrebbe essere aumentato. Si chiede: tale punto limite è stato raggiunto? Se non lo fosse, il problema è degno del massimo studio.

Se i costi si aggirano sulle 60 volte quelli dell'anteguerra, le tariffe per la verità risultano maggiorate di sole 30-33 volte, per cui la differenza fra il prodotto del traffico viaggiatori (57 volte l'anteguerra) e le menzionate tariffe va riferita all'incremento del numero dei viaggiatori e ciò anche per effetto del progressivo miglioramento del servizio.

Per qualche dettaglio si segnala l'aumento delle tariffe di terza classe pari a 22 volte il prezzo dell'anteguerra e le tariffe per gli abbonamenti settimanali, che rendono lire 1,20 per viaggiatore-chilometro, mentre il costo medio si aggira su lire 3,60 per viaggiatore-chilometro.

Non è qui il caso di addentrarci nell'analisi del tariffario relativo al trasporto merci, sul quale si potrebbe fare una serie di osservazioni, non fosse altro per comprendere più da vicino alcuni aspetti delle cause del formarsi delle singole tariffe che hanno, spesso, una determinante politica e sociale.

Concludendo sentiamo di dover insistere sulla necessità che siano condotte diligenti analisi, come forse già sono state condotte, dalle quali il Parlamento possa trarre gli elementi utili alla migliore soluzione della questione; elementi che servono a ridare una nuova eventuale proporzione al bilancio di questa azienda, secondo il principio, che deve essere rigorosamente assunto, di esigere cioè che gli utenti dei vari servizi facciano tutto il loro possibile sacrificio, prima che questo venga ripartito, con non sufficiente convinzione, fra tutti i contribuenti, godano o non godano direttamente dei trasporti.

Alle ferrovie dello Stato vengono ancora erogati 70 milioni a titolo di contributo sugli oneri patrimoniali dipendenti dalla elettrificazione delle linee (capitolo 538) e 10 miliardi quale contributo straordinario al fondo pensioni e sussidi del personale, a parziale copertura del disavanzo di gestione per effetto della insufficienza delle riserve e dell'eccesso del numero dei pensionati dovuto ad eventi straordinari.

Coi capitoli 534-35, sempre rappresentativi di spese straordinarie in favore dell'esercizio ferroviario, si può concludere indicando l'onere complessivo di previsione, per i vari titoli, in lire 59.082 milioni.

#### ASSISTENZA

*In favore della A. A. S.* — Sono stanziati 5 miliardi affinché l'amministrazione possa provvedere ai suoi compiti ed è iscritto un contributo di 950 milioni per l'assistenza ai profughi stranieri.

La A. A. I. è attualmente una amministrazione dipendente dalla Presidenza del Consiglio, dopo di essere stata in precedenza un organo assistenziale creato sotto il patrocinio degli alleati e da loro sovvenzionato. L'amministrazione ha una organizzazione su 91 uffici provinciali e svolge un programma di assistenza alimentare a beneficio di circa 20 000 centri di assistenza che assistono 1.500.000 persone. In particolare merita di essere segnalata l'assistenza all'infanzia, che si esplica in molte colonie diurne e con pernottamento.

Una nuova attività della A. A. I., meritevole di menzione, è il programma di addestramento professionale che essa svolge in favore dei ragazzi che hanno superato i 12 anni e che intendono apprendere un mestiere fra quelli più noti quali: falegname, sarto, calzolaio, tornitore, fresatore, elettromeccanico, ecc. Nel 1952 sono stati organizzati 401 corsi maschili e 699 corsi femminili, frequentati da 25.000 ragazzi, con una spesa di 478.479.000 lire.

*Per l'assistenza ai reduci di guerra*, alle famiglie dei caduti, esercitata attraverso le varie opere e associazioni nazionali, per gli orfani, per gli invalidi, per i mutilati, per le famiglie dei caduti, ecc., la spesa ammonta a 7.788 milioni.

Un servizio ormai in via di liquidazione è quello della Commissione per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano, come del resto può dedursi dalla riduzione apportata alla spesa di circa il 50 per cento. Parrebbe di



dover suggerire alla Presidenza di addivenire ad una rapida soppressione del servizio, che dovrebbe essere ormai giunto alla conclusione del suo lavoro, sistemando le varie partite presso i dicasteri, che, per le loro attribuzioni, potrebbero assumerle.

### DEBITO VITALIZIO

Il debito vitalizio, relativo a pensioni ed assegni di guerra, soprassoldi di medaglie al valore ed altre indennità di guerra è iscritto nella competenza dell'esercizio in corso per 91 miliardi di lire. Detta cifra va corretta, come rilevasi anche dalla nota preliminare, in aumento, poiché al momento della formazione del bilancio di previsione il Parlamento non aveva approvato la legge relativa alle rivalutazioni delle pensioni di guerra, del cui onere si tiene calcolo nel già ricordato allegato *H*, che si riferisce alle spese per provvedimenti legislativi in corso. È però da prevedersi che la somma di 16 miliardi già accantonata non sarà sufficiente al carico effettivo.

Nei confronti della spesa totale dello Stato l'ammontare del debito vitalizio si ragguaglia a poco più del 5 per cento. Gli onorevoli colleghi potranno apprendere dalla « Situazione delle pensioni di guerra al 30 giugno 1953 », qui allegata, il numero delle partite di pensione che, per tutte le guerre, assomma fino ad ora a 956.017, l'importo annuo della spesa e il carico di bilancio.

Circa le pratiche giacenti in attesa di definizione siamo in grado di informare che si tratta di circa 370 mila partite, di cui 280 mila per pensioni dirette e 90 mila per pensioni indirette. È però doveroso riconoscere che delle domande di pensione diretta, ancora in attesa di liquidazione, circa 200 mila vennero presentate poco prima della scadenza dei termini, fissata come è noto, al 31 agosto 1952.

Nell'espletamento dell'imponente mole di lavoro del Sottosegretariato per le pensioni di guerra sono adibiti circa 1.800 funzionari ed impiegati, distribuiti tra i sei servizi di liquidazione, i due servizi pagamenti ed il

Comitato di liquidazione. Essi sono dislocati in ben 8 fabbricati, dei quali ciascuno ha potuto notare la insufficienza tecnica agli effetti dello svolgimento di un rapido servizio (basti pensare che in nessuno di essi c'è, ad esempio, un montacarichi e che i numerosi fascicoli debbono essere portati su e giù dai vari piani a mano!) e non è qui il caso di nuovamente ricordare la più volte espressa necessità della costruzione o dell'acquisto di un fabbricato che si adatti allo scopo. In condizioni logiche così difficili, il personale deve attendere non solo al lungo esame voluto dalla legge per la liquidazione delle partite nuove, ma anche all'incalzante lavoro, spesso ignorato, che sorge in dipendenza della continua presentazione di domande di aggravamento: tanto che si può dire che ogni pratica è esaminata almeno quattro volte, poiché i pensionati, allo scadere del termine di due anni normalmente previsto per la concessione della pensione, hanno il diritto di ripresentare domanda appunto per quattro volte.

Si deve inoltre aggiungere il lavoro dato dalle pratiche relative alla concessione degli assegni di previdenza e, perché no, quello che si impone per rispondere alle numerose commendatizie che costantemente affluiscono al servizio. Si tratta di 30-35 mila commendatizie al mese, mandate dalle più varie persone ed enti, per la cui evasione sono impiegati 250 funzionari circa.

Il Parlamento però riconosce la necessità di questo servizio, anche se esso non può classificarsi tra i « produttivi ».

È doveroso che l'amministrazione dia soddisfazione, rispondendo, a quanti, direttamente o indirettamente, ad essa si rivolgono per avere qualche notizia sullo stato della loro pratica.

Spesso si tratta di gente veramente bisognosa, per la quale la liquidazione della pensione rappresenta un sostanziale sollievo; sempre, comunque, si tratta di persone che hanno compiuto il più sacro dei doveri verso la Patria, per essa lasciando orfani i figli, vedove le consorti, senza sostegno i genitori; o che, in ossequio al dovere che nella guerra ci fa tutti fratelli, hanno più degli altri sofferto nella salute e nella capacità di lavoro.

## SITUAZIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA AL 30 GIUGNO 1953

	PARITL NUMERO	IMPORTO ANNUO	CARICO DI BILANCIO
<b>GUERRA 1915-18</b>			
Pensioni dirette . . . . .	140.040	13.085.088.573	14.243.725.830
Soprassoldi dirette . . . . .	40.895	23.572.798	24.639.078
Pensioni indirette . . . . .	185.485	13.049.504.119	17.188.655.310
Soprassoldi indirette . . . . .	9.884	7 383.706	7.723.526
<b>TOTALE . . .</b>	<b>376.304</b>	<b>26.165.549.196</b>	<b>31.464.743.744</b>
Indennità di contingenza . . . . .	10.074	1.000.598 400	1.000.598.400
Indennità accompagnamento . . . . .	6.990	1.344.408 000	1.344.408.000
Caropane . . . . .	—	1 625.020 800	1 625.020.800
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>30.135.576.396</b>	<b>35.434.770.944</b>
<b>TERRE REDENTE</b>			
Pensioni dirette . . . . .	5 845	499.971.630	530.117.915
Pensioni indirette . . . . .	11 116	770.079.396	974.414.169
<b>TOTALE . . .</b>	<b>16 961</b>	<b>1.270.051.026</b>	<b>1.504.532.084</b>
Indennità di contingenza . . . . .	242	20.606.400	20.606 400
Indennità di accompagnamento . . . . .	197	40 458 000	40.458.000
Caropane . . . . .	—	84.670.560	84.670.560
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>1.415 785 986</b>	<b>1.650.267.044</b>
<b>AFRICA ORIENTALE</b>			
Pensioni dirette . . . . .	6.965	514 741 470	568.664.529
Soprassoldi dirette . . . . .	1.505	1.032.676	1.144.596
Pensioni indirette . . . . .	5.866	381.462.192	442.484.840
Soprassoldi indirette . . . . .	1.105	1.340.069	1.398.654
<b>TOTALE . . .</b>	<b>15.441</b>	<b>898.576.407</b>	<b>1.013.692.619</b>
Indennità di contingenza . . . . .	463	52.790.400	52.790.400
Indennità di accompagnamento . . . . .	366	66.996.000	66.996.000
Caropane . . . . .	—	64.053.600	64.053.600
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>1.082.416.407</b>	<b>1.197.532.619</b>

## Segue: SITUAZIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA AL 30 GIUGNO 1953

	PARTITE NUMERO	IMPORTO ANNUO	CARICO DI BILANCIO
OPERAZIONI MILITARI IN SPAGNA			
Pensioni dirette . . . . .	3 614	282.794.612	323.637.120
Soprassoldi dirette . . . . .	1.194	649.748	793.070
Pensioni indirette . . . . .	3.821	289.737 858	331.838.233
Soprassoldi indirette . . . . .	909	870.458	914 116
TOTALE . . .	9.538	574.052.676	657.182.539
Indennità di contingenza . . . . .	239	24 462.000	24.462.000
Indennità di accompagnamento . . . . .	159	29 922.000	29.922.000
Caropane . . . . .	—	37.115.520	37.115.520
TOTALE GENERALE . . .	—	665.552 196	748.682.059
GUERRA 1940-45			
Pensioni dirette . . . . .	193 705	19.651.460 991	26.872.389.910
Soprassoldi dirette . . . . .	7.275	7 121.963	11.622.295
Pensioni indirette . . . . .	254.697	17.352 538.672	24 372.754.496
Soprassoldi indirette . . . . .	5.185	6.190.763	7.915.531
TOTALE . . .	460.862	37.017.312.389	51 264.682.232
Indennità di contingenza . . . . .	26 335	2.944.900 800	2.944.900.800
Indennità di accompagnamento . . . . .	23 500	3.733 608.000	3 733.608.000
Caropane . . . . .	—	2.238 425.280	2.238.425.280
TOTALE GENERALE . . .	—	45.934.246.469	60.181.616.312
PARTIGIANI			
Pensioni dirette . . . . .	7.704	908.579.250	1.194.380.475
Soprassoldi dirette . . . . .	137	340 550	387.093
Pensioni indirette . . . . .	20.345	1.355.366.127	1.822.932.429
Soprassoldi indirette . . . . .	106	236 350	473.867
TOTALE . . .	28.292	2.264 522.277	3.018.173.864
Indennità di contingenza . . . . .	1 438	175.219 200	175.219.200
Indennità di accompagnamento . . . . .	1.299	194 346.000	194.346.000
Caropane . . . . .	—	140 019.360	140.019.360
TOTALE GENERALE . . .	—	2 774.106.837	3.527.758.424

Segue: SITUAZIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA AL 30 GIUGNO 1953

	PARTITE NUMERO	IMPORTO ANNUO	CARICO DI BILANCIO
<b>VITTIME POLITICHE</b>			
Pensioni dirette . . . . .	532	24 014 782	33.248.673
Soprassoldi dirette . . . . .	—	—	—
Pensioni indirette . . . . .	7.565	578 379.198	805.008.369
Soprassoldi indirette . . . . .	1	750	750
<b>TOTALE . . .</b>	<b>8.098</b>	<b>602.394.730</b>	<b>838.257.792</b>
Indennità di contingenza . . . . .	18	1.555 200	1.555.200
Indennità di accompagnamento . . . . .	14	2.448.000	2.448 000
Caropane . . . . .	—	40.416.480	40.416.480
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>646 814.410</b>	<b>882.677.472</b>
<b>INFORTUNATI CIVILI</b>			
Pensioni dirette . . . . .	2.780	239.852.875	248.279.318
Pensioni indirette . . . . .	739	38.342.244	42.121.353
<b>TOTALE . . .</b>	<b>3 519</b>	<b>278.195 119</b>	<b>290.400.671</b>
Indennità di contingenza . . . . .	241	21.967.200	21.967.200
Indennità di accompagnamento . . . . .	206	51.756 000	51.756.000
Caropane . . . . .	—	17.565 600	17.565.600
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>369.483.919</b>	<b>381.689.471</b>
<b>INFORTUNATI CIVILI 1940-45</b>			
Pensioni dirette . . . . .	47.334	3.539.213.577	4.518.935.018
Pensioni indirette . . . . .	57.864	4.397.701.266	5 248.134.732
<b>TOTALE . . .</b>	<b>105.198</b>	<b>7.936.914.843</b>	<b>9 767.069.750</b>
Indennità di contingenza . . . . .	3 300	238 204.800	238.204.800
Indennità di accompagnamento . . . . .	1 963	430 338.000	430.338.000
Caropane . . . . .	—	525.145.920	525.145.920
<b>TOTALE GENERALE . . .</b>	<b>—</b>	<b>9.130.603.563</b>	<b>10.960.758.470</b>

## Segue: SITUAZIONE DELLE PENSIONI DI GUERRA AL 30 GIUGNO 1953

	PARTITE NUMERO	IMPORTO ANNUO	CARICO DI BILANCIO
RIEPILOGO			
TOTALE PENSIONI DI GUERRA . . . . .	956 017	92 105 846 352	114.908.740 239
SOPRASSOLDI MEDAGLIE . . . . .	68.196	48.339 831	57.012 576
ANTICIPAZIONI . . . . .	30.000	780.480.540	780.480.540
<b>TOTALE GENERALE COMPLESSIVO .</b>	—	<b>92 935.066.723</b>	<b>115.746.233 355</b>

*Nota.* — Il « carico di bilancio » è comprensivo delle somme rappresentate nella colonna « importo annuo » e delle disponibilità per la liquidazione degli arretrati.

*Danni di guerra.* — Il Senato della Repubblica non ha potuto approvare prima del suo scioglimento la legge sul risarcimento dei danni di guerra già votata dalla Camera. In attesa dell'approvazione della legge organica, che verrà a sostituire la legge del 26 ottobre 1940, n. 1543, e quella del 20 novembre 1941, n. 1432, il servizio risarcimento danni di guerra attende, fra le altre varie incombenze, al pagamento di indennità a titolo di risarcimento di danni causati da fatti di guerra, di cui al capitolo 675 del bilancio, che ha una copertura di miliardi 6 rispetto ai 12 dell'esercizio scorso: e ciò a seguito delle disponibilità in conto residui.

Tale somma è destinata per la concessione di acconti sui danni cagionati agli indumenti personali ed alle masserizie domestiche, nonché agli strumenti di lavoro degli artigiani e dei professionisti, vuoi che i danni si siano verificati nel territorio metropolitano, vuoi che siano stati sofferti dai profughi del Dodecaneso e della Venezia Giulia.

Altri carichi per danni di guerra si trovano nella competenza di vari Ministeri, da quello dei Lavori Pubblici a quello dell'Industria, dall'Agricoltura ai Trasporti, ecc.

È da sperare che il Parlamento voglia approvare al più presto la nuova legge, con la quale si darà organica sistemazione a tutti i servizi di danni di guerra, cui la collettività è chiamata a far fronte con doveroso senso di solidarietà.

#### IL PERSONALE DELLO STATO

Al relatore non è stato possibile, data la brevità del tempo concessogli, raccogliere tutti gli elementi necessari per rappresentare

alla Camera l'entità del personale dello Stato in servizio od in quiescenza, distinto nelle varie, note categorie.

Nell'esercizio in corso l'onere per il personale in attività di servizio è di milioni 600.539, escluso il personale per le aziende autonome.

Rispetto all'esercizio 1938-39, nel quale l'onere fu di milioni 6.541, si riscontra un aumento pari a 91,81 volte (cfr.: *Nota preliminare*), aumento che si ragguaglia al 28 per cento della spesa effettiva ed al 33,50 per cento delle entrate effettive. Se però si tien conto che nel 1938 i dipendenti statali erano 526.462, mentre nel 1949-50 erano saliti a 757.462, risulta che, aggiornando a pari cifra il trattamento del 1938, vi sarebbe un moltiplicatore di 66 (cfr.: *Relazione Bertone*, al Senato).

È in dipendenza dell'aumentato numero dei dipendenti che si spiegano e l'aumento della spesa per lo Stato e la diminuzione delle retribuzioni, in via comparativa, per il personale.

L'ispessimento dei dipendenti poi non tanto è da riferirsi al personale burocratico vero e proprio, quanto all'accrescimento del numero degli insegnanti elementari e medi ed alle difficoltà di ridurre il personale militare. Certamente si potrà vedere di ricercare una migliore distribuzione e di determinare una più conveniente ripartizione del personale, specie con riguardo al rendimento dell'azienda statale, in sede di riforma della legge sulla burocrazia; riforma al cui studio si attende da anni e della quale speriamo il Parlamento possa essere investito al più presto.

Alle cennate spese si devono aggiungere 108 miliardi per il personale in quiescenza, aumentato pure a seguito delle disposizioni che hanno facilitato lo sfollamento degli statali. Rispetto al 1938 dette spese sono state moltiplicate per 112 volte. In totale quindi la spesa sale a 709 miliardi. Se poi sommiamo l'onere per i dipendenti statali a quello per il personale delle Aziende autonome, risulta un carico di 962 miliardi che, messo di fronte alle entrate effettive di 1787 miliardi, non ha bisogno di troppi commenti.

### DELLE COMPARTICIPAZIONI

Qualche capitolo del bilancio sarà stato occasione di far pensare al grosso problema delle partecipazioni finanziarie ed industriali dello Stato. Diremo senz'altro che è veramente sorprendente il fatto che la pubblica amministrazione non sia in grado di comunicare, al riguardo, dati sufficienti ed aggiornati. Che si sa della quantità e della qualità delle gestioni, delle loro amministrazioni, del loro controllo, del loro indirizzo produttivo, della loro rispondenza o meno a interessi pubblici e generali, della loro necessità di essere o di non essere, della convenienza che essi siano assicurati allo Stato o riprivatizzati? Non esiste ancora un inventario dell'intero patrimonio industriale statale.

Una relazione presentata dal Ministro, onorevole La Malfa, nel Consiglio dei Ministri del 9 aprile 1951, sulla riorganizzazione delle partecipazioni economiche dello Stato è, senza dubbio, un notevole contributo per la prima conoscenza della intricata materia. Ma è chiaro che non ci si può soffermare sulla soglia della conoscenza. Uno Stato che dispone di tanti e così importanti strumenti di intervento nel settore economico non può, alla lunga, disinteressarsene o quanto meno ignorarli, come si trattasse di cose che appartengono ad un mondo diverso di quello nel quale, proprio ad esso, lo Stato, sono toccate e toccano, ogni dì in maggiore misura, le più gravi responsabilità anche nel campo economico.

Ecluse dal novero delle partecipazioni economiche dello Stato le gestioni dirette, le aziende patrimoniali del demanio, le aziende autonome, le partecipazioni economiche sono « quelle relative ad enti a personalità giuridica, costituiti in forma privatistica o convertibili in forma privatistica (struttura di società per azioni), che esercitano attività agricole, industriali, creditizie, commerciali, di controllo finanziario (*holdings*), ecc., ad esclusione

dei grandi enti pubblici finanziari ed assicurativi ». Essi riguardano soprattutto l'I. R. I.

L'Istituto ha interessi in tutte le principali attività economiche del paese e di certune si trova ad avere il monopolio.

Sorto nel 1933 ha avuto uno sviluppo inorganico, per cui si spiega la paradossale situazione nella quale esso è venuto a trovarsi nei confronti dello Stato stesso. Accanto, da una parte, ad una molteplicità di controlli, esiste dall'altra una insufficienza dei controlli politici: perché le gestioni delle partecipazioni dipendono spesso da vari Ministeri, ognuno dei quali è guidato da criteri suoi propri ora tecnici più che amministrativi, ora politici più che economici: doppi, tripli controlli che creano confusione e, in definitiva, lasciano andare le cose per il loro verso. Il Tesoro è rappresentato dai suoi funzionari non solo nel collegio dei sindaci o dei revisori dei conti, ma talora anche nei consigli di amministrazione; la quale ultima rappresentanza è discutibile, perché può comportare delle incompatibilità ben più gravi di quelle stabilite per i parlamentari. Nessun Ministero risponde della gestione delle partecipazioni, né il Parlamento è investito dei problemi che le riguardano, mentre tutto questo complesso di attività sussidiarie ha ormai raggiunto una enorme importanza, come dimostra l'ammontare dei loro bilanci che stanno per raggiungere quello dello stesso bilancio dello Stato.

La mancanza di indirizzo, di controllo, di disciplina ha, quindi, una importantissima conseguenza ai fini dello sviluppo della politica degli investimenti. Incredibile, ma vero, questo grande proprietario di aziende, che è lo Stato, non conosce le sue proprietà, non le regola, non le utilizza a fini di interesse pubblico!

Si è qui soltanto voluto accennare all'esistenza del problema, che è sperabile sarà discusso in altro momento, con tutta quella serietà e quella severità che esso esige.

\* \* \*

Si riportano le osservazioni e le proposte pervenute alla Commissione finanze e tesoro da parte dei comitati proposti all'esame dei bilanci dei vari Ministeri:

#### 1. — TRASPORTI.

Si osserva che il disavanzo delle ferrovie dello Stato, previsto nella cospicua cifra di 47 miliardi, non può non destare gravi ap-

prensioni. Tuttavia esso si ridurrebbe sensibilmente se nel bilancio delle ferrovie venissero contabilizzati tutti i servizi prestati per conto delle altre Amministrazioni dello Stato. Si avverte sempre più viva questa esigenza di un bilancio più aderente alla realtà.

Inoltre si deve tener conto dei tronchi ferroviari passivi e che vengono conservati in esercizio per motivi puramente sociali o politici o militari. Pertanto nella loro gestione da tenersi distinta, dovrebbe figurare un sussidio da parte dello Stato, nello stesso modo come sono sovvenzionate le ferrovie secondarie, le linee lacuali, marittime ed aeree.

Inoltre viene auspicata una pronta esecuzione della legge sull'ammmodernamento delle ferro-tranvie, al fine di porre termine al sistema della erogazione dei contributi integrativi.

#### 2. — AGRICOLTURA.

L'aumento della spesa rispetto al bilancio precedente è relativo, giacché sono comprese anche le anticipazioni da parte dello Stato a istituti di credito.

Si lamenta la riduzione di spesa per contributi di bonifica da parte dello Stato e per opere di miglioramento (riduzione da 13 miliardi - bilancio precedente - a 8 miliardi).

Si ritiene che debba essere rivista la politica che ha ridotto il contributo a fondo perduto da parte dello Stato.

Occorre inoltre riesaminare l'integrazione della legge 1° luglio 1946, n. 31.

#### 3. — COMMERCIO CON L'ESTERO.

Nessuna osservazione.

#### 4. — INDUSTRIA E COMMERCIO.

La maggior spesa preventivata non è per i servizi ma si riferisce a spese obbligatorie per il personale.

Alcune spese sono poi inadeguate:

contributi per i nuovi dipendenti, spese postali, alcune spese per i servizi come i fondi per l'artigianato, per la Mostra di Firenze, per sussidi e premi indiretti.

Gli stanziamenti risultano inadeguati anche per le stazioni sperimentali e per la ricerca scientifica in genere.

#### 5. — LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE.

Da un punto di vista generale i vari stanziamenti risultano insufficienti e determinano la richiesta da parte della Commissione di considerare il Ministero del lavoro non come complemento del Consiglio dei Ministri ma

come dicastero a se stante. Risultano infatti inadeguati gli stanziamenti relativi alla voce « occupazione interna ed emigrazione », quelli per ricerche, stampe, libri, ecc.; quindi è stata criticata la riduzione di 18 miliardi per i cantieri di lavoro e quella concernente il contributo dello Stato per l'ispettorato del lavoro.

#### 6. — DIFESA.

La Commissione conferma quanto ha già detto nei decorsi esercizi ossia che gli stanziamenti del bilancio della Difesa sono sufficienti, anche perché sul bilancio stesso gravano spese non di carattere strettamente militare. È auspicabile che nel bilancio vengano distinte le spese militari da quelle civili e di istituto.

#### 7. — AFFARI ESTERI.

L'onorevole Brusasca, a nome della Commissione degli esteri, ha chiesto un aumento complessivo della cifra stanziata in bilancio per alcuni miliardi (7-8). È stato invitato a formulare con precisione le sue richieste nella forma che riterrà più opportuna in aula o come ordine del giorno o come proposte di emendamenti o di legge. A questo momento non abbiamo notizia di tali precisazioni per aumento di bilancio che dovrebbe permettere al Ministero una maggiore attività di propaganda, di assistenza, di istruzione e di cultura italiana all'estero, ed infine di sviluppo dei rapporti economici.

\* \* \*

L'onorevole Montini ha presentato poi la allegata proposta. Si risponde che mediante un ordine del giorno od una proposta di legge la questione è proponibile in Aula.

Si chiede l'approvazione del bilancio.

Strasburgo, 14 settembre 1953.

CONSEIL DE L'EUROPE  
Assemblée Consultative

ON. GIUSEPPE CASTELLI AVOLIO  
Presidente della IV Commissione  
Finanze e Tesoro Camera dei Deputati — Roma  
Caro ed Onorevole Amico,

non mi sarà possibile intervenire alla seduta per l'esame del riepilogo del bilancio Tesoro, convocata per il 18 settembre.

Per quanto riguarda il bilancio degli esteri io devo fare una proposta. Ed è che si

promuova l'iscrizione di un capitolo di spesa per la partecipazione dell'Italia all'U. N. I. C. E. F. (Fondo delle Nazioni Unite per l'assistenza all'infanzia).

Il fondo ha già negli anni scorsi aiutato l'Italia; ed esso è così congegnato che, in proporzione di quanto versano le Nazioni singole, viene dagli Stati Uniti versato un contributo moltiplicatore. Sicché noi, che siamo una Nazione *ricevente* (cioè che partecipa alla distribuzione dei contributi versati da tutte le Nazioni) veniamo a ricevere più di quello che versiamo.

La Jugoslavia, la Grecia ed altre Nazioni che si trovano come la nostra in istato di bisogno, versano all'U. N. I. C. E. F. contributi più forti di quello che noi abbiamo finora proposto di versare.

L'Italia partecipa già con propria contribuzione alla F. A. O. (Organizzazione della Agricoltura) all'U. N. E. S. C. O. (Organizzazione della Cultura) e alle altre Istituzioni internazionali. Non può rimanere estranea all'U. N. I. C. E. F., dove, fra l'altro, è stata nominata a far parte del Consiglio di Amministrazione, data l'importanza che hanno i problemi dell'infanzia del nostro paese.

Ti sarò grato se potrà essere messa a verbale questa mia proposta che vien fatta per il bilancio in esame e per quello futuro, ove non sia materialmente possibile accoglierla ora.

Con i migliori saluti.

*F.to:* LODOVICO MONTINI.

*P. S.* — Il Ministero degli affari esteri da oltre un anno si è reso promotore di un disegno di legge per lo stanziamento di un modestissimo contributo annuale (25 milioni) all'U. N. I. C. E. F. per il quinquennio 1952-1953-1956-57. Tale disegno di legge trovasi attualmente al Ministero del tesoro per il preventivo concerto e risulta che il Ministero degli esteri ha ancora di recente sollecitato la presentazione al Parlamento.

#### 8. — MARINA MERCANTILE.

Dalle dichiarazioni del Presidente onorevole Angelini risulta che le disponibilità assicurate dalla legge Saragat e dalla legge Cappa, in tutto circa 20 miliardi, bastano per dar lavoro ai cantieri per tutto questo esercizio finanziario. Nel corso del quale occorrerà però provvedere ad una legge organica, che assicuri in modo continuativo l'espansione della nostra Marina mercantile (necessaria

anche per motivi valutari) attraverso nuove costruzioni nei nostri cantieri, e in modo che la Marina stessa possa sostenere la concorrenza di altre Marine.

Da parte della I Sottocommissione si è osservato che attraverso una tale legge, assicurando i cantieri (che poi appartengono per l'81 per cento allo Stato) pienezza di lavoro, si *deve* anche raggiungere una riduzione dei contributi dall'alto livello attuale a livello molto più ridotto, mirando a mettere i nostri cantieri su piede di concorrenza effettiva (non sussidiata) con i cantieri esteri.

#### 9. — LAVORI PUBBLICI.

Dall'esposizione dell'onorevole Pacati e commenti del Presidente onorevole Garlato emergono — per quanto ci interessa come Commissione IV — due gruppi di problemi (prescindendo dai problemi di sostanza del Ministero dei lavori pubblici come sviluppo delle strade, dell'edilizia scolastica, dell'edilizia in generale).

Il primo riguarda la funzionalità del Ministero, e cioè la buona spesa degli stanziamenti ad esso affidati. Il secondo, la chiarezza e la leggibilità del suo bilancio.

Il primo gruppo di problemi comprende:

a) la insufficienza attuale dei quadri (e delle remunerazioni) del Genio civile. I posti di ruolo non sono tutti coperti e di per sé non basterebbero. Di qui pregiudizio alla rapidità e qualità dei lavori. Il male si va rapidamente aggravando con l'invecchiare di quadri ancora in servizio;

b) il fatto che troppa parte dei lavori pubblici, di ogni genere, è oggi sottratta alla competenza del Ministero. Di qui moltiplicazione di funzioni, sperequazioni di trattamento e minore organicità nella concezione ed esecuzione dei lavori.

Il secondo gruppo di problemi comprende:

a) il problema delle annualità relative a lavori già eseguiti: si tratta in sostanza di una forma di debito pubblico, che andrebbe inclusa nel bilancio del tesoro o, quanto meno, messa chiaramente in evidenza in quello dei lavori pubblici;

b) il problema della impostazione integrale degli stanziamenti per lavori pubblici nel bilancio dell'esercizio a cui si riferiscono, o della loro divisione fra più esercizi, in relazione alla probabile spesa effettiva. Senza riaprire la questione sui nuovi aspetti giuridico-amministrativi, appare quanto meno utile che al bilancio si accompagni regolar-



mente una elaborazione statistica che permetta di cogliere ogni anno gli aspetti reali della situazione residui-competenza.

*N. B.* — I due problemi *a)* e *b)* rientrano in una tendenza fortemente delineata stamane, verso una maggiore chiarezza e precisione dei bilanci. Così, ad esempio, si è sollevata (Tasporti, Poste) la questione della reversibilità degli oneri per servizi prestati da una amministrazione ad altra. Come già in IV Commissione quella della unità di bilancio (evitare le entrate con destinazione specifica, in specie a fondi ed enti autonomi).

#### 10. — INTERNO.

Si lamenta la insufficienza degli stanziamenti destinati all'assistenza e il ritardo col quale vengono effettuati rimborsi agli ospedali, a seguito di mancanza di adeguate disponibilità presso il Ministero.

#### 11. — PUBBLICA ISTRUZIONE.

Viene lamentato la diminuita assegnazione di fondi nei confronti del capitolo 12, 13, 49 e 155: si propone che essi siano contenuti nelle misure dello scorso esercizio.

È stato chiesto l'aumento ai capitoli 41, 73 e 93 nonché dei capitoli 39, 90, 93, 244, 245 e 246.

#### 12. — GRAZIA E GIUSTIZIA.

Si chiedono maggiori aumenti per i capitoli 19, 49, 72, 76, 77, 78.

#### 13. — POSTE E TELECOMUNICAZIONI.

Si chiedono riforme strutturali e si dichiara che il problema del riscatto da parte dello Stato dei servizi telefonici in concessione dovrà essere risolto tenendo presente le necessità e la convenienza dello Stato e degli utenti.

\* \* \*

Durante la discussione dell'esercizio provvisorio fu osservato dalla nostra Commissione che con la soppressione del Ministero

dell'Africa italiana si sarebbero modificate per tale fatto le tabelle e alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

In tal senso il Senato ha modificato tali tabelle e capitoli del bilancio riportati in allegato alla presente relazione, nonché il disegno di legge aggiungendo gli articoli 20, 21 e 22: quest'ultimo articolo si riferisce all'Istituto economico dell'Africa italiana; altre variazioni ha apportato alle tabelle, capitoli e allegati dello stesso disegno di legge come risulta dall'annesso allegato.

Il Senato ha altresì introdotto modificazioni al disegno di legge originario e precisamente agli articoli 17 nel senso che per l'esercizio 1953-54 il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere nell'esercizio buoni poliennali del Tesoro, anche a premio, con scadenza fino a nove anni, proponendo che l'aumento dei buoni stessi non possa superare nell'esercizio di cui trattasi, il disavanzo di cui all'articolo 24 del disegno di legge. Tale facoltà è conforme ai concetti già espressi in occasione della seduta in sede legislativa del 12 dicembre 1953 della nostra Commissione finanze e tesoro.

La Commissione finanze e tesoro approva le variazioni al disegno di legge, alle tabelle e ai capitoli del bilancio del Ministero del Tesoro.

Onorevoli colleghi! Il vostro relatore ha cercato di utilizzare i veramente pochi giorni messi a sua disposizione per l'esame di una materia tanto varia, quale è quella passata in rassegna, nel migliore dei modi.

Egli ha procurato di mettere a vostra disposizione alcuni dati, che ritiene siano di particolare interesse, perché forse per la prima volta vengono presentati al Parlamento. È il suo modesto contributo.

Il disegno di legge sullo stato di previsione della entrata e della spesa del Tesoro, già sottoposto all'esame della vostra Commissione competente, viene ora presentato a voi, affinché sia onorato della vostra approvazione.

VALSECCHI, *Relatore per la spesa.*

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE DAL SENATO ALLE TABELLE  
E AI CAPITOLI DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEL TESORO  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1953-54**

La tabella contenuta nelle pagine 40 e 41 è sostituita dalla seguente:

MINISTERI  (a)	PARTE EFFETTIVA			
	Gestione ordinaria		Ricostruzione ed investimenti (d)	In complesso (e = b + c + d)
	Spese civili (b)	Spese militari (c)		
Tesoro . . . . .	574.789.330.500	464.404.000	131.262.846.000	706.516.580.500
Finanze . . . . .	210.074.498.900	—	4.203.500.000	214.277.998.900
Grazia e giustizia . . . . .	48.778.864.000	—	460.000.000	49.238.864.000
Affari esteri . . . . .	19.974.881.761	1.686.000.000	132.721.000	21.793.602.761
Pubblica istruzione . . . . .	233.355.437.870	—	5.800.614.700	239.156.052.570
Interno . . . . .	110.509.981.400	—	5.366.000.000	115.875.981.400
Lavori pubblici . . . . .	23.011.634.000	—	131.028.142.992	154.039.776.992
Trasporti . . . . .	11.909.063.000	—	6.024.176.800	17.933.239.800
Poste e telecomunicazioni . . .	19.748.000	—	—	19.748.000
Difesa . . . . .	916.905.000	481.304.722.000	1.598.373.000	483.820.000.000
Agricoltura e foreste . . . . .	12.368.384.000	—	33.426.155.300	45.794.539.300
Industria e commercio . . . . .	2.314.057.300	—	149.000.000	2.463.057.300
Lavoro e previdenza sociale . .	65.589.870.000	—	10.025.229.400	75.615.099.400
Commercio con l'estero . . . . .	1.216.950.000	—	—	1.216.950.000
Marina mercantile . . . . .	11.722.700.000	—	13.352.335.000	25.075.035.000
Bilancio . . . . .	46.100.000	—	—	46.100.000
	1.326.598.405.731	483.455.126.000	342.829.094.192	2.152.882.625.923

MOVIMENTO DI CAPITALI			TOTALE		
Gestione ordinaria (f)	Ricostruzione ed investimenti (g)	In complesso (h = f + g)	Gestione ordinaria (i = b + c + f)	Ricostruzione ed investimenti (l = d + g)	In complesso (m = e + h)
38.771.703.500	5.500.000.000	44.271.703.500	614.025.438.000	136.762.846.000	750.788.284.000
200.320.100	50.000	200.370.100	210.274.819.000	4.203.550.000	214.478.369.000
—	—	—	48.778.864.000	460.000.000	49.238.864.000
403.500	—	408.500	21.661.290.261	132.721.000	21.794.011.261
—	—	—	233.355.437.870	5.800.614.700	239.156.052.570
200.000.000	436.071.612	636.071.612	110.709.981.400	5.802.071.612	116.512.053.012
—	237.020	237.020	23.011.634.000	131.028.380.012	154.040.014.012
—	—	—	11.909.063.000	6.024.176.800	17.933.239.800
—	—	—	19.748.000	—	19.748.000
5.050.000.000	—	5.050.000.000	487.271.627.000	1.598.373.000	488.870.000.000
30.500.000	27.614.255.200	27.644.755.200	12.398.884.000	61.040.410.500	73.439.294.500
—	—	—	2.314.057.300	149.000.000	2.463.057.300
—	—	—	65.589.870.000	10.025.229.400	75.615.099.400
—	—	—	1.216.950.000	—	1.216.950.000
—	—	—	11.722.700.000	13.352.335.000	25.075.035.000
—	—	—	46.100.000	—	46.100.000
44.252.932.100	33.550.613.832	77.803.545.932	1.854.306.463.831	376.379.708.024	2.230.686.171.855

A pagina 64, alla denominazione del capitolo n. 137 dell'esercizio 1952-53, leggere, n. 1970, anziché 1070.

A pagina 68, alla denominazione del capitolo n. 147 dell'esercizio 1953-54, 4ª riga, leggere n. 1113, anziché 113.

A pagina 83, alla denominazione del capitolo n. 223 dell'esercizio 1953-54, ultima riga, leggere 13ª, anziché 12ª

A pagina 85, alla denominazione del capitolo n. 234 dell'esercizio 1953-54, dopo le parole: « Somme da versare dalle Regioni », aggiungere le seguenti: « e dalle provincie di Trento e di Bolzano ».

A pagina 88, la denominazione del capitolo n. 250 dell'esercizio 1953-54 è sostituita dalla seguente: « Interessi dovuti dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia e dal Banco di Sardegna, sui prestiti concessi ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 maggio 1950, n. 261, e dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1952, n. 763 (a) ».

Alla nota (a) aggiungere in ultimo: « *Modificata opportunamente la denominazione* ».

A pagina 101, alla denominazione del capitolo n. 306 dell'esercizio 1953-54, 2ª riga, leggere 20 maggio, anziché 30 maggio.

A pagina 107, alla denominazione del capitolo n. 327 dell'esercizio 1953-54, riga 6ª, dopo le parole « 30 agosto 1951 », aggiungere: « n. 952 ».

A pagina 115, alla denominazione del capitolo n. 358 dell'esercizio 1953-54, ultima riga, aggiungere dopo le parole: « dallo Stato » le altre: « all'estero ».

A pagina 191, alla denominazione del capitolo n. 9 dell'esercizio 1953-54, 6ª riga, dopo le parole: « 3 maggio 1933, n. 512 » aggiungere le altre: « *Regio decreto-legge 17 gennaio 1935, n. 6, convertito nella legge 3 giugno 1935, n. 1124* »; ed all'ultima riga sostituire le parole « (2ª delle 26 annualità) » con le altre « (2ª e 3ª delle 38 semestralità) ».

A pagina 198 dopo il capitolo n. 54 dell'esercizio 1953-54, sotto la sottorubrica: « Spese dell'ex Ministero dell'Africa Italiana » (d), aggiungere il seguente:

	54 bis	Spese effettive ordinarie già a carico dell'ex Ministero dell'Africa italiana (d) . . . .		»		+ 3.792.150.000 <sup>(d)</sup>		3.792.150.000	
--	-----------	--	--	---	--	--------------------------------	--	---------------	--

(d) Sottorubrica e capitolo che si istituiscono per imputarvi le spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana nelle more della distribuzione dei servizi di detto cessato Ministero ai termini della legge 29 aprile 1953, n. 430 (per il dettaglio dello stanziamento veggasi l'allegato n. 8).

Alle pagine 210, 211, 222 e 223, rispettivamente alle note (f) e (g), (a), (e) e (g), e (a) aggiungere: « *soppresso* » prima delle parole: « Ministero dell'Africa Italiana ».

A pagina 265, alla denominazione del capitolo n. 450 dell'esercizio 1953-54, 4ª riga, inserire dopo le parole: « per il funzionamento » le altre: « della Tesoreria Centrale », e sopprimere dopo le parole: « a debito dello Stato » le parole: « presso la Tesoreria centrale ».

Al termine della denominazione aggiungere la lettera (b); e far precedere alla stessa nota, in calce alla pagina, le parole: « Modificata la denominazione del capitolo per una più precisa indicazione della spesa ».

A pagina 286, dopo il capitolo n. 543, dell'esercizio 1953-54, sotto la sottorubrica « Spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana » (e) aggiungere il seguente:

543 bis	Spese effettive straordinarie già a carico dell'ex Ministero dell'Africa italiana (e) .	»	+ 1.172.093.000 <sup>(e)</sup>	1.172.093.000
------------	--	---	--------------------------------	---------------

(e) Sottorubrica e capitolo che si istituiscono per imputarvi le spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana nelle more della distribuzione dei servizi di detto cessato Ministero ai termini della legge 29 aprile 1953, n. 430 (per il dettaglio dello stanziamento veggasi l'allegato n. 31).

A pagina 322, dopo il capitolo n. 751 dell'esercizio 1953-54, sotto la sottorubrica « Spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana » (b) aggiungere il seguente:

751 bis	Spese per movimento di capitali già a carico dell'ex Ministero dell'Africa italiana (b) .	»	+ 2.093.000 <sup>(b)</sup>	2.093.000
------------	--	---	----------------------------	-----------

(b) Sottorubrica e capitolo che si istituiscono per imputarvi le spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana nelle more della distribuzione dei servizi di detto cessato Ministero ai termini della legge 29 aprile 1953, n. 430 (per il dettaglio dello stanziamento veggasi l'allegato n. 35).

A pagina 325: Il riassunto per titoli è sostituito dal seguente:

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1953-54 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1952-53	1953-54				
1	2	3	4	5	6
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>					
—					
<b>TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.</b>					
<b>CATEGORIA I. — Spese effettive.</b>					
<b>ONERI GENERALI DELLO STATO.</b>					
Debiti perpetui . . . . .			2.505.555.000	— 56.000	2.505.499.000
Debiti redimibili . . . . .			15.508.060.000	— 269.400.000	15.238.660.000
Debiti variabili . . . . .			112.907.785.900	+ 21.064.326.900	133.972.112.800
Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie . . . . .			24.182.055.000	+ 1.196.177.000	25.378.232.000
			<b>155.103.455.900</b>	<b>+ 21.991.047.900</b>	<b>177.094.503.800</b>
<b>SPESE PER ORGANI E SERVIZI GENERALI DELLO STATO.</b>					
Presidenza della Repubblica . . . . .			846.000.000	+ 86.000.000	932.000.000
Assemblee legislative . . . . .			4.430.000.000	+ 470.000.000	4.900.000.000
Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti:					
Contributi e spese diverse . . . . .			1.029.000.000	+ 96.000.000	1.125.000.000
Uffici di Presidenza . . . . .			839.100.000	— 73.260.000	765.840.000
Spese dell'ex Ministero dell'Africa Italiana . . . . .			»	+ 3.792.150.000	3.792.150.000
Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. . . . .			1.350.000	»	1.350.000
Ufficio regioni . . . . .			2.660.000	— 2.660.000	»
Istituto centrale di statistica . . . . .			993.100.000	+ 924.900.000	1.918.000.000
Consiglio nazionale delle ricerche . . . . .			2.003.846.000	+ 1.684.000	2.005.530.000
Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie . . . . .			5.194.200	— 248.700	4.945.500
Consiglio di Stato . . . . .			297.215.000	+ 31.972.000	329.187.000
Corte dei conti . . . . .			1.613.500.000	+ 182.800.000	1.796.300.000
Sezioni della Corte dei conti presso la Regione siciliana . . . . .			18.300.000	— 1.000.000	17.300.000
Delegazione della Corte dei conti presso la Regione sarda . . . . .			6.170.000	— 270.000	5.900.000
Delegazione della Corte dei conti presso la Regione Trentino-Alto Adige . . . . .			7.670.000	— 570.000	7.100.000
Avvocatura dello Stato . . . . .			690.369.000	+ 129.901.000	820.270.000
Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale . . . . .			10.306.300.000	— 77.100.000	10.229.200.000
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			23.089.774.200	+ 5.560.298.300	28.650.072.500



Stato di previsione  
per l'esercizio finanziario  
1953-54

MINISTERO DEL TESORO

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1953-54 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1952-53	1953-54				
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	23.089.774.200	+ 5.560.298.300	28.650.072.500
		<i>Commissariato per il turismo . . . . .</i>	1.074.780.000	+ 25.378.000	1.100.158.000
		<i>Alto Commissariato per l'alimentazione . . . . .</i>	524.350.000	+ 73.610.000	597.960.000
		<i>Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica</i>	27.984.454.000	+ 334.391.000	28.318.845.000
		<i>Istituto superiore di sanità . . . . .</i>	1.140.425.000	+ 370.496.000	1.510.921.000
		<i>Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. . . . .</i>	29.859.620	+ 3.940.380	33.800.000
		<i>Commissariato dello Stato nella Regione siciliana .</i>	7.999.800	- 1.502.600	6.497.200
		<i>Ufficio del rappresentante del Governo nella Re- gione sarda. . . . .</i>	7.640.000	+ 518.000	8.158.000
		<i>Commissariato del Governo nella Regione Tren- tino-Alto Adige . . . . .</i>	13.710.000	- 335.000	13.375.000
			53.872.992.620	+ 6.366.794.080	60.239.786.700
		<b>DEBITO VITALIZIO.</b>			
		<i>Pensioni ordinarie, indennità ed assegni . . . . .</i>	1.616.800.000	+ 98.450.000	1.715.250.000
		<b>SPESA GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL TESORO.</b>			
		<i>Servizi centrali del Tesoro . . . . .</i>	2.420.887.000	+ 352.666.000	2.773.553.000
		<i>Ragioneria generale dello Stato e Ragionerie delle Intendenze di finanza . . . . .</i>	3.191.500.000	+ 329.800.000	3.521.300.000
		<i>Spese generali diverse . . . . .</i>	8.700.000	»	8.700.000
			5.621.087.000	+ 682.466.000	6.303.553.000
		<b>SPESA PER SERVIZI SPECIALI ED UFFICI ESTERNI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL TESORO.</b>			
		<i>Servizi del Tesoro . . . . .</i>	6.342.594.500	+ 19.188.500	6.361.783.000
		<i>Servizi del Debito Pubblico. . . . .</i>	»	+ 75.000.000	75.000.000
		<i>Servizi del Provveditorato per tutte le Amministrazioni</i>	8.458.850.000	+ 980.063.000	9.438.913.000
		<i>Servizio delle valute . . . . .</i>	160.000.000	- 160.000.000	<i>per memoria</i>
			14.961.444.500	+ 914.251.500	15.875.696.000
		<b>FONDI DI RISERVA . . . . .</b>	12.000.000.000	»	12.000.000.000
		<b>FONDI SPECIALI . . . . .</b>	185.000.000.000	- 75.355.300.000	109.644.700.000
		<b>Totale della categoria prima della parte ordinaria .</b>	428.175.780.020	- 45.302.290.520	382.873.489.500

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1953-54 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1952-53	1953-54					
1	2	3	4	5	6	
<b>TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.</b>						
<b>CATEGORIA I. — Spese effettive.</b>						
<b>ONERI GENERALI DELLO STATO.</b>						
Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie . . . . .			4.003.987.300	+	1.236.053.300	5.240.040.600
Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità . . . . .			283.126.000	—	255.137.900	27.988.100
Spese diverse . . . . .			149.613.446.600	—	22.552.400.000	127.061.046.600
			153.900.559.900	—	21.571.484.600	132.329.075.300
<b>SPESE PER ORGANI E SERVIZI GENERALI DELLO STATO.</b>						
Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse . . . . .			48.446.220.900	+	10.642.411.800	59.088.632.700
<b>Presidenza del Consiglio dei Ministri e servizi dipendenti:</b>						
Contributi e spese diverse . . . . .			6.770.000.000	+	130.000.000	6.900.000.000
Spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana . . . . .			»	+	1.172.093.000	1.172.093.000
Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni . . . . .			3.600.000	—	1.600.000	2.000.000
Commissioni di esperti civili per le questioni derivanti dal nuovo confine occidentale . . . . .			5.600.000	—	2.865.000	2.735.000
Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti . . . . .			7.785.400.000	+	2.600.000	7.788.000.000
Servizio commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano . . . . .			28.500.000	—	13.050.000	15.450.000
Spese per gli studi relativi al riordinamento dei servizi amministrativi e la riforma burocratica . . . . .			7.400.000	—	1.000.000	6.400.000
Spese per i servizi relativi al coordinamento degli investimenti nel Mezzogiorno e per la Segreteria del Comitato dei Ministri di cui ai programmi straordinari di investimenti decennali . . . . .			14.000.000	+	800.000	14.800.000
Ufficio di coordinamento delle opere pubbliche . . . . .			»	+	10.450.000	10.450.000
Spese per i servizi relativi al coordinamento degli Enti economici dipendenti o sovvenzionati dallo Stato . . . . .			6.560.000	—	1.220.000	5.340.000
Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione preposti all'attuazione del programma E.R.P. . . . .			58.280.000	—	21.850.000	36.430.000
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			63.125.560.900	+	11.916.769.800	75.042.330.700

Stato di previsione  
per l'esercizio finanziario  
1953-54

MINISTERO DEL TESORO

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1953-54 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio	DENOMINAZIONE				
1952-53	1953-54	4	5	6	
1	2	3			
		<i>Riporto . . .</i>	63.125.560.900 +	11.916.769.800	75.042.330.700
		<i>Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale . . . . .</i>	560.000 +	40.200.000	40.760.000
		<i>Commissariato per il turismo . . . . .</i>	200.600.000 -	100.000	200.500.000
		<i>Alto Commissariato per l'alimentazione . . . . .</i>	3.000.000 +	15.000.000.000	15.003.000.000
		<i>Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica</i>	50.000	»	50.000
			63.329.770.900 +	26.956.869.800	90.286.640.700
		<b>DEBITO VITALIZIO.</b>			
		<i>Pensioni di guerra . . . . .</i>	90.523.000.000 +	477.000.000	91.000.000.000
		<i>Assegni vitalizi e pensioni straordinarie . . . . .</i>	9.000.000	»	9.000.000
			90.532.000.000 +	477.000.000	91.009.000.000
		<b>SPESE GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL TESORO.</b>			
		<i>Spese diverse . . . . .</i>	335.500.000 -	250.440.000	85.060.000
		<b>SPESE PER SERVIZI SPECIALI ED UFFICI ESTERNI DELL'AMMINISTRAZIONE DEL TESORO.</b>			
		<i>Servizi del Tesoro . . . . .</i>	2.002.000.000 -	220.000.000	1.782.000.000
		<i>Amministrazione delle pensioni di guerra. . . . .</i>	599.500.000 +	41.000.000	640.500.000
		<i>Servizi risarcimento di danni di guerra . . . . .</i>	12.751.850.000 -	5.996.650.000	6.755.200.000
		<i>Ufficio requisizioni e danni . . . . .</i>	8.540.700.000 -	7.912.085.000	628.615.000
		<i>Provveditorato generale dello Stato . . . . .</i>	5.000.000 -	1.500.000	3.500.000
		<i>Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra . . . . .</i>	2.033.750.000 -	1.910.250.000	123.500.000
			25.932.800.000 -	15.999.485.000	9.933.315.000
		<b>Totale della categoria prima della parte straordinaria.</b>	334.030.630.800 -	10.387.539.800	323.643.091.000

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1953-54 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1952-53	1953-54				
1	2	3	4	5	6
<b>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</b>					
		Estinzione di debiti . . . . .	24.177.499.700	— 12.010.597.100	12.166.902.600
		Accensione di crediti . . . . .	27.931.171.500	— 4.859.089.500	23.072.082.000
		Partecipazioni azionarie . . . . .	»	+ 3.000.000.000	3.000.000.000
		Riscatti di ferrovie . . . . .	6.500.000	»	6.500.000
		Anticipazioni all'Azienda delle Ferrovie dello Stato, all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle altre Aziende autonome di Stato . . . . .	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
		Anticipazioni a provincie, comuni, opere pie ed enti moralì . . . . .	2.961.400.000	+ 10.000.000	2.971.400.000
		Spese dell'ex Ministero dell'Africa italiana . . . . .	»	+ 2.093.000	2.093.000
		Fondo speciale . . . . .	48.500.000.000	— 45.500.000.000	3.000.000.000
		Partite che si compensano con l'entrata:			
		<i>Spese diverse</i> . . . . .	3.154.900	— 129.000	3.025.900
		<i>Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello     Stato</i> . . . . .	45.350.000	+ 4.350.000	49.700.000
		Totale della categoria II della parte straordinaria . .	103.625.076.100	— 59.353.372.600	44.271.703.500
		Totale del titolo II — Spesa straordinaria . . . . .	437.655.706.900	— 69.740.912.400	367.914.794.500
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>					
—					
		CATEGORIA I. — Spese effettive ( <i>Parte ordinaria e straordinaria</i> ) . . . . .	762.206.410.820	— 55.689.830.320	706.516.580.500
		CATEGORIA II. — Movimento di capitali ( <i>Parte straor- dinaria</i> ) . . . . .	103.625.076.100	— 59.353.372.600	44.271.703.500
			865.831.486.920	— 115.043.202.920	750.788.284.000

A pagina 341, dopo l'allegato n. 7 aggiungere il seguente allegato n. 8 (variando la numerazione dei successivi):

## ALLEGATO n. 8

DETTAGLIO DELLO STANZIAMENTO ISCRITTO AL CAPITOLO N. 54-BIS « SPESE EFFETTIVE ORDINARIE GIÀ A CARICO DELL'EX MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA ».

Stipendi ed assegni di carattere continuativo al personale di ruolo della Amministrazione dell'Africa italiana e di altre Amministrazioni dello Stato in servizio presso l'Amministrazione dell'Africa italiana ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	L.	700.000.000
Ributuzioni ed assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo dell'Amministrazione dell'Africa italiana e degli Enti dipendenti ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	»	2.500.000.000
Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale della Amministrazione dell'Africa italiana. Rimborso spese di trasporto al personale inviato in licenza coloniale . . . . .	»	90.000.000
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno del personale dipendente dall'Amministrazione dell'Africa italiana . . . . .	»	5.000.000
Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero del personale dipendente dall'Amministrazione dell'Africa italiana. . . . .	»	5.000.000
Assegni agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato . . . . .	»	4.500.000
Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale non di ruolo ( <i>Spese obbligatorie</i> ) . . . . .	»	35.000.000
Spese per accertamenti e cure sanitarie (regio decreto 7 febbraio 1938, n. 281)	»	1.000.000
Medaglie di presenza ai componenti i Consigli e le Commissioni . . . . .	»	5.000.000
Sussidi al personale in attività di servizio ed agli ex impiegati e loro famiglie	»	700.000
Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ( <i>Spese obbligatorie</i> ) . . . . .	»	23.700.000
Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . .	»	18.000.000
Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . . .	»	1.000.000
Spese di adattamento e di manutenzione dei locali e degli impianti . . . . .	»	1.500.000
Acquisto di pubblicazioni ed abbonamento a periodici per la biblioteca e l'ufficio traduzioni, rilegature e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima . . . . .	»	200.000
Spese postali, telegrafiche e telefoniche. . . . .	»	2.000.000
Spese casuali . . . . .	»	100.000
Pensioni ordinarie e assegni di caroviveri ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . .	»	310.000.000
Indennità per una sola volta, invece di pensioni, al personale di ruolo ( <i>Spese obbligatorie</i> ) . . . . .	»	6.000.000
Indennità di licenziamento al personale non di ruolo ( <i>Spese obbligatorie</i> )	»	4.000.000
Spese per studi, ricerche e pubblicazioni di carattere coloniale . . . . .	»	15.000.000
Spese per il funzionamento dell'Ufficio cartografico e per l'acquisto e la preparazione di carte geografiche e topografiche . . . . .	»	250.000

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese per il funzionamento dell'Ufficio telegrafico e per l'acquisto e la manutenzione dei relativi apparati . . . . .	L.	1.500.000
Museo dell'Africa italiana. Manutenzione del Palazzo sede del Museo. Spese per acquisto, ordinamento, manutenzione e conservazione delle raccolte e per il funzionamento del Museo. Spesa per il funzionamento della mostra campionaria di propaganda coloniale . . . . .	»	1.000.000
Spese politiche segrete . . . . .	»	300.000
Deposito misto speciale di Napoli. Assegni fissi al personale ( <i>Spese fisse</i> ) . .	»	45.000.000
Deposito misto speciale di Napoli. Spese per il funzionamento dei servizi, esclusi i compensi per lavoro straordinario . . . . .	»	1.800.000
Deposito misto speciale di Napoli. Premio giornaliero di presenza (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ( <i>Spese obbligatorie</i> ) . . . . .	»	1.800.000
Deposito misto speciale di Napoli. Compensi per lavoro straordinario (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) .	»	800.000
Spese per il funzionamento dei servizi speciali dipendenti dall'Amministrazione dell'Africa italiana esclusi quelli metropolitani . . . . .	»	12.000.000
		L. 3.792.150.000
		L. 3.792.150.000

Alle pagine 367, 369 e 371, nelle intestazioni, far precedere a: « Ministero dell'Africa italiana » la parola: « soppresso ».

A pagina 375 all'articolo n. 1 dell'esercizio 1953-54, dopo la denominazione « Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica », aggiungere la seguente nuova denominazione: « *Servizi dell'ex Ministero dell'Africa Italiana* », con le seguenti cifre:

COMPETENZA secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio finanziario 1953-54
—	+ 2.500.000	2.500.000

I totali dell'articolo n. 1 sono così modificati:

133.500.000	+ 99.500.000	233.000.000
-------------	--------------	-------------

I riporti alla fine della pagina sono così modificati:

<i>Da riportarsi . . .</i>	365.500.000	+ 268.900.000	634.400.000
----------------------------	-------------	---------------	-------------

A pagina 376, l'articolo n. 5 dell'esercizio 1953-54 (Ministero dell'Africa italiana — Amministrazione centrale) è soppresso, e le cifre sono così modificate:

2.500.000	—	2.500.000	—
-----------	---	-----------	---

Correlativamente, è variata la numerazione dei successivi articoli.

A pagina 379, all'articolo n. 1 dell'esercizio 1953-54, dopo la denominazione « Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » aggiungere la seguente nuova denominazione: « *Servizi dell'ex Ministero dell'Africa Italiana* », con le seguenti cifre:

COMPETENZA secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1952-53	VARIAZIONI che si propongono	COMPETENZA risultante per l'esercizio finanziario 1953-54
—	+ 13.000.000	13.000.000

I totali dell'articolo n. 1, in conseguenza sono così modificati:

443.000.000	+ 72.000.000	515.000.000
-------------	--------------	-------------

I riporti alla fine della pagina sono così modificati:

<i>Da riportarsi . . .</i>	1.616.300.000	+ 323.700.000	1.940.000.000
----------------------------	---------------	---------------	---------------

A pagina 380 l'articolo 5 dell'esercizio 1953-54 (Ministero dell'Africa Italiana — Amministrazione centrale) è soppresso e le cifre sono così modificate:

13.000.000	—	13.000.000	—
------------	---	------------	---

Correlativamente è variata la numerazione dei successivi articoli.

A pagina 398, dopo l'allegato n. 30 aggiungere il seguente allegato n. 31:

## ALLEGATO N. 31

## DETTAGLIO DELLO STANZIAMENTO ISCRITTO AL CAPITOLO N. 543-BIS

## « SPESE EFFETTIVE STRAORDINARIE GIÀ A CARICO DELL'EX MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA »

Contributo all'Istituto italiano per l'Africa . . . . .	L.	2.000.000
Contributo all'Istituto agronomico per l'Africa italiana . . . . .	»	28.025.000
Indennità da corrispondere ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 12 febbraio 1942, n. 131, al personale civile rimpatriato già in servizio presso i Governi dell'Africa italiana . . . . .	»	100.000.000
Spese riguardanti le passate gestioni dell'Africa orientale italiana che non trovano imputazione a capitoli già istituiti nel bilancio del Ministero dell'Africa italiana e per impegni che avrebbero dovuto far carico ai bilanci dei Governi di quei territori. . . . .	»	5.000.000
Spese riguardanti le passate gestioni della Libia che non trovano imputazione a capitoli già istituiti nel bilancio del Ministero dell'Africa italiana e per impegni che avrebbero dovuto far carico al bilancio di quel Governo . . . . .	»	4.000.000
Spese da sostenere per i nativi dell'Africa orientale italiana residenti in Italia . . . . .	»	10.000.000
Spese da sostenere per i nativi della Libia residenti in Italia . . . . .	»	8.000.000
Spese per risarcimento di danni di guerra . . . . .	»	500.000.000
Spese di carattere riservato destinate all'assistenza . . . . .	»	15.000.000
Spese per il pagamento a conguaglio degli assegni spettanti al personale civile, militare, militarizzato, prigioniero, disperso o internato ed ai suoi aventi causa, escluso il personale indigeno . . . . .	»	300.000.000
Spese per competenze arretrate dovute al personale ex militare indigeno . .	»	100.000.000
Quota parte corrispondente agli interessi dell'annualità per l'ammortamento del mutuo di lire 3.000.000 concesso al Governo dell'Eritrea per la costruzione di opere idrauliche sul fiume Gash per la irrigazione della pianura di Tessenei (regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2155, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 - 28 <sup>a</sup> delle quaranta annualità) . . . . .	»	68.000
Pagamenti da effettuarsi in Italia per debiti dei Governi dell'Africa orientale italiana (legge 5 dicembre 1941, n. 1477) e rimborso di spese a carattere assistenziale occorse in quei territori (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 gennaio 1947, n. 59) . . . . .	»	50.000.000
Pagamenti da effettuarsi in Italia in dipendenza del regio decreto-legge 26 febbraio 1943, n. 85, per debiti del Governo generale della Libia . . .	»	20.000.000
Spese per il rimpatrio in terza classe dei connazionali indigeni profughi dell'Africa e per il ritorno in Africa dei connazionali profughi in Patria . .	»	30.000.000
Totale . . . . .	L.	<u>1.172.093.000</u>



A pagina 404 dopo l'allegato n. 34 aggiungere il seguente allegato n. 35:

ALLEGATO N. 35

DETTAGLIO DELLO STANZIAMENTO ISCRITTO AL CAPITOLO N. 751-BIS  
« SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI GIÀ A CARICO DELL'EX MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA »

Quote parte, in conto capitale, dell'annualità per l'ammortamento del mutuo di lire 3.000.000 concesso al Governo dell'Eritrea per la costruzione di opere idrauliche sul fiume Gash per la irrigazione della pianura di Tessenei (regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2155, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 - 28 <sup>a</sup> delle quaranta annualità) . . . . .	L.	93.000
Rimborso di somme a enti e a privati che effettuarono dei versamenti in Africa orientale italiana per il pagamento di acconti su assegni maturati al personale dei Governi dell'Africa orientale italiana, da trattarsi in sede di liquidazione degli assegni stessi . . . . .	»	2.000.000
		2.000.000
Totale . . .	L.	2.093.000

*Negli elenchi n. 1 e n. 3, pagine 424 e 434, sopprimere i paragrafi sotto il titolo « Ministero dell'Africa Italiana ».*

## DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

### ART. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

### ART. 2.

Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1953-54, nelle seguenti misure:

a) in ragione dell'80 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette.

### ART. 3.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B).

### ART. 4.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

## DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

### ART. 1.

*Identico.*

### ART. 2.

*Identico.*

### ART. 3.

*Identico.*

### ART. 4.

*Identico.*

## LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## ART. 5.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

## ART. 6.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

## ART. 7.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1953-54 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

## ART. 8.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-54 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 19 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

## ART. 9.

Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 40, lettera a), del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1953-54, in lire 17.181.316.000.

## ART. 10.

Per l'esercizio finanziario 1953-54 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 1.918.000.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle sta-

## ART. 5.

*Identico.*

## ART. 6.

*Identico.*

## ART. 7.

*Identico.*

## ART. 8.

*Identico.*

## ART. 9.

*Identico.*

## ART. 10.

*Identico.*

tistiche agrarie e forestali e di lire 150.000, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

ART. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-54 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 2.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

ART. 12.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1953-54, in lire 8.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

ART. 13.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1953-54 in lire 500.000.000.

ART. 14.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1953-54, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 536 e 537 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

ART. 15.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1953-54 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 5.000.000 per il funzionamento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare.

ART. 16.

Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 9.000.000, per l'esercizio

ART. 11.

*Identico.*

ART. 12.

*Identico.*

ART. 13.

*Identico.*

ART. 14.

*Identico.*

ART. 15.

*Identico.*

ART. 16.

*Identico.*

finanziario 1953-54, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento, pulizia, provvista d'acqua e di energia elettrica.

## ART. 17.

Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1953-54, Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni.

Con la stessa procedura, in deroga alle vigenti leggi sul Debito pubblico, il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere nell'esercizio Buoni poliennali del Tesoro, anche a premio, a scadenza non superiore ai nove anni.

L'aumento dei Buoni ordinari e dei Buoni poliennali in circolazione non può superare, nell'esercizio, il disavanzo quale risulta dall'articolo 24.

## ART. 18.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1953-54, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto.

## ART. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 486, 487 e 752 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54.

## ART. 17.

*Identico.*

## ART. 18.

*Identico.*

## ART. 19.

*Identico.*

ART. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze, del tesoro e della difesa, le somme che risulteranno disponibili, sia in conto competenza che in conto residui, sui capitoli n. 54-bis, 543-bis e 751-bis dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54, all'atto del trasferimento, ai predetti Ministeri, delle attribuzioni dell'ex Ministero dell'Africa italiana, disposto con la legge 29 aprile 1953, n. 430.

I residui risultanti al 30 giugno 1953 sullo stato di previsione dell'ex Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1952-53, sono trasferiti, a seconda che si riferiscano alle spese effettive ordinarie, effettive straordinarie e per movimento di capitali, rispettivamente, ai suddetti capitoli n. 54-bis, 543-bis e n. 751-bis dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

I titoli di pagamento emessi, durante l'esercizio provvisorio del bilancio, sui capitoli dello stato di previsione dell'ex Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio 1953-54 compreso nel progetto di bilancio presentato alle Assemblee legislative il 31 gennaio 1953, si intendono tratti, a seconda delle spese cui si riferiscono, a carico, rispettivamente, dei medesimi capitoli n. 54-bis, 543-bis e 751-bis.

ART. 21.

Le variazioni apportate, durante l'esercizio provvisorio del bilancio, con provvedimenti non legislativi, emanati in forza di particolari facoltà, agli stati di previsione delle Amministrazioni dello Stato costituenti il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54, presentato alle Assemblee legislative il 31 gennaio 1953, si intendono riferite agli stati di previsione approvati con legge per il medesimo esercizio finanziario.

ART. 22.

Il contributo annuo dello Stato a pareggio del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, per l'esercizio finanziario 1953-1954 è stabilito in lire 28.025.000.

ART. 23.

I residui risultanti al 1° luglio 1953 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1953-54, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istitu-

ART. 20.

*Identico.*

ART. 21.

*Identico.*

ART. 22.

*Identico.*

ART. 23.

*Identico.*

zione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

ART. 24.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, e cioè:

RIEPILOGO

*Entrata e spesa effettive.*

Entrata . . . . .	L. 1.787.105.723.000
Spesa . . . . .	» 2.152.882.625.923
Disavanzo effettivo — L.	<u>365.776.902.923</u>

*Movimento di capitali.*

Entrata . . . . .	L. 26.564.658.200
Spesa . . . . .	» 77.803.545.932
Disavanzo . . . . . — L.	<u>51.238.887.732</u>

*Riassunto generale.*

Entrata . . . . .	L. 1.813.670.381.200
Spesa . . . . .	» 2.230.686.171.855
Disavanzo finale . . — L.	<u>417.015.790.655</u>

ART. 24.

*Identico.*

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1953-54.

MINISTERI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA		INSIEME		TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6)
	1	2	3	4	5	6	
	Entrate e spese effettive	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	TOTALE	Entrate e spese effettive (colonna 1 e 2)	Movimento di capitali	
<b>SPESA:</b>							
Tesoro . . . . .	382.873.489.500	323.643.091.000	44.271.703.500	367.914.794.500	706.516.580.500	44.271.703.500	750.788.284.000
Finanze . . . . .	202.462.432.000	118.155.566.900	200.370.100	12.015.987.000	214.277.988.900	200.370.100	214.478.369.000
Grazia e Giustizia . . . . .	49.231.864.000	7.000.000	>	7.000.000	49.238.864.000	>	49.238.864.000
Affari Esteri . . . . .	15.541.300.700	6.252.302.061	408.500	6.252.710.561	21.793.602.761	408.500	21.794.011.261
Pubblica Istruzione . . . . .	233.393.333.870	6.762.718.700	>	6.762.718.700	239.156.052.570	>	239.156.052.570
Interno . . . . .	90.244.461.990	25.631.519.410	636.071.612	26.267.591.022	115.875.981.400	636.071.612	116.512.053.012
Lavori Pubblici . . . . .	21.097.934.000	132.941.842.992	237.020	132.942.080.012	154.039.776.992	237.020	154.040.014.012
Trasporti . . . . .	8.441.668.000	9.491.571.800	>	9.491.571.800	17.933.239.800	>	17.933.239.800
Poste e Telecomunicazioni . . . . .	19.748.000	>	>	>	19.748.000	>	19.748.000
Difesa . . . . .	346.833.274.000	136.966.726.000	5.059.000.000	142.016.726.000	483.820.000.000	5.059.000.000	488.879.000.000
Agricoltura e Foreste . . . . .	13.097.484.000	32.697.053.300	27.644.755.200	60.341.810.500	45.794.539.300	27.644.755.200	73.439.294.500
Industria e Commercio . . . . .	2.371.266.200	91.791.100	>	91.791.100	2.463.057.300	>	2.463.057.300
Lavoro e Previdenza Sociale . . . . .	62.108.870.000	13.506.229.400	>	13.506.229.400	75.615.099.400	>	75.615.099.400
Commercio con l'Estero . . . . .	1.216.950.000	>	>	>	1.216.950.000	>	1.216.950.000
Marina Mercantile . . . . .	11.735.350.000	13.339.685.000	>	13.339.685.000	25.075.035.000	>	25.075.035.000
Bilancio . . . . .	46.100.000	>	>	>	46.100.000	>	46.100.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1.439.735.539.260</b>	<b>713.147.099.663</b>	<b>77.803.545.932</b>	<b>790.950.645.595</b>	<b>2.152.882.625.923</b>	<b>77.803.545.932</b>	<b>2.230.686.171.855</b>
<b>Entrate . . . . .</b>	<b>1.643.594.812.000</b>	<b>143.510.911.000</b>	<b>26.564.658.200</b>	<b>170.075.569.200</b>	<b>1.787.116.723.000</b>	<b>26.564.658.200</b>	<b>1.813.670.381.200</b>
<b>Differenza . . . . .</b>	<b>+ 20.859.285.740</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>620.875.076.395</b>	<b>—</b>	<b>51.238.887.732</b>	<b>417.015.790.655</b>